NOT TO BE ISSUED
OUT OF THE LIBRARY.

Ita
945.07
Ist/Ist
31961

00031961

THE
ASIATIC SOCIETY OF BOMBAY
Town Hall, Bombay.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015

LUIGI XVIII.

Re di Francia

ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

CHE COMPRENDE

LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA

p 1009

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

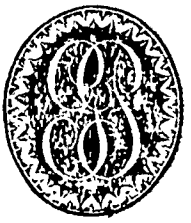
VOLUME SETTIMO

V017

EDIZIONE SECONDA.

31961

ae.



FIRENZE
PRESSO GIOVACCHINO PAGANI
1815.

u.u.e 18

3196

(FERDINANDO VII.)

Re di Spagna e delle Indie

LIBRO TRIGESIMOSESTO

SOMMARIO.

Movimenti dell' armata del Nord dell' Alemagna sulla Bassa Elba — Occupazione della città di Stade — Trista situazione degl' abitanti di Amburgo — Campeggiati sul fiume Steckenitz — Capitolazione di Lubecca — Lettera di un' Impiegato Danese d' Altona al Sig. di Rosenkrantz — Sortite da Amburgo, e da Oldeslohe — Progressi del generale Tettenborn nell' Holstein — Combattimenti coi Danesi in quella Provincia — Presa di Friderichsfort — Proclama agli abitanti dell' Holstein — Assedio, e presa di Gluckstadt — Invasione della penisola d' Iutland — Armistizio coll' esercito Danese — L' armata Russo-Polacca del general Benningsen arriva sotto Amburgo — Combattimento presso questa Piazza — Proclami del generale Benningsen — Tratto di generosità della Legione Anseatica — Presa di Brema — Proclama del generale Tettenborn agli abitanti di

quella città — L' Olanda si rivolta contro i Francesi — Il Principe d' Oranges vi rientra — Suoi Proclami — Successi degl' Insurgenti Olandesi, e degli Alleati in Olanda — I Francesi son battuti sotto Breda — Sbarco degl' Inglesi a Valcheren — Eccitamento del general Bulow agli abitanti delle Provincie Unite — Presa di Arnheim, Deventer, e Amersfort — Fatti d' arme nei contorni di Anversa — Irruzione nel Belgio — Proclama di Bulow ai Belgj — Posizioni dei Francesi in queste parti — Trattato di Pace fra l' Imperator Napoleóne, e il Re Ferdinando VII. — Non è ratificato dalle Cortes di Madrid — Apertura del Congresso di Chatillon.

La ritirata dell' armata Francese oltre il Reno lasciò isolati, e senz' appoggio, i corpi che erano sulla Bassa Elba a Amburgo, Brema, e altrove sotto il comando del maresciallo d' Avoust Principe d' Eckmühl.

Il Principe Reale di Svezia abbandonò Annover li 16. Novembre, e arrivò nella mattina de' 17 a Brema; li 20, a Celle il 22 a Veltzen, il 23 a Luneburgo, e il 29 a Boitzenburgo.

Tutta la sua armata passò l' Elba: il Conte di Stedingk si portò colla sua prima brigata e col suo stato maggiore a Boitzemburgo,

e le altre brigate Svedesi si portarono nei contorni: con esse passò l'Elba anche il corpo de' venturieri di Lutzow.

I forti di Carlsbourg, e di Blexen furono presi da un distaccamento Russo comandato dal colonnello Riedinger che venne sostenuto da un brick Inglese comandato dal capitano Farquhar. Cinquecento trenta quattro soldati, venti ufiziali, e trenta cannoni furon presi in quei forti, e così la navigazione del Weser restò libera.

Stade, che la sua posizione in mezzo a un terreno paludoso rende una città forte era occupata da una numerosa guarnigione Francese. Il comandante avea fatto rompere gl' argini ad eccezzione d' un solo. L' inondazione che circondava Stade la faceva sembrare una città in mezzo al mare. Ciò non ostante il Conte Stroganoff ne intraprese l' attacco. Le truppe che marciavano intrepridamente in mezzo al fuoco che facevasi da tutte le parti della piazza, sopra il solo argine che rimaneva, arrivarono ad un ponte demolito dai Francesi. Trasportati dal loro valore, e dall' ardore di venire all' assalto varj ufiziali, e soldati precipitaronsi nei fossati: il Conte di Rostignart capo del reggimento di Saratoff e l' ufiziale che comandava la testa della colonna vi perirono. Malgrado quest' accidente, il generale fu costretto a far uso della sua autorità per impedire ai soldati di continuare l' attacco. La

guarnigione temeva d'essere attaccata di nuovo: essa abbandonò la città nella notte, e s'imbarcò per Gluckstadt ove fu ricevuta dai Danesi. Nella stessa notte il generale Strogonoff entrò nella città, e vi trovò tre cannoni, e molti malati, e feriti. La perdita degl'alleati in questa occasione ascese a circa 200. uomini: quella dei Francesi fu considerabilissima.

Il generale Russo Conte Woronzoff che fino dai 22. Novembre avea il suo quartier generale a Winsen circondò Amburgo anche da quella parte: malgrado la superiorità del numero delle truppe Francesi che avean passata l'Elba a Yollenspieker il tenente colonnello Lowenstern addetto al corpo del prefato generale Conte di Woronzoff le respinse uccise loro cento uomini fra i quali due ufiziali, e fece più di 40. prigionieri. Il luogotenente Jacobson dello stesso corpo con cento cosacchi, e due squadroni di cacciatori a cavallo attaccò Herneberg, e se n'impadronì: i Francesi vi perderono 20 uomini uccisi, e 30 prigionieri.

Le truppe Alemanne che si trovavano nella piazza di Magdeburgo ottennero dal comandante Francese, sotto condizione di non servir per un'anno contro la Francia, la permissione di ritornare nei loro paesi. La guarnigione di Magdeburgo era mal provvista di viveri, e i soldati scoraggiti, e mal contenti.

La situazione poi degl'abitanti d'Ambur-

go era divenuta trista oltre ogni esempio. Il maresciallo d' Avoust per far fronte ai bisogni delle sue truppe s' impadroni della Banca, e dei tesori che vi si contenevano: I principali abitanti eran obbligati a lavorare alle fortificazioni, e questo lavoro si continuava giorno, e notte: tutte le abitazioni adiacenti alla città eran state atterrate, e gli alberi abbattuti: lo stesso era seguito di quelli di Willembourg e il ponte fra quell' Isola, e Haerburgo era stato distrutto.

Doerburgo fu presa d' assalto dai Russi nel mese di Novembre, e vi perì tutto il presidio ad eccezione di 200. uomini fatti prigionieri.

Tolti ai Francesi questi punti d' appoggio tutte le truppe che erano sotto il comando di S. A. R. il Principe di Svezia furono disposte per un attacco generale che dovea aver luogo li 2. Dicembre onde obbligarli a riserrarsi nelle poche piazze che loro restavano.

Il blocco d' Haerburgo fu affidato al generale Russo Conte di Stroganoff. L' armata Svedese, ed il corpo di Lutzow si ravvicinarono alla Stecknitz, ed occuparono tutti i posti dall' imboccatura di quel fiume fino ai contorni di Büchen. Il Conte di Woronzoff ed il generale Tettenborn doveano passar l' Elba a Boitzeburgo: ma in quella medesima notte dell' 1. al 2. Dicembre il Principe di Eckmuhl abbandonò le sue posizioni e si por-

tò dietro al Bille. Il maggiore Barone di Cederstroem con un corpo volante passò nel tempo stesso l' Elba a Geschstadt: le truppe passarono la Srecknitz inseguirono la retroguardia Francese; e le fecero alcuni prigionieri.

Sulla riva sinistra della Stecknitz esistono quà, e là dell' alture, che sembrano offrire una posizione quasi inespugnabile. Il terreno che i Francesi aveano occupato era molto ineguale, e paludoso. Tutti i luoghi accessibili erano coperti di trincieramenti ben fatti impalizzati, ed in buonissimo stato, di maniera che potevano trattenere per più giorni le truppe le meglio aggguerrite.

L' armata alleata fece un movimento sulla sua ala destra, il generale Woronzoff marciò verso Lavenburgo, e l' armata Svedese si portò verso Moellen, e Ratzeburgo. Il dì 3. Dicembre il generale Waranzoff marciò verso Schwarzemberk e fece attaccare Bergedorf: egli lo prese e la sua cavallerìa fece dei prigionieri.

Il generale Tettenborn si portò verso Amfeld, si riunì alla cavallerìa del Conte Woronzoff e tagliò quindi la comunicazione fra Amburgo e Lubecca. Il dì 1. Dicembre il general Walmoden passò la Steckenitz, e concentrò la maggior parte del suo corpo a Klin-Krade. La sua vanguardia incontrò i Francesi nel villaggio di Siebenbaeume d'onde gli scacciò e fece loro alcuni prigionieri.

L'armata Svedese marciò fra la Wacknitz e la Stecknitz portò i suoi posti avanzati sulla riva sinistra di quest' ultimo fiume, e ne scacciò i Francesi.

Il generale Wegesack passò la Wacknitz a Grunau, e fece ristabilire il ponte a Crumesse: egli formò l'ala sinistra dell'armata Svedese. Un grosso distaccamento d'infanteria, di cavalleria, ed'artiglieria restò sotto il comando del colonnello *Ankarswaerd*, fra la Wacknitz, e la *Trava* per osservare da questa parte Lubecca, e preparare i materiali per costruire un ponte in faccia a Schwartau.

La mattina del di 5 il generale Passe fece attaccare i Francesi nella loro posizione da una parte della brigata del generale Schulzescheim s'impadroni dei fortini dopo una breve resistenza, e fece stabilire il ponte. Fra i morti per parte degl'alleati in quest' affare, si contò il Barone Mellin del primo reggimento delle guardie, uffiziale assai distinto.

Il general Vegerack passò la Stecknitz onde marciare insieme col Conte di Walmoden verso Otteslohe. Lubecca dovea esser presa d'assalto, e il maresciallo Conte di Stedingh, fece avanzare a tale effetto l'armata Svedese. Alla distanza d'una mezza lega incirca dalla città essa fece alto per aspettare le scale d'assalto, che la seguivano. In quest' intervallo fu aperta trattativa. Suonarono le

ore tre, e le scale non erano ancora giunte. Siccome gli Svedesi sapeano che Lubecca è una piazza che poteva fare una lunga resistenza e nella quale un uomo risoluto non poteva mancare di mezzi di difesa, così il maresciallo Conte di Stedingk, non ricusò le proposizioni dei Francesi, e la capitolazione fù firmata col generale Allemand, e per parte degli Svedesi dal colonnello Boerstyerna capo dello stato maggiore: in conseguenza alle ore cinque pomeridiane fù occupata la parte dei molini, la città fù evacuata dai Francesi alle ore dieci della sera e sotto la condizione promessa dagli Svedesi, che non avrebbero preso ad inseguirli, se non che all' indomani sul fare del giorno.

Siccome i Francesi non aveano a difendere allora, che il fronte della porta dei molini coperta da un doppio fossato, ripieno d' acqua, e da esterne fortificazioni, quindi essi erano sempre padroni della loro ritirata finchè non era stato dagli Svedesi gettato un ponte sulla Tiava; secondo il parere degl' Ingegneri vi volevano ventiquattro ore per stabilire questo ponte. A ore dieci della sera li Svedesi occuparono la città, e i Francesi si ritirarono verso Segoberg. Il Conte Walmoden marciò in questa direzione, e il generale Skyneldebrand, si messe in marcia la mattina de 6. Dicembre a ore 6. colla cavalleria per dar la caccia alle truppe che si ritiravano: due cannoni, e alcune centinaia di prigionieri caddero in suo potere.

La Gazzetta Svedese di campagna de' 7. Dicembre riportò una lettera scritta pochi giorni prima da un impiegato Danese d'Altona al ministro sig. De Rosenkrannz a Coppenaghen, che si asserì intercettata dai cosacchi: Noi l'inscriveremo perchè interessa i fatti contenuti nel presente libro.

„ Io debbo informare V. E. di due visite che ho fatte l'una al maresciallo d'Avoust l'altra al Conte Hogendorp. *Il maresciallo* mi ha ricevuto assai freddamente, ha evitato di parlare delle negoziazioni delle Potenze alleate colla nostra Corte, si è principalmente trattenuto a ricercare delle notizie, e mi ha ragguagliato minutamente dei suoi mezzi di difesa. Egli ha fatto sembiante di non voler credere che il pericolo si avvicinasse, ed ha sostenuto che le forze dei nemici non erano assai considerabili per assediare Amburgo. „

„ Io mi sono quindi portato dal Conte di Hogendorp, che ho trovato di cattivissimo umore: egli aveva letta poc'anzi la Gazzetta di Brema de' 27. Novembre, in un'articolo della quale si parla aspramente contro di lui. Ei vorrebbe che la Francia intiera, si levasse per vendicarlo, e fare una completa strage dei suoi detrattori. Essendomi fatto lecito di ridere un poco delle sue espressioni, e d'assicurarlo che la sola dolcezza poteva ispirare del rispetto, mentre che con tali accessi di collera somministravansi

nuovi motivi di diatribe al Gazzettiere di Brema S. E. si è alquanto tranquillizzato „

„ Il Conte d'Hogendorp ha perduto quasi tutto il suo credito, Davoust non gli ha lasciato che il titolo delle funzioni che adempiva. L'insurrezione dell'Olanda sembra essere stato il pretesto apparente di questa condotta. Ma il maresciallo non è in Amburgo il principal personaggio. È il generale Loison quello che fa ed ordina tutto; egli è anche il solo che sembri comprendere qualche cosa negl'affari. „

„ In occasione della festa anniversaria dell'incoronazione il maresciallo fece un brindisi alla salute dell'Imperatore in questi termini „ *A S. M. l'Imperatore nostro Augusto Sovrano, tradito dalla fortuna e dai suoi amici come Cesare, ma che come Cesare trionferà di tutti i suoi nemici!* varie persone trovarono questo paragone incongruo poichè si rammentarono della fine del Romano Imperatore. Siccome non si bevve alla salute del Re nostro Sovrano, ciò fece impressione in varie persone, che ne conclusero, che il maresciallo supponeva qualche cambiamento nelle intenzioni della nostra Corte. „

Li 15. Dicembre il Principe d'Eckmuhl per fare una recognizione, e procurarsi delle notizie per mezzo dei prigionieri fece uscire tutta la sua cavalleria da Amburgo, e la fece sostenere da una riserva di parecchi battaglioni. Questo corpo sotto gl'ordini del

generale di divisione Richery attaccò un posto avanzato di cosacchi a Tondarff, e proseguì la sua marcia con tanta impetuosità, che arrivò a Rahlstedt pel medesimo tempo del picchetto. Il reggimento di cosacchi, che occupava questo luogo, fù obbligato a ritirarsi a Sieck dove il generale Conte Paklen trovavasi con sei squadroni di cavalleria regolare. In meno di quattro minuti questa truppa fu a cavallo. Il generale Paklen conosciuto nell'armata per i suoi talenti militari, e per la sua energica intrepidezza la condusse subitamente all'attacco. Il colonnello Timen lo comiciò alla testa d'uno squadrone del reggimento d'Iruen con tanto vigore, che i Francesi nell'istante respinti fuggirono in disordine. Essi furono inseguiti fino a Wandsbeck. La strada fra Sieck, e Wandsbeck fù coperta di morti, e ne furono contati fino a dugento, vennero fatti centocinquanta prigionieri fra i quali si trovò un ufiziale. Il colonnello dei dragoni Danesi di Jutland fù gravemente ferito, e morì poco dopo per le sue ferite.

Il generale Daremberg attaccò quindi coi suoi tre battaglioni, tre reggimenti d'infanteria Danese, che erano usciti d'Oldesloche. Questi furono respinti fino a Bade, e perdettero alquanti prigionieri; la notte pose fine al combattimento.

Uno squadrone d'ussari che era a piede attaccò il villaggio di Teutharst, dove si

trovava una compagnia d'infanteria Danese. Egli fece venti prigionieri, e disperse il resto.

Un distaccamento della vanguardia del generale Walmaden, s'impadronì nella vicinanza di Eckenfuerde, di una parte dei bagagli del corpo Franco Danese occupato della sua ritirata, e fece alcune centinaia di prigionieri.

Il generale Tettemborn passando l'Eider col suo corpo entrò nell'Holestein Danese, ove occupò Fridevichstadt, Taenningen, e Hurum, e mandò dei distaccamenti a Flensburgo ed a Schleswig, facendo anche investire il forte di Wolterwick. Lo stesso generale sorprese a Hanau cento venti carri che trasportavano dei malati degli spedali d'Altona, e fece prigionieri cento venti uomini che ne facevano la scorta, il resto salvossi col favore della notte. A Hussum gli prese sette cannoni.

Questo generale fece disarmare la leva in massa (Landsturm) di Toenningen, e di Hus-em, e così vennero in suo potere più di 300. fucili. Uno dei suoi distaccamenti distrusse i depositi di cavalleria, che si trovavano a Itzehac, e prese un ufiziale cento soldati, e centoventi cavalli. I Danesi ebbero parimente una sensibil perdita in morti, e feriti.

L'armata Svedese portossi in conseguenza di tali movimenti ad occupar l'Eider fra Ren-

deburgo, e Kiel: uno dei suoi distaccamenti s' impadronì di quest' ultima città, e il maresciallo Conte di Stedingk portò il suo quartier generale a Prutz. Gl' abitanti di Plaen, e d' Eutino riceverono le truppe Svedesi con grandi applausi, ed ambedue le città furono illuminate.

Il generale Skjaeldebrand che inseguiva i Danesi li riaggiunse avanti Bornhaelt. Egli trovò le loro forze, che consistevano in tre battaglioni d' infanteria, e due reggimenti di cavalleria disposte in ordine di battaglia con sei cannoni sul loro fianco sinistro. Il loro fuoco di mitraglia fù vivo, e micidiale, ma il generale Skjaeldebrand attaccò egli stesso alla testa della sua truppa con tanto vigore, che la batteria fu presa, e i battaglioni Danesi furon rotti ed obbligati ad abbassare le armi. La cavalleria Danese prese la fuga: quella del generale Skjaeldebrand la inseguì non lasciando indietro, che uno squadrone per ricevere il battaglione, che si era arreso. Per errore, o ad instigazione di alcuno dei loro ufiziali, queste truppe ripresero le armi, fecero fuoco sulla cavalleria alleata, e le cagionarono un gran danno. Per tal motivo alcuni squadroni d' usseri, che erano ad inseguire, tornarono indietro, attaccarono di nuovo questi battaglioni, e gli messero a fil di spada. Siccome i Danesi aveano un corpo di riserva assai considerabile nel villaggio di Bornhoest bisognò che gl' alleati si conten-

tassero d'avergli preso la sua batteria, e trecento uomini. La loro perdita in morti, e feriti fu grandissima: gli alleati perdettero presso a poco dugento uomini e altrettanti cavalli. Il capitano Clauting, e l'aiutante Coek degli Usseri di Maerner vennero uccisi e fu ferito il colonnello Caderstroen del medesimo reggimento. La cavalleria Svedese mostrò in questi combattimenti una straordinaria intrepidezza. Essa attacco in un terreno assai diseguale e malagevole un corpo che era composto d' infanteria, cavalleria, e artiglieria, e fu sempre superiore.

I Danesi che erano stati tagliati fuori di Rendsburgo dal generale Walmoden si ritirarono sopra a Kiel: Inseguiti dal generale Skyaeldebrand, traversarono il canale, e dopo aver distrutti i ponti procurarono di arrivare alla fortezza, sulla riva opposta. Vi volevano ventiquattro ore per ristabilire i ponti: il generale Walmoden il quale marciato verso Kluweuseck ne fece gettare degl' altri e dietro la notizia, che i Danesi si ritiravano verso Echernsuchsde spedì il generale Daerembey. La vanguardia del generale Walmoden era già passata. Alcuni battaglioni, ed un reggimento d' usseri che dovevano difendere il ponte e mantenere la comunicazione del generale Daerbeberg furono attaccati a Orterode dall' armata Danese la quale per timore d' esser distrutta nella sua marcia verso Golding prese subitamente la riso-

luzione di penetrare per la parte di Reudsburgo, siccome il corpo di battaglia del generale Walmoder era lontano, cosi non potè giungere assai a tempo per prender parte al combattimento. Questo generale con un reggimento di ussari, quattro battaglioni, e quattro cannoni sostenne un lungo, ed ostinato combattimento contro i Danesi forti di diecimila uomini per lo meno, e che avevano una numerosa artiglieria. Il successo fu per lungo tempo indeciso: finalmente i Danesi riuscirono a guadagnare la strada di Reudsberg. I soldati Svedesi trovaronvi frequentemente opposti corpo a corpo ai Danesi, e sebbene questi fossero tre contro uno, il campo di battaglia rimase al Conte di Walmoden. I cacciatori Mechelburghesi a piede, e a cavallo, che formavano la vanguardia del generale Vagesack arrivarono a tempo per prender parte al combattimento, e per deciderlo. Questa cavalleria fece un glorioso attacco contro il reggimento d'Holstein e sotto il fuoco, per così dire incrocicchiato di vari battaglioni postati dietro alle boscaglie. Il Principe Gustavo di Weckemburgo che vi si distinse particolarmente, vi restò ferito: avendolo il suo gran valore trasportato in mezzo ai nemici, cadde nelle loro mani, ma egli fu sull'istante liberato restituendo in cambio un uffiziale di egual grado. Il colonnello Muller dei cacciatori di Mecklemburge, si condusse pure onorevol-

mente. In quest'affare il Conte Walmoden perdette un cannone, e cinque in seicento uomini, tra morti, e feriti, e dispersi. I Danesi confessarono d'aver perduti mille uomini, o poco meno. In questa, e nella precedente giornata nella quale ebbero luogo diverse scaramuccie il generale Walmoden prese otto cannoni, e fece quattrocento prigionieri. Il giovine luogo-tenente Mahlenfels degli usseri della legione, e il luogo tenente Mahrenholg con circa venti usseri, e altrettanti cacciatori Annoveresi fecero prodigi di valore, e presero cinque cannoni.

L'armata Danese non giunse che per un prodigio a Rendsburgo. Due ore più tardi avrebbe dovuto abbassar l'armi, e disperdersi.

Dopo un cannoneggiamento d'alcune ore il forte di Wollerwick venne obbligato ad arrendersi al corpo del generale Tettemborn. La guarnigione restò prigioniera di guerra, e col patto di non poter servire finchè fosse cambiata: vi furono trovati diciotto cannoni, e dieci mortai. Il generale Tettemborn dal suo ingresso nei Ducati Danesi d'Holstein, e di Herick fino al 16. Dicembre, prese in tutto trentotto pezzi di artiglieria.

La facilità che hanno i cosacchi in sapersi disimpegnare di tutto si mostrò anche nei combattimenti di questi giorni. Siccome l'armata alleata mancava d'artiglieri essi discesero da cavallo, e manuvrarono ai pezzi d'ar-

tiglierìa, coi quali doveva esser cannoneggiata la batteria Danese. Ne il tempo cattivo, ne le strade impraticabili poterono impedire ai cosacchi d'avanzarsi. La loro vigilanza è sempre della maggiore utilità per un armata e ne facilita i movimenti, e in quest' occasione fù sentita tutta l'importanza dei servigi, che possono rendere. Due reggimenti di questa truppa del corpo del generale Benkendorf andarono a Breda in Olanda, giacchè l'armata del Nord d'Alemagna, trovavasi oramai in situazione sì prospera, che il distaccamento di questa, e d'altre milizie, non poteva progiudicarle.

Le fortezze di Friderischsort di Gluckstadt nell'Holstein erano già investise dall' armata combinata che occupava pure alla metà di Dicembre nel Ducato di Slewig una linea da Eckeonfoerd a Hussem, avendo contemporaneamente prese delle misure perchè una forza di trentacinque mila uomini potesse in meno di tre giorni esser riunita in quel punto della linea, su cui fosse più interessante il portarla.

La prima delle preaccennate piazze, quella cioè di Friderichfort capitolò il dì 19. a mezzo giorno. La guarnigione Danese forte di ottocento uomini, con otto pezzi di cannone restò prigioniera di guerra.

Quando le truppe Svedesi entrarono nell' Holestein Danese, fù pubblicato al loro quartiere generale di Kiel il seguente Proclama.

„ Abitanti d'Holstein. „

„ L'armata alleata non si è risoluta di passare le vostre frontiere se non dopo che il vostro governo ha rigettate più volte le proposizioni delle potenze alleate, e ricusato di far causa comune, col resto dell'Europa. In virtù dei Trattati conclusi con le potenze alleate, la Novergia è riunita al Regno di Svezia. La continuazione della vostra esistenza politica era stata garantita alla Danimarca, e le si erano assicurate delle indennizzazioni ma il governo Danese ha rigettato tutto. Attualmente si prende il possesso dell'Holstein, e questo possesso sarà riguardato come un pegno della cessione della Norvegia alla Svezia.

„ Abitanti dell'Holstein non prendete veruna parte a questi politici avvenimenti. I cittadini pacifici troveranno protezione: i turbolenti saranno puniti: L'armata osserverà la più rigida disciplina. Per amministrare il paese ed invigilare ai vostri interessi si stabilirà una commissione temporaria di governo composta dei vostri concittadini i più istruiti, più pronti, e più agiati. Voi dovete obbedir loro in tutto ciò che ordineranno secondo il bisogno, e secondo le circostanze. „

„ Dal Quartier generale d'Oldesloke
li 9. Dicembre 1813.

firmato „ Il Luogotenente generale Barone Tawast sotto capo dello stato magg. gener. dell' armata del Nord d'Alemagna. „

„ Li 20 il generale Benckendorf s' impadronì di Gertruydemberg; al generale Loraucy che comandava in quella piazza fu permesso di ritornare in Francia a condizione di non servire contro gli alleati per lo spazio d' un anno.

Li 25. Dicembre alcune scialuppe cannoniere erano uscite d' Amburgo per impadronirsi d' alcuni bastimenti radunati a Blankenese. Per render vana la loro intrapresa il generale Walmoden fece postare sulla costa alcune truppe con un cannone: ne avvenne un vivo combattimento fra esse e la flottiglia, la quale aveva otto pezzi di cannone. Allora s' imbarcarono 40. cacciatori Russi per abbordare questi bastimenti nemici. Ma malgrado la loro superiorità, ed il vantaggio del vento; questi crederono più sicura cosa, il non attender l' attacco, e si messero al largo, inseguiti per un breve tratto dai cacciatori che si erano imbarcati. In quell' affare il comandante delle scialuppe cannoniere Francesi venne ucciso.

Il generale maggiore Boye comandante le truppe postate avanti Gelukstadt avea fatto occupare dal reggimento Krönenberg un terreno sul quale potevansi stabilire batterie di grossi pezzi. Per impedirlo, la guarnigione protetta dalla sua artiglieria fece una sortita: ma essa fu respinta nella piazza e soffrì una perdita considerabile. Gli Svedesi si mantennero nel terreno necessario per le bat-

terìe, e malgrado il violento fuoco di mitraglia, che nel pirimo giorno costò loro parecchi morti, e feriti la costruzione della batterìa fù cominciata: li 25. Dicembre questa batterìa era avanzata abbastanza per potervi collocare i cannoni. Poco dopo, questa piazza aspramente battuta capitolò: l'assedio era proseguito anche in tempo dell'armistizio di cui parleremo fra poco. La piazza fù occupata dalle truppe Svedesi li 6. Gennajo: la guarnigione restò prigioniera di guerra, e fù trasportata nell'isola di Alsen dopo essersi obbligata a non servire per un anno contro gli alleati. Era forte di più di 3000. uomini il generale Barone Boye, e tutte le truppe sotto i suoi ordini dettero durante l'assedio delle prove di coraggio, e di rasseguazione. Il terreno che circonda la fortezza era inondato, e gl'assedianti avevano a lottare contro un tempo piovoso, e insalubre: gl'approccj verso la città, non potevano esser fatti che sugli argini, e sotto il fuoco dell'artiglieria e della moschetterìa della guarnigione, e sulle trinciere le truppe non potevan mettersi al sicuro in tempo di notte se non che dietro ai gabbioni. Le operazioni dell'artiglieria furono dirette con molto coraggio, ed intelligenza dal capitano Stygrell. L'artiglieria Svedese ed Inglese, e quella che il generale Walmolden avea distaccata dal suo corpo vi si distinsero in speciał modo.

Giuckstadt è uno dei punti i più importan-

ti per la navigazione dell' Elba: vi trovarono gli Svedesi 325. pezzi di cannone, fra i quali 119. di bronzo. Se non si arrendeva tutto era disposto per l'assalto ai primi ghiacci, e a tale effetto il generale Conte Woronzoff avea formato un battaglione di 600. granatieri scelti che servir dovevano di riserva alle truppe Svedesi.

Dopo il suo ingresso nell' Holstein fin a quest' epoca gli Svedesi si erano impadroniti di 460. cannoni: essi demolirono le fortificazioni di Frederischfort piazza costruita anticamente per impedire il commercio degl' Inglesi colle potenze del Nord. La loro marina ricevè intanto l'ordine di mandare a picco tutti i corsari, e filibustieri poichè nei mari del Nord avean fatto moltissimo danno al commercio Inglese, Russo, Svedese, e Prussiano.

L'armata del Principe di Svezia era pure penetrata nell' Jutland discacciando da una parte di esso le truppe Danesi.

Le vicende della guerra obbligarono finalmente il gabinetto di Coppenaghen, e i capi dell' armata Danese, a pensare ai mezzi di preservare lo Stato, e le truppe da quei disastri che parevano immancabili. Il 14. Dicembre il Principe d'Assia comandante in capo l' armata Danese propose un armistizio che venne concluso il giorno dopo e fù in tempo di esso che vennero prese come sopra accennammo le fortezze di Friderichsfort, e di Glackstadt, di cui continuava l' assedio non

ostante la sospensione d'armi: eccone le condizioni.

„ 1.° Tutte le ostilità tra le truppe alleate, e le truppe Danesi saranno sospese a contare dal 15. di questo mese a mezza notte ad eccezzione di ciò che vien determinato nell'articolo secondo: e l'armistizio durerà fin al dì 29. dello stesso mese a mezza notte. „

„ 2.° Durante l'armistizio gl'alleati hanno la facoltà d'impadronirsi, se lo possono, delle piazze forti di Gluckstadt, e di Frederichfort poichè il Principe d'Assia ha dichiarato che non era in suo potere di cederle come quelle che non erano sotto i di lui ordini. „

„ 3.° Le truppe alleate evacueranno lo Schlewig eccettuati i punti qui appresso indicati, che esse occuperanno egualmente che tutto il distretto compreso fra la linea che essi descrivono, e l'Eider: cioè Eckensaerde, Gotteuburg, Selek, Hollingstadt, e Hussim. „

„ 4.° La strada maestra da Reudsburgo a Schlewig resta aperta alle staffette. L'armata Danese rinchiusa in Reudisburgo non può far venire i suoi viveri che da questa strada per gli uomini che sono realmente sotto le armi, e per gl'ammalati degli spedali. Sono giornalmente accordate dieci, in dodicimila razioni, ed è permesso di farvi le provvisioni per tre giorni. A tal'effetto saranno respettivamente nominati dei commissarj i quali verificheranno per approssimazione il nu-

mero delle razioni portate in ciascuna piazza forte. „

„ 5.° Durante l'armistizio non si potrà far entrare in Rendsburgo nè munizioni da guerra, ne truppe, non potendo la guarnigione sotto qualsivoglia pretesto essere aumentata, avanti la ripresa dell' ostilità. Il Principe Federigo d'Assia comandante generale delle truppe Danesi s' obbliga inoltre di non far lavorare alle fortificazioni di queste piazze, „

„ Le truppe alleate dal canto loro non potranno erigere alcuna specie di fortificazione contro le piazze, e durante l'armistizio resteranno dalla parte dell' Holstein dietro a Jewenstedt, Ostenfeld, e Jewenberg che sono neutrali, e dalla parte dello Slewig dietro a Schirnau, Bünsdorf, Duvenstedt, Sorgbruck, Hohn, ed Elsdorf i quali potranno essere occupati dai posti avanzati delle piazze forti. „

„ 6.° La guarnigione di Rendsburgo non intraprenderà, durante l'armistizio nè sortita, nè attacco, nè marcia contro le truppe alleate, e queste non intraprenderanno parimente nè attacco, nè marcia contro questa piazza. „

„ 7.° Non vi potranno essere nello Sechwig se non che le truppe destinate alla guardia del Principe Carlo d' Assia, il numero delle quali non potranno accendere mai a più di mille uomini. Le truppe provenienti dall' interno non potranno andare al di là di Flensburgo. „

„ 8.° L'armata alleata non può aumentare il numero delle sue truppe che trovansi nello Schlewig, avanti che sia spirato il termine dell'armistizio. „

„ Fatto a Rendsburgo lì 15. Dicembre 1813. „

Firmati „ Il Conte Gustavo di Loewenhiel general maggiore al servizio del Re di Svezia, e sotto capo dello stato maggiore generale dell'armata nel Nord dell'Alemagna. „

„ C. Bardeoffeth maggiore al servizio del Re di Danimarca, e capo dello stato maggiore generale dell'armata Danese sotto gl'ordini di S. A. S. il Principe Federigo d'Assia. „

Quest'armistizio portò, dopo breve intervallo la pace colla Danimarca, e la di lei adesione alla lega continentale. Noi ne daremo i documenti nel seguente libro, giacchè conviene nel presente far luogo ad altre interessanti materie.

Durante l'armistizio coi Danesi s'accelerarono le operazioni contro i Francesi sotto Amburgo, e nei dipartimenti Anseatici.

Il Conte di Benningsen comandante in capo dell'armata Russa detta di Polonia incaricato di pressare le operazioni militari contro Amburgo vi si portò, e stabilì il suo quartier generale e quello dell'armata medesima a Bergedorf. Dopo il suo arrivo ebbero luogo quasi ogni giorno dei combatti-

menti col corpo del Principe d' Eckmühl, e furono costantemente vantaggiosi all' armata Russo-Polacca.

Li 26. Dicembre il generale maggiore Sembschuschnichoff comandante sotto il luogo tenente generale Ischaplitz scacciò il nemico dall' Isola di Ochsenwerder, lo respinse in quella di Moorwerder si portò il dì 27. sull' argine di Billwerder, e si procurò quindi una comunicazione diretta con Ochsenwerder. Nello stesso giorno il generale in capo Benningsen fece una ricognizione fino al sobborgo di Horn occupato dai posti avanzati Francesi.

Nel dì 29. alcuni bastimenti con entro delle truppe Francesi tentarono di sbarcare nell' Isola di Moorwerder. Una metà di queste truppe si dispose in ordine di battaglia sotto la protezione d' una batteria; l' altra sbarcò ma fu respinta dal valore dei Russi, e nella stessa sera il porto di Moofleth fu rinforzato da mille uomini. In questo momento il Principe d' Eckmühl intraprese egli stesso una recognizione; egli fece attaccare vivamente nel giorno appresso nel porto Russo dirimpetto a Moorsleth; ma malgrado i suoi ostinati, e reiterati attacchi fu respinto con una perdita considerabile dietro ai suoi trincieramenti. Questi diversi incidenti tennero i Francesi in continue inquietudini, e resto favorita la diserzione che aumentava giornalmente.

Il dì primo Gennajo tentarono un nuovo attacco con otto battaglioni sbarcati a Ochsenwerder. Ma i primi soldati avevano appena messo il piede a terra, che i Russi con un vivo fuoco di fucili, gli obbligarono a prender la fuga precipitosamente lasciando quattro ufiziali, e quarantatre soldati morti sul campo di battaglia. La perdita per la parte dei Russi consistè in un ufiziale e quattro soldati uccisi, e sette feriti.

Il generale Benningsen profittò dello scoraggimento che regnava nella guarnigione d' Amburgo composta d' uomini di molte differenti nazioni per invitarla ad abbandonare il partito Francese col seguente Proclama.

„ Mentre che gli Spagnuoli, e gl' Inglesi dopo aver disfatto il maresciallo Soult a Bajonna s' avanzano sempre più nell' occidente della Francia, le armate alleate marciano a gran passi verso Parigi. In ogni luogo la nazione Francese stanca del governo tirannico sotto cui gemeva li riceve come liberatori. L'ambizione insaziabile di Napoleone non può più fare illusione. Dopo aver fatto scorrere il sangue di parecchi milioni di vittime, dopo aver devastato, e distrutto le contrade, e le città le più floride, egli finalmente confessa pubblicamente l' abuso che ha fatto dell' antica sua felicità; egli dichiara che la Francia non penserà punto a riconquistare i paesi che ora ha perduti. I Danesi istessi rimasti gl' ultimi alleati di Bonaparte lo

hanno abbandonato, e riuniti a tutti i popoli dell' Europa concorrono ad atterrare l' orgoglioso edifizio eretto per assoggettarli. Rimangono ancora sul Reno, e sull' Elba alcune piazze forti, che i loro barbari difensori saranno ben presto obbligati ad evacuare. Abbandonate a loro stesse, la loro caduta è inevitabile, e le loro rovine attesteranno alla posterità non già un valore stimabile, ma l' inconsiderata barbarie del feroce capo d' un popolo degenerato. Torgau ridotta all' estrema penuria si è resa; Wittemberga è stata presa all' assalto, e la sua guarnigione che ricusata avea una capitolazione onorevole è stata messa a fil di spada. Francesi, Italiani, Olandesi, popoli dell' Alsazia, Lorenesi, e voi tutti Alemanni, i quali forzati a restare in Amburgo fate un mestiero indegno del nome di soldato, poichè vi si avvilisce fino ad essere gl' istrumenti di crudeltà inaudite, e degl' incendiarj, volete voi soggiacere alla sorte dei vostri fratelli di Wittemberga? Sottraetevi ad un giogo vergognoso. Pensate alla vostra patria, e poichè vi è ancor tempo, gettatevi nelle braccia dei magnanimi Russi, e dei loro alleati. „

Nella metà di Gennajo il Luogo-tenente generale Conte Morkoff occupò i villaggj d' Eppendorf, Winderhude, Hoheluft, ed Eimbullet. I Francesi difesero gl' ultimi due villaggi con singolare ostinatezza. I Russi in quell' occasione fecero venti prigionieri.

Il dì 5 Gennajo il generale Ischaplitz fu attaccato vivamente ai posti avanzati Russi ove comandava, ed a principio obbligato a ritirarsi, ma dopo aver ricevuto dei rinforzi respinse i Francesi nei loro trincieramenti gl' uccise molte genti, e fece un buon numero di prigionieri.

Un corpo Russo d'infanteria, e artiglieria sotto il comando del generale Rossi giunse al fine del mese di Gennajo a rinforzare l'assedio d'Amburgo.

In un nuovo attacco la vanguardia del generale Morkoff rispinse tutti i posti avanzati Francesi fino ai trincieramenti del forte Stella, e dell'altre fortificazioni avanzate che sono dalla parte d'Altona. I Francesi vi ebbero una perdita considerabile in morti, feriti, e prigionieri, e i Russi portarono i loro posti avanzati in faccia ai trincieramenti dei Francesi. i posti di quest'ultimi a Wandsbeck e Barebek vedendo che con questa manuvra erano presi a rovescio, si ripiegarono egualmente che quelli di Schiffbeck, e di Horn. In quest' occasione, come pure nel giorno appresso, ebbero luogo alcune scaramuccie tutte in vantaggio dei Russi.

Il 20. Gennajo il Conte di Stroganoff attaccò tutti i villagg che sono avanti Haerburgo Il generale Schemtschuschnikoff portato a Ochsenwerde, sostenne meglio che potè il di lui attacco il di cui resultato fu la perdita per i Francesi di tutti i villaggi si-

tuati nei contorni d' Amburgo, e dell' Isola di Moorverder. Le truppe del Conte di Stroganoff penetrarono fino ad Haaburgo, e v' inchiodarono nove cannoni di grosso calibro.

Il giorno dopo i Francesi vollero attaccare Ochsenwerder; ma la bella resistenza del generale Schemtschuschnikoff, ed un movimento fatto dal Conte di Stroganoff sul suo fianco, li forzarono a ritirarsi frettolosamente, e a lasciare quattro cannoni in potere del vincitore. La loro perdita in quei due giorni fu considerabile: dodici ufiziali, e cinquecento soldati restarono prigionieri.

Appartiene a questa data un altro Proclama del generale Benningsen agl' Olandesi del corpo di d' Avoust, così concepito.

Olandesi! non basta che ritenuti nelle mura d' Amburgo lungi dalla vostra patria già liberata dal giogo straniero, voi non possiate prendere alcuna parte all' ingresso trionfale dell' armate alleate in Parigi; non basta il vedersi tuttora nelle file dei nemici dell' umanità, nelle file dei Francesi: i vostri capi vi spaventano ancora col darvi a credere che non siate più padroni di scegliere la vostra sorte: vi si dà ad intendere che i Russi vi riceveranno malamente, e vi relegheranno in Siberia: che passando volontariamente alla parte di essi voi non sfuggirete la giusta vendetta riservata ai devastatori d' Amburgo. Povero popolo ingannato! I Francesi, e non i Russi non vogliono la vostra per-

dita: i Francesi voglion punirvi perchè i vostri compatriotti i vostri fratelli merce la loro energia, ed il loro coraggio son divenpti liberi. La vostra sorte è spaventevole; ma l'avvenire dipende da voi. „

„ Imparate a conoscer meglio i Russi, e i popoli Asiatici che vi sono stati dipinti sotto forme si orribili. Il sentimento dell' umanità che non ha bisogno d' essere eccitato nel loro cuore con delle ordinanze li muove a soccorrere nella maniera la più disinteressata, migliaja d infelici scacciati d' Amburgo dai Francesi. Essi portano nelle loro braccia per lo spazio d' intiere leghe dei piccoli figlj mezzi nudi, e ciò che le doune, ed i vecchi abbandonati hanno potuto salvare, e gli conducono fin nei villaggi preservati dalla face incendiaria del nemico. Questi cosacchi, questi baskiri, che vi sono stati rappresentati come sì grossolani proteggono, e soccorrono in un suolo straniero, gl' infelici abbandonati senza pietà, e con derisione dai Francesi civilizzati, agl' orrori della, fame e del freddo. Con l' istesso interesse i liberatori dell' Europa riguardano voi Olandesi, Brabanzesi, popoli dell' Alsazia, Lorenesi, Piemontesi, Italiani: essi porgono a voi tutti la mano come fratelli; ed a voi pure, o Francesi che siete stati dalla coscrizione strappati ai vostri addolorati genitori Essi hanno cura dei vostri malati, vi fanno parte di ciò che posseggono, soccorrono generosamente

tutti quelli fra voi, che bramano di ritornare presso di loro. Qualunque cosa possano i vostri oppressori inventare onde soffocare il vostro giusto malcontento, da essi con ragione temuto, non vi lasciate ingannare. Crediate ai vostri amici, crediate ai bravi Russi: essi riceveranno con dei riguardi, e amichevolmente tutti quelli che verranno volontari, e con fiducia a loro. *La rovina e la morte non minacciano che il nemico il quale merita per la sua crudeltà l' odio del mondo.* „

Nel fine del Gennajo i Francesi reiterarono i loro tentativi per far passare delle truppe in Oscoenwerder una dell' Isole formate presso Amburgo dai bracci dell' Elba, ma i fucilieri Russi non permessero mai a queste truppe di sbarcare.

In questo stesso mese videsi un tratto di beneficenza che merita d' esser conservato dall' Istoria. La legione Anseatica avea ricevuto il suo soldo d' un mese: i bravi militari di questa legione lo offersero agl' infelici abitanti che privi di tutto e mezzi nudi, il Principe d' Eckmühl avea discacciati d' Amburgo. Quei disgraziati si provveddero in tal guisa di vesti, e dei capi d' equipaggio i più necessari.

Amburgo era oggimai la sola piazza importante restata ai Francesi nei dipartimenti Anseatici.

Brema era stata presa fino dal mese d'Ottobre: eccone i dettagli:

„ Dopo il combattimento della Caerde, le comunicazioni del nemico colla riva sinistra dell'Elba erano talmente impedite che non gli restava se non che la strada da Amburgo a Brema, la quale gli fu pure spesse volte tagliata da dei distaccamenti di cosacchi. Il maresciallo Davoust non si mosse però dalla posizione che aveva scelta. La Stecknitz è un rivo paludoso che non può guadarsi se non che in pochi luoghi, e in questi il maresciallo Davoust fece erigere dei fortini per impedirne il tragitto. Egli fortificò anche i porti di Lavenbourg, e di Moellen, e il suo campo principale posto sull'alture di Ratzeburgo, il fronte, e i fianchi del quale erano presso che inaccessibili a motivo degli stagni, e delle praterie da cui erano contornati; sull'ala sinistra le fortificazioni di Lubecca erano state restaurate quanto era necessario. Per assicurarsi ancor meglio dell'intenzioni del nemico, il luogo tenente generale Conte di Walmoden risolvette d'andare a fare una recognizione. Nella notte del 5. veniente il 6. il generale Tettenborn passò l'Elba, e andò a Boitzenburgo per osservare il posto di Lavenbourg, e per deviare l'attenzione del nemico dalla riva sinistra dell'Elba. Il dì 6. e il dì 7. (Ottobre) tutti i posti del nemico furono vivamente messi in allarme dai generali Vegesack, e Daernberg,

e in tale occasione il nemico perdette alcune centinaja d' uomini tra morti, e feriti. Il nemico ingannato ancor meglio dalla voce che nel tempo stesso si sparse d' un vicino attacco ritirò a se tutte le truppe disponibili che aveva a Zollenspiker, e quelle ancora d' Amburgo. Così il duplice scopo di conoscere la posizione del nemico, e d' attirare sopra d' un punto solo tutta la sua attenzione, fu conseguito. „

„ In conseguenza il generale Tettenborn ripassò l' Elba nella notte degl' 8. veniente il 9. e recossi a marcie forzate a Brema. Egli arrivò dinanzi a questa città la mattina del dì 15. dopo due giorni di combattimenti nei quali la città fu cannoneggiata, e il comandante colonnello Thuillier ucciso, la guarnigione forte di mille cento uomini capitolò a condizione che ella passerebbe il Reno, e non porterebbe le armi finchè non fosse giunta a questo fiume. Quattordici cannoni, due mortai, dugento cavalli da cavalleria equipaggiati, come pure molti altri effetti militari, e le casse che contenevano 300 mila franchi restarono in nostro potere. Le fortificazioni furono demolite: il nemico tentò di radunare alcune truppe nei contorni, e ritirò anche quelle che erano a Wienburgo. Il generale Tettenborn si portò nell' istante in questa piazza dove distrusse le fortificazioni, dopo di che si avvicinò all' Elba, lasciando un distaccamento in guarnigione a Brema. „

„ In conseguenza di questi avvenimenti il maresciallo Davoust è rimasto privo dell' ultima comunicazione che gli restava coll' Alemagna, ed è ora ristretto alla comunicazione solo colla Danimarca. Sembra che la recognizione che egli fece la mattina del dì 18. contro i nostri posti avanzati avesse per unico oggetto di sapere se tutto il nostro corpo avesse passato l'Elba; egli impiegò in questa recognizione circa sei battaglioni, dodici squadroni, e sei batterie, il tutto sotto il comando del generale Rome, il quale volle inoltrarsi con una colonna fino a Zarentin mentre l'altra si portò a Walluhn: un distaccamento d' uno squadrone, e mezzo del primo reggimento degl' ussari della legione Russo-Germanica comandata dal capitano Simolin, e di trecento cacciatori di Lutzow che nella notte erano stati posti in aguato scuoprì il nemico appena esso comparve. Nello stesso momento il capitano Simolin, e i suoi ussari si scagliarono contro la testa delle colonne nemiche, prima che queste potessero estendersi. Il general Rome il quale trovavasi su questo punto, ed una trentina d' uomini furono così tagliati fuori, e separati dalla loro colonna. Questo generale si gettò a nuoto nel lago; ma nel momento in cui volle arrendersi fu colpito da una palla per cui sparì sotto l' acqua: gl' altri furon fatti prigionieri. Il nemico sconcertato in conseguenza di quest' attacco imprevisto, e

della morte del capo, rimase nella sua posizione, e si limitò a cannoneggiare i nostri posti d' ussari. „

„ Mentre ciò accadeva, l' altra colonna aveva attaccato presso a Walluch i posti avanzati comandati dal luogo-tenente colonnello Dohna; ma essendo stata ricevuta con calma ed avvertita del disastro che sofferto avea il general Rome desistè anch' essa, e si contentò d' un cannoneggiamento infruttuoso, dopo di che ritornò nella sua posizione. „

„ Così la vigilanza, e la presenza di spirito dei nostri posti avanzati resero intieramenti vani i progetti del nemico. „

Questa relazione è estratta dal bullettino officiale del corpo del Conte di Walmoden dato dal di lui quartier generale di Melkoff presso Lubtheen li 22. Ottobre 1813.

Il generale Tettenbron pubblicò in Brema li 17. dello stesso mese il seguente proclama.

„ Abitanti di Brema:

„ I vostri compatriotti d' Amburgo, e di Lubecca (1) vi hanno dato un bell' esempio, prendendo le armi per combattere in questa guerra sacra per la libertà del mondo, e per quella dell' antica lega anseatica

(1) *Parla degl' abitanti usciti da quelle piazze le quali però eran sempre in poter dei Francesi.*

che va risorgendo sotto la protezione delle Alte potenze alleate. Fin qui voi non potevate che invidiar loro la gloria della loro partecipazione, e del loro patriottico attaccamento, senza che permesso vi fosse di entrarne a parte. Ma è giunto il momento, nobile gioventù di Brema, in cui la forza non mette più ostacoli alle vostre inclinazioni. Sollevatevi, e prendete le armi! La patria non riconosce per buoni figli se non quelli che combattono per essa, soltanto difendendo la di lei causa voi vi rendete degni della felicità che vi è preparata. Di già i guerrieri componenti la legione Anseatica hanno più di una volta avuto occasione di segnalarsi. Se l'onore non vi chiamasse ad imitare il loro esempio basterebbe a ciò la vergogna. Armatevi dunque; riunitevi sotto le bandiere della House, e provate che voi siete degni della gloria; e della prosperità che questa lega vi assicura. Affrettatevi ad unirvi ai vostri confratelli i quali vi attendono con impazienza, e vi porgon le braccia. „

„ Quelli fra voi, che cedere vogliono a quest' invito, si presenteranno al comandante Russo, che indicherà loro il luogo provvisorio della loro destinazione. „

Brema li 17. Ottobre 1813. „

„ *Firmato* il Barone di Tettenborn general maggiore al servizio di S. M. l' Imperatore di Russia. „

Dall' Armata del Nord di Germania nel Dicembre erano state distaccate molte truppe che si erano messe in marcia verso il Reno per cooperare colla grand'armata alleata nella campagna di Francia; e passato felicemente quel fiume senza incontrarvi ostacolo si estesero nel già granducato di Berg.

Un altra colonna di quella medesima armata erasi distaccata per portare un pronto soccorso agl' insurgenti d' Olanda. La comandava il general Bulow Prussiano.

Profittando dell'allontanamanto delle truppe Francesi che essendo dovute andare a rinforzare le loro armate battute su tutti i punti avean lasciato in Olanda delle debolissime guarnigioni nei soli punti più importanti, gl' abitanti delle Provincie Unite presero le armi, e si sollevarono contro il governo Francese. Per un moto spontaneo, le città d' Amsterdam, Rotrerdam, Harlem, Leida, Aja, Groninga, Hasselt, Zwol, e molte altre insorsero in uno stesso tempo alle prime nuove dei disastri di Lipsia, e del ritorno degl' avanzi dell'armata Francese oltre il Reno. L'autorità Francesi e le poche milizie di questa nazione furon discacciate dai paesi insorti, ed il governo fù affidato a delle commissioni particolari, o reggenze composte dei cittadini più distinti di ciascun paese, e particolarmente di quelli che in tempo della casa d' Oranges avan esercitata con lode qualche parte di pubblica autorità.

Il popolo fece conoscere la più viva allegrezza per questi cambiamenti, ma si contenne sempre nei limiti della moderazione, e non si contò quasi nessun eccesso neppur nella confusione dei primi momenti.

In Amsterdam fu subito arruolata una guardia urbana di 20. mila uomini disposti a prender l'armi, e marciare in difesa della patria ogni volta che i Francesi tentassero di rientrarvi, e tutti gl'altri paesi ne seguitarono l'esempio.

Il principe d'Oranges appena giunto all'Aja ove si era portato dall'Inghilterra sull'invito della nazione Olandese, vi pubblicò l'appresso Proclama.

„ Dopo una separazione penosa di nove anni io sento una gioja inesprimibile tornando in mezzo a voi dietro al vostro pròprio invito. Eccomi pronto a cooperare in tutto con voi affinchè recuperiate la vostra antica indipendenza ed il vostro ben essere. Questo è il mio unico scopo, ed il più fervido, e sincero voto del mio cuore. Posso anco assicurarvi pienamente che questo è lo scopo dei coalizzati, e che tale è specialmente l'intenzione ed il desiderio di S. A. R. il Principe Reggente del Regno unito della Gran Bretagna, e dell'Irlanda. Ne sarete presto convinti dai generosi soccorsi che riceverete sollecitamente da questo potente Regno, e che porranno i fondamenti del ristabilimento degli antichi rapporti d'alleanza, e d'amicizia i quali furono per sì lungo tempo vantaggiosi ad en-

trambi. Sono pronto a perdonare tutto il passato, e fermamente resoluto di dimenticar tutto. Ora dobbiamo volgere la nostra attenzione a risanare le profonde ferite della nostra cara patria ed a procurarle quell'antico splendore, e quel rango che essa aveva fra le Nazioni. Il risorgimento del commercio sarà (io mi lusingo) uno degli effetti immediati del mio ritorno tra voi: sia bandito per sempre ogni spirito di partito; io, ed i miei faremo i possibili sforzi per assicurare, e consolidare la vostra felicità, la vostra indipendenza. Il mio primogenito che si mostrò degno dei suoi maggiori combattendo sotto i vessilli dell'immortal Lord Wellington, mi seguirà fra poco. Unitevi adunque di cuore intorno a me, o degni concittadini, e la nostra patria sarà salva. I bei tempi antichi ritorneranno, e potremo allora tramandare ai nostri figli, i pegni preziosi che abbiamo avuto dei nostri padri. „

Firmato „ Guglielmo Federigo. „

E in data de' 6. Dicembre lo stesso Principe pubblicò un altro Proclama del tenore che segue:

„ Noi Guglielmo Federico per la Grazia di Dio Principe d'Oranges, e di Nassau, e Principe Sovrano dei Paesi Bassi Uniti ec.

„ A tutti quelli a cui perverrà il presente, Salute. „

„ Degni abitanti! Voi m'avete chiamato per compiere l'opera gloriosa che voi avete in-

cominciata. Io l'ho assunta per guidare gli sforzi vostri a sostenere quella libertà che voi avete nuovamente acquistata; ed io vi ripeto ora ciò che gia vi ho promesso, di non risparmiare premura, nè sacrifizio alcuno, per dimostrarvi quanto sia l'amore che porto ad una Nazione la quale mi ha già date indubitate prove in tanto numero del suo affetto verso di me. „

„ Con qual azione incomincierassi quest' Opera? Si bene: con lo scacciare i Francesi da un paese di cui furono per sì lungo tempo i tormentatori? Una porzione di questo paese trovasi tuttavia nelle mani del nemico il quale ha manifestate le sue mire contro il medesimo con ciò che ha già fatto succedere in Worden. „

„ Dunque all'armi, Olandesi; all'armi! „

„ Noi dobbiamo prender vendetta del sangue dell'innocenti vittime che caddero sotto il ferro del nemico: all'armi Olandesi affinchè più non riesca a codesta truppa d'omicidi di penetrare in questo paese. La nostra antica bandiera sventola nuovamente sul punto di riunione, e nuovamente ci animerà all'usato valore. Ogni momento di ritardo riuscirebbe per l'una, o l'altra delle vostre città e per centinaja de' vostri compatriotti sommamente periglioso. È giunto un momento che deciderà per sempre del vostro destino. „

„ La nostra patria è per sempre perduta se noi siam sulle prime indolenti: essa sarà

per sempre salvata se impugneremo le armi per sostenere gli sforzi degl' alleati. In tutto il tempo in cui l' Olanda appartenne alla Francia, non potette che partecipare alla di lei ignominia; subito che l' Olanda s' unisce agl' alleati partecipa con essi della gloria d' aver restituita la libertà all' Europa. „

„ Genitori? La patria, e la stirpe d'Orange richiedono i vostri figli non per condurli a farsi trucidare in paesi lontani, ma bensì per garantir voi, e loro stessi dalla rapina, e dalla strage.

„ Conjugate; si eccitano i vostri mariti ad evacuare il campo, non per la causa d' un tiranno che vi lascia consumare nella miseria ma per consolidare la vostra sussistenza a cui s' interessa la patria. Olandesi! Il Dio degli Eserciti combatte con noi, chi dubiterà della vittoria? „

„ Voi poi, voi che nella bella pugna per la patria combatter non potete, affrettatevi a sostenere quelli che combatton per voi: sosteneteli con vettovaglie, armi, e vesti, in somma con tutto quello che richiede il principio della guerra. L' amor vostro per la patria convincer possa il Tiranno che nulla sembra comprato per troppo caro prezzo all' Olandese allorchè gli vale la libertà della patria. „

„ Sopra di voi sono ora rivolti gli sguardi di tutte le Nazioni Europee li cui nobili sforzi, e grandi sacrifici, sono già stati corona-

ti coa tanti prosperi successi. I nostri alleati aspettano che li sostenghiamo con tutte le nostre forze, e aspettano la prova, che voi non avete degenerato dal carattere de' veri antichi Olandesi. „

„ Presso un popolo che ha presa sopra di se la difesa dei suoi veri interessi divengono un mezzo inopportuno gl' imprestiti forzati. Dall' altra parte l' aumentare il cumulo dei debiti dello Stato, è un soccorso così straordinario, che non possiamo volentieri valercene, ed è egualmente contrario ai nostri desiderj, l' incominciare il nostro Governo con delle misure di Finanza, che potrebbero in qualche modo pregiudicare il nostro credito. „

„ Noi comandiamo al nostro commissario generale dell' azienda della guerra dell' Interno, e delle Finanze, d' impiegare tuttociò che può essere confacente al conseguimento di queste nostre paterne viste. „

„ Noi risolviamo, e ordiniamo che i doni volontari che procurerà questo nostro eccitamento devon essere scrupolosamente separati dalle pubbliche rendite dello Stato. „

„ Comandiamo inoltre che il presente Proclama sia con tutte le solennità fatto noto nella prossima Domenica in tutte le Chiese. „

„ Dato all' Aja li 6. Dicembre 1813.
Anno primo del nostro Governo. „
Firmato „ Guglielmo Federico. „

Il fatto di Worden di cui sopra si parla ebbe luogo allorchè rientrando in quella città

insorte una forte colonna Francese imprigionò molti cittadini, e fece fucilare i capi della popolazione sollevata.

Dietro questo Proclama s'accelerarono gli armamenti, e in pochi giorni l'Olanda ebbe un'armata di 30. mila uomini.

Anche nei punti delle Provincie unite restati in poter dei Francesi lo spirito pubblico, ed il voto universale per l'indipendenza non lasciavano di manifestarsi. Il governatore di Middelburg volle far marciare la guardia nazionale di quella città verso la piazza di Flessinga: ma questa guardia ricusò ostinatamente di partire. In conseguenza di un tal rifiuto il comandante di Flessinga spedì a Middelburgo tre compagnie di pionieri con due cannoni per disarmare la guardia nazionale come fu fatto. Anche in Flessinga si era instituita la truppa civica, ma non era punto più determinata a sostenere il governo Francese di quello che lo fossero i di lei confratelli di Middelburgo.

Il 9. Dicembre i Francesi furon costretti a sloggiare da Breda, e da Gertrydemburgo, ove entrarono immediatamente i Russi i quali avean passato il fiume Maas presso Yerkendam. La ritirata delle truppe Francesi rassomigliò ad una fuga, e fu così precipitosa che i cosacchi fecero prigionieri molti gendarmi.

Dopo la presa di queste due città, seguì quella di Willemstadt, ove i Francesi abban-

donarono la flottiglia: essi volevano offenderla, ma la marcia rapida delle truppe alleate che dall'anseatico entrarono in Olanda non gli lasciò il tempo di eseguire il loro disegno. La guarnigione si refugiò in Anversa marciando per Steenberger, ma tutti i soldati che non erano Francesi ne disertarono. Un distaccamento di Russo Prussi che veniva da Buitenshrys entrò la mattina degli 11. Dicembre in Willemstdat, e s'impadronì della flottiglia.

Il dì 10. una truppa considerabile di contadini, e paesani levatisi in massa si presentò tumultuariamente alle porte di Zierichsee, e chiese che dalla città sloggiassero tosto le truppe Francesi. Nella notte ne partì il comandante con tutto il militare, e colle autorità Francesi e il giorno dopo rientrarono 250 marini Inglesi, i quali assicurarono, che sulla spiaggia si ritrovava una gran flotta con truppe da sbarco destinata per l'Isola di Walcheren.

Gorcum, Crevecoeur, e Bommel vennero pure occupate, ed investita fu pure Anversa. Nel porto di quest'ultima città trovavasi fra le altre molte forze navali il vascello il Chatain: 200. marinari dell'equipaggio del medesimo ne disertarono in massa, e si portarono a Dordrecht.

Alla fine di Dicembre un corpo Francese forte di 4000 a 5000. uomini tornò sotto Breda per tentare d'impadronirsene. La piazza

fù da questo corpo furiosamente bombardata, ma invano, e gli aggressori attaccati di fronte di fianco, e alle spalle dovettero tutti arrendersi; quelli che non perirono restarono prigionieri. Un tal disastro riuscì assai sensibile ai Francesi che essendo in Olanda in piccolissimo numero non poterono più presentarsi in aperta campagna, e dovettero limitarsi a difendere le fortezze che ancora possedevano.

Nymwegen città presso Arnheim fu liberata li 5. Gennajo. La sera precedente fu osservato che la guarnigione forte di sette a ottocento uomini non fece la chiamata solita di ogni sera, e ciò fece presumere ai cittadini qualche cosa di particolare: la mattina si vide che i Francesi n'erano chetamente partiti durante la notte fra le ore 2. e le 3. lasciando venticinque cannoni; e secondo quel che fu detto, anche una somma considerabile di denaro. Alle ore 7. di mattina tre de' principali cittadini accompagnati dalla banda militare passarono il Wathal, e portarono al colonnello Prussiano comandante di Leuth le chiavi della città, Immediatamente fu imbarcato un distaccamento di truppe Prussiane coll' ordine d' andare a prender possesso di Nymwegen.

Così il paese fra la Maas, e il Vahal restò libero, rinforzati i coalizzati da un corpo di truppe Inglesi sbarcate in Olanda sotto il comando del generale Grahamsi avan-

zarono da tutte le parti contro il Brabante; 4400. Inglesi, e 500. cosacchi si fermarono in Breda: tanto sopra il Vahal presso Bommal che sopra la Maas presso Veen furono costruiti de' ponti di barche, e giornalmente si videro arrivare dalla Germania de' corpi ragguardevoli di truppe fresche. Da Zulichem soltanto passarono in tre giorni 5000 Prussiani. Così l' armata del generale Bulow compresi i corpi di Benkendorf, e di Borstel e gl' Inglesi di Graham era nel Gennajo forte di 40. a 50. mila uomini.

Lo stesso generale de Bulow entrando in Olanda vi avea emanato il seguente eccitamento al popolo degli Stati uniti.

„ La provvidenza ha coronato colle vittorie l' armi del nostro Monarca: e la grande alleanza de' popoli liberi dell Europa ha ora per la seconda volta annichilata la potenza dell' oppressione. La Germania ha già rigettate intieramente le vergognose catene sotto le quali rinunciar doveva ad ogni prosperità, e fortuna. „

„ Olandesi! Voi voi un giorno arditamente resisteste prima di noi all' oppressione, prima di noi scuoteste il giogo servile: anche per voi suona adesso l' ora di liberarvi da un' angoscia a cui un infausto destino vi ha, senza vostra colpa, insieme con molti altri assoggettato. „

„ L'armata alleata vittoriosa nel Nord della Germania sotto il degno successore del

gran Gustavo Adolfo, entra ora ne' nostri confini, e vi eccita a seguire l'esempio che gli amici, e i fratelli vostri vi hanno già dato in tutta la Germania. „

„ Il corpo delle truppe Prussiane sotto gli ordini miei che forma una parte di codesta armata viene ad ajutarvi a cooperare alla vostra libertà, e al vostro bene, che ritornerà ben tosto, e per sempre quando voi liberati dall' oppressione farete sventolare di nuovo il vostro Pavaglione in tutti i mari. „

„ Abbiate fiducia in Noi: Prima di ora da voi un giorno la meritammo: Noi animati dal solo desiderio di rendervi liberi sapremo corrispondervi anche adesso colla più rigorosa disciplina. „

„ Con fiducia egualmente venghiamo a voi probi, bravi, antichi amici, e vicini. Ancor noi confidiamo fermamente nella vostra cooperazione per il felice compimento della grande opera, la quale coll' unito vigore di tutte le forze non può esser più dubbiosa. „

„ Mostratevi degni de' vostri antenati: collegatevi vigorosamente con noi, come essi, sotto le nostre bandiere che sventolano per la libertà, e per la giustizia, e fate di nuovo maravigliare il Mondo del vostro coraggio, e della fermezza delle legioni Batave nel pugnare per la giusta causa. „

Questo medesimo generale fece prender di assalto la forte piazza d'Arnheim che avea una guarnigione di 4000. uomini, e delle

fortificazioni per la maggior parte recenti, e in buono stato. Questa conquista importantissima per il possedimento dell' Olanda non costò al generale Bulow che 300. fra morti e feriti: i Francesi vi perderono moltissima gente.

Per attaccare Deventer il Principe Russo Gagarin fece metter piede a terra a 300. cosacchi, onde assalissero la guarnigione che avea fatta una sortita per prendere i sobborghi, o bruciarli non potendo conservarli. Dopo un' ostinato combattimento i Francesi furon respinti di là dal ponte con perdita di molti morti e 60. prigionieri.

Ameosfort la cui guarnigione si era ritirata a Naarden fù presa dal colonnello Narischkin e si resero pure i forti di Cukshaven, Faros, e forte Napoleone di cui furon fatti prigionieri i presidj: Anche Utrecht fu occupata dal medesimo colonnello Narischkin. In generale tutte le piazze d' Olanda eran male approvvisionate, e mal presidiate.

Preparandosi il general Bulow ad invadere il Brabante, e le Fiandre per distruggervi l'influenza Francese portò il suo quartier generale a Breda: ma i distaccamenti lasciati per bloccare diverse piazze che tuttora sussistevano, al passo di Bommel presso Nimenga, e verso la Mosa, lo avean molto indebolito.

Si seppe il dì 9. che i ghiacci avean molto danneggiato i ponti sul Sabal, e sulla

Mosa, e che bisognava toglierli affatto. I Francesi si trovavano avanti il corpo di Bulow che era il terzo della grand'armata nella posizione fra Hoogstraten, vi erano presso a poco 5000. uomini la maggior parte della guardia Imperiale, e de' lancieri Polacchi con molti cannoni; a Loenhout, e Waest-Vesel vi erano alcune migliaja di Francesi, a Tourhout 5000. uomini, e a Braxten 3000. per cuoprire Anversa. Il maresciallo Magdonald trovavasi sul fianco sinistro con 6000., o 7000. uomini.

La cooperazione offensiva d'un corpo Russo per la parte di Dusseldorf non potè aver luogo a motivo dei ghiacci che il Reno seco traeva: Siccome questi impedivano anche la comunicazione col corpo che era oltre il Vahal che restava esposto per la parte del suo fianco sinistro agli attacchi del maresciallo Magdonald, divenne necessario prender l'offensiva per assicurarsi una posizione migliore.

Fatta avanzare la cavalleria leggiera verso Wenloe, Ruremonda, e Turnhout per impedire la comunicazione fra Maldonald, e i Francesi portati in quest'ultimo luogo l'attacco seguì li 11. Gennajo in tre colonne: la prima sotto il general Borstell assalì, e respinse l'ala destra Francese fino da Hoogstraten a Oostmale: la seconda col generale Thumen attaccò a Loenhout, e Woest-Vesel ne scacciò i Francesi, e gli respinse a Brecht, e Westmale: la terza col generale

Oppen e la cavalleria di riserva dovea agire contro il fianco sinistro, e tentar d'allontanare i Francesi da Anversa. Ma le cattive strade ritardarono molto la sua marcia, e i Francesi poteron marciando di notte ripiegarsi sopra Anversa senza che si potessero tagliar fuori come gli alleati speravano, nè tentare un colpo di mano contro quella piazza.

Il dì 13. il general Thumen attaccò a Marxem e di fronte una posizione vantagiosissima, e il general Graham coi suoi Inglesi dal fianco sinistro presso Dorc. Essi, e i Prussiani entrarono contemporaneamente in Marem dopo una sanguinosa pugna rispingendo i Francesi verso Anversa ove il general Thumen fece gettare alcune granate che messero il fuoco in vari luoghi. Anche il general Oppen battuti i Francesi a Wyneghem gli avea fatti ripiegare verso Anversa, che così avea circa 12. mila uomini e dell'ottima fortificazioni ben guarnite d'artigleria: altri 5000, Francesi erano a Lieve: onde il general Bulow che avea ottenuto il suo scopo assicurandosi una posizione e facendo ripiegar Magdonald verso Mastricht non volle tentar nulla contro quella piazza: Oltre moltissimi morti, e feriti fra i quali fu il generale Avy che morì li 15. a Marxem i Francesi lasciaron 600. prigionieri. Un freddo rigidissimo, un suolo intersecato da fossi, e da siepi, marcie forzate, mancanza d'approvvisionamenti, una resistenza ostinata per par-

te dei Francesi furon gli ostacoli che dovettero superare i Prussiani, e gl' Inglesi.

Avanzandosi nelle Fiandre il general Bolow diresse a quelle popolazioni un Proclama del tenore che segue:

„ Abitanti delle Fiandre „

„ Il giusto gastigo del Cielo è piombato sopra quello il di cui orgoglio, e presunzione desolavano la terra, la cui mano sacrilega distruggeva tutto ciò che eravi di più sacro ove si opponesse ai suoi rapaci, e sanguinarj progetti. Le truppe che egli avea per due volte abbandonate alla spada vendicatrice dei popoli liberi sono annientate; le cose son giunte a tal segno che basta proferir il di lui nome par sentir le maledizioni che vomitano contro di lui, milioni de' suoi propri sudditi de' quali ha sacrificata la felicità ai suoi ambiziosi pregetti. Fiamminghi! di tutti i popoli che sono uniti con voi per i vincoli d' una stessa origine voi siete i soli che gemete ancora sotto il giogo della tirannìa, i soli delle cui braccià ella strappa ancora impunemente i figli, i fratelli, i parenti per condurli al macello, o per farli perire nell' abisso della vergogna, e della miseria, i soli ai quali non si offre per anche la speranza di recuperare sotto un governo giusto, e paterno l' antica vostra prosperità, il prezzo ben meritato della vostra industria. Vorrete voi portar più a lungo con pazienza queste ignominiose catene? Il bell' esempio de' vostri vici-

ni, e dei vostri amici, i quali godono già nuovamente di tutti i vantaggi dei felici tempi decorsi non vi ecciterà ad imitarlo? Ai si certamente: il sangue de' vostri illustri antenati scorre ancora nelle vostre vene: voi siete quello stesso popolo d' Eroi di cui la Storia fa bene spesso menzione: voi siete degni d'entrare nella gran confederazione dei popoli che hanno colla loro propria èngergia racquistata l' indipendenza. Voi pure agirete spezzerete i vostri ceppi. Prendete coraggio! Noi siam venuti per proteggervi per concorrere alla vostra liberazione, ed abbiamo ben meritato la vostra fiducia. Non è già per fare delle conquiste, nè per opprimervi che noi ci avviciniamo: vogliamo che dei fratelli che ci appartengono per la stessa lingua, e per i sacri diritti siano salvi liberi, e felici. „

„ Riunitevi dunque o Fiamminghi, ed agite come conviensi a un popolo libero, ed indipendente. Estirpate le orde dei rapaci stranieri che circondano i vostri lari paterni, distruggete gl' asili ove si asconde la loro viltà. In tutti i momenti di periglio voi vedrete sventolare i nostri vascelli a canto a' vostri, ed il Dio degl' eserciti darà la vittoria alla causa sacra della giustizia. „

L'armata Francese nei Paesi Bassi e sulla frontiera Olandese consisteva nel corpo del maresciallo Magdonald, che la comandava in capo, del general Majson e di quello del Con-

te Sebastiani che si era da Colonia portato a Suliers, quest'armata occupava alla fin di Gennajo Malines, Liew, Oerschot, Diest, e Haltelt.

Queste forze oltre l'esser troppo deboli per far fronte ai loro nemici non potevano neppure restar tutte in quelle provincie poichè la situazione degl'affari esigeva che una parte ne fosse richiamata nell'interno della Francia.

L'Imperator Napoleone allarmato da un tale sconvolgimento, per diminuirsi il numero dei nemici fece una convenzione col Re di Spagnia Ferdinando VII. ritenuto tuttora prigioniero a Valency per mezzo della quale questo Principe dovea risalire sul Trono dei suoi antenati cui l'Imperatore renunziava per la sua dinastia. Il trattato fù spedito per corriere alla ratifica delle Cortes a Madrid ove giunse li 6. Gennajo. Conteneva 15. Articoli fra i quali i più rimarcabili, erano quelli che concernevano la libertà data al Rè di tornar nei suoi Stati, la restituzione delle piazze nella penisola, l'evacuazione della Spagna per parte delle truppe Francesi, e Inglesi, l'amnistia ai partigiani del Re Giuseppe, l'assegno annuo per parte del Re Ferdinando di 30. milioni di reali per il mantenimento del Re suo padre, e la promessa d'una convenzione di commercio fra le due Nazioni come era avanti il 1792.

Col trattato fù presentata alle Cortes per

mano del maggiordomo maggiore Duca di S. Carlos, che avea negoziato col Conte di Laforet per la di lui stipulazione una lettera di propria mano del Re colla quale dava parte alla reggenza del suo benessere, e quello di sua famiglia, ringraziava dei sacrificj fatti dalla Nazione, dell'amore dimostratogli, dava le dovute lodi al governo Inglese, e a Lord Wellington, e partecipava il trattato concluso colla Francia.

Le Cortes rimessero l'esame di questa convenzione a una giunta composta di loro membri, e il sentimento di questa giunta fu subito per la rejezione. Allorchè poi venne discusso nella loro generale adunanza, fù considerato che se si ratificava era forza il rendere alla Francia 300. mila prigionieri, i migliori uffiziali, e soldati che vi sian stati giammai i quali riuniti ad altri 200. mila di nuova leva avrebbero resa a quella potenza la sua *superiorità* e dato alla medesima il mezzo di tornare ad invadere la Germania, e l'Italia: in conseguenza fu ricusata la ratifica e fu dichiarato che „ Il Governo e la „ Nazione Spagnuola non entreranno in ve„ runa trattativa nè coll'Imperatore Napo„ leone, ne colla Francia, finchè il Re Fer„ dinando VII. non sia loro restituito in pie„ na libertà, è finchè tutto il territorio Spa„ gniuolo non la intieramente sgombrato dal„ le truppe Francesi. „

Nonostante L'Europa lusingavasi di veder

presto conclusa una pace generale. La riunione d'un congresso a Chatillon-sur-Seine in Borgogna fù pubblicamente annunziata: il Plenipotenziario Francese Duca di Vicenza giunse in quella città li 22. Gennajo, ed il generale in capo Principe di Schwarzemberg spedì subito presso di lui il generale Herzogenberg per assicurare la persona da ogni insulto, e prevenirlo nel tempo stesso, che le negoziazioni non potevano sospendere il corso delle operazioni militari.

Il dì 3. Febbrajo fù fissato per l'apertura delle conferenze coll'intervento del Conte di Stadion per l'Austria, del Conte di Rasumowsky per la Russia, dei Lordi Abeerclen, e Catchart, e del Cavaliere Stewart per l'Inghilterra, e del Barone Humbold per la Prussia. Anche il ministro Inglese degl'affari esteri Lord Castelreagh portossi a Chatillon: questa città venne neutralizzata per durante le sedute del congresso con un raggio all'intorno di quattro leghe.

LIBRO TRIGESIMOSETTIMO

SOMMARIO.

Proroga dell' armistizio coll' armata Danese — Accidenti disgustosi per cui si teme la ripresa dell' ostilità — Queste effettivamente ricominciano — Non ostante pochi giorni dopo si conclude la pace: trattato alla medesima relativo — Manifesto del Re di Danimarca — Variazioni fatte successivamente al trattato di pace — I Norvegj si dichiarano indipendenti, e proclamano loro Re il Principe Cristiano — Voce sparsa che i Francesi avean lasciato un tesoro in Torgau — Rapporto della commissione incaricata di verificarne la sussistenza — Capitolazione di Custrin — Capitolazione di Magdeburgo, e di Glogau — Deputazione della città di Vienna a S. M. l' Imperator d' Austria — Arringa del capo della medesima — Risposta dell' Imperatore — La deputazione si presenta al Conte di Metternich per offrirgli il Diploma di cittadino di Vienna — E pure offerto al Principe di Schwarzemberg — Il Conte di Metternich è dichiarato Principe dell' Impero — Doni gratuiti negli Stati Austriaci, e in Inghilterra. —

PRINCIPE DI METTERNICH

Ministro degli Affari esteri di S. M. I. e R. Apostolica

L'Armistizio concluso colla Danimarca del quale si è parlato nel precedente libro venne, ad istanza del Principe d'Assia, comandante in capo l'armata Danese prorogato fino al dì 6. Gennajo.

Per quanto questa proroga fosse dannosa all'interesse degli alleati non ostante vollero questi accordarla sperando che dell'intervallo si stabilissero le basi della pace per la quale la Svezia avea fatto alla corte di Coppenaghen delle proposizioni assai vantaggiose. Intanto queste pacifiche apparenze fecero rialzare il corso della carta Danese al cento per cento, lo che fu senza dubbio una riprova non equivoca delle disposizioni della Nazione.

Ma a dispetto di esse, e pendente l'armistizio una flotta mercantile composta di legni Inglesi Russi e Prussiani corse pericolo d'esser predata nel Sund da de' corsari con bandiera Francese, e Danese dai quali fu arrestata, e sarebbero certamente riusciti nell'intento se non fosse stata protetta da de' vacelli da guerra Svedesi: il suo carico che era di gran prezzo consisteva in fucili e generi d'equipaggio, e ciò produsse la rinnovazione degli ordini di cui si parlò altrove di trattar cioè colla massima severità i filibustieri, e i corsari.

Altro disgustoso accidente fu l'arresto di

un ufiziale Russo che veniva da Francfort e portava dei dispacci destinati per il generale Walmolden, il quale essendosi smarrito giunse alle porte di Rendsburgo ove venne preso e condotto dal comandante, e presi pure, aperti, e letti i suoi dispacci dal comandante medesimo che ritenne due lettere dirette al ministro Inglese.

Le basi della pace essendo state rigettate dal governo Danese le ostilità ricominciarono la mattina stessa de' 6. Gennajo in cui spirava l'armistizio. Rendsburgo fu bloccato e fu eletto un governator generale per i Ducati d'Holstein, e di Slewick.

Ma una tal attitudine ostile non durò che pochi giorni, e li 14 dello stesso mese di Gennajo fu concluso a Kiel un trattato di pace del seguente tenore:

„ In nome della Santissima ed indivisibile Trinità. „

„ S. M. il Re di Svezia, e S. M. il Re di Danimarca desiderando di far succedere una fortunata pace alle calamità della guerra che disgraziatamente ha avuto luogo fra loro e di ripristinare la buona armonia fra i loro respettivi Stati a tale effetto hanno per fissare delle basi che possano assicurarne per sempre la durata nominati gli appresso plenipotenziarj, cioè: „

„ S. M. il Re di Svezia il Sig. Gustavo Barone di Wetterstedt cancelliere della corte, commendatore dell'ordine Polacco della

'Stella cavaliere dell' ordine Prussiano dell' aquila rossa di prima classe, e uno de' diciotto dell' accademia Svedese ';„

„ E S. M. il Re di Danimarca il general Edmondo di Bourke suo ciambellano Gran Croce dell' ordine di Dannebrog', e cavaliere di quello dell' aquila bianca; „

„ I quali dopo il cambio delle loro reciproche plenipotenze trovate in buona; e debita forma hanno convenuto degli articoli seguenti: „

„ 1. Vi sarà in avvenire pace amicizia, e concordia tra S. M. il Re di Svezia, e S. M. il Re di Danimarca: le alte parti contraenti impiegheranno tutti i mezzi possibili per mantenere una perfetta armonia fra esse, loro Stati, e sudditi, ed evitare diligentemente tutto cio che potrebbe progiudicare alla concordia cosi felicemente ristabilita fra loro, „

„ 2. S. M. il Re di Svezia avendo presa l' inalterabil risoluzione di non disgiungere l' interesse degli alleati dal suo, e S. M. il Re di Danimarca desiderando di far godere i suoi sudditi di tutti i benefizi della pace: S. M. avendo parimente, previo l' intervento di S. A. R. il Principe Reale di Svezia, ottenuto dalla parte delle corti Imperiale di Russia, e Reale di Prussia la più positiva assicurazione di pacifici sentimenti per ristabilire colla corte di Danicarca gli antichi vincoli d' amicizia che esistevano avanti la guerra, promette, e s' impegna nel modo il più ob-

bligatorio di non trascurare dal canto suo niente di ciò che potrà condurre ad una pronta pacificazione fra lei, le LL. MM. l'Imperatore di Russia, e il Re di Prussia. S. M. il Re di Svezia promette inoltre di far valere presso le Alte Potenze alleate la sua mediazione affinchè questo sacro scopo sia conseguito al più presto possibile.„

„ 3. S. M. il Re di Danimarca volendo dare una prova luminosa del suo desiderio di rinnovare le più intime relazioni con gli alleati di S. M. il Re di Svezia, e fermamente convinto del sincero desiderio della detta M. S. di ristabilire dal canto suo prontamente la pace, tale quale esisteva avanti il principio dell'ostilità, dichiara formalmente di voler prendere una parte attiva alla causa comune contro S. M. l'Imperatore dei Francesi, dichiarare la guerra a questo Sovrano, ed unire a questo effetto un corpo, la cui forza sarà determinata, all'armata del Nord dell'Alemagna sotto gli ordini di S. A. R. il Principe Reale di Svezia il tutto nella forma, e a tenore della convenzione ultimamente conclusa fra S. M. il Re di Danimarca, e S. M. il Re della Gran Brettagna ed Irlanda.„

„ 4. S. M. il Re di Danimarca per se e, suoi successori rinunzia irrevocabilmente, e per sempre, in favore di S. M. il Re di Svezia, e suoi successori a tutti i diritti, e pretensioni sul Regno di Norvegia; cioè ai Vescovati di Christiansand, di Bergenhuus, di

Agzerhury e Drontheim col Nordland, e le marché fino alle frontiere dell' Impero Russo: questi Vescovati, e Provincie che formano il Regno di Norvegia coi loro abitanti, città, porti, villaggi, fortezze, ed isole lungo tutte le corte di questo Regno come pure le loro dipendenze eccettuato il Groenland, e l' isola di Ferro, e d' Islanda, egualmente che tutte le prerogative, tutti i diritti, e tutti gli emolumenti, apparterranno da qui innanzi in piena, ed assoluta proprietà a S. M. il Re di Svezia, e formeranno un Regno unito a quello di Svezia. A tal fine S. M. il Re di Danimarca s' impegna, e s' obbliga nel modo il più solenne per se stesso, e suoi successori, non meno che per tutto il Regno, di non presentare in avvenire veruna pretensione nè diretta nè indiretta sopra il Regno di Norvegia suoi vescovati, isola, o altro territorio. In virtù del presente tutti gl' abitanti restano sciolti dal giuramento da essi prestato al Re ed alla corona di Danimarca. „

„ 5. S. M. il Re di Svezia s' impegna in conseguenza nella maniera la più formale di lasciar godere per il tempo avvenire gli abitanti del Regno di Norvegia e delle sue dipendenze di tutte le leggi, libertà, diritti, e privilegj attualmente esistenti. „

„ 6. Siccome la totalità del debito della Monarchia Danese posa tanto sul Regno di Norvegia che sulle altre parti del Regno il

Re di Svezia Sovrano della Norvegia s' obbliga d' addossarsi una parte di questi debiti proporzionata alla popolazione ed alle rendite della Norvegia. S' intende per debito pubblico tanto quello che è stato contratto dal governo Danese all' estero, quanto quello contratto da esso nell' interno dei suoi stati. L' ultimo consiste in obbligazioni reali, e dello Stato in biglietti di banca, ed altre carte rilasciate per autorità regia, ed attualmente in circolo nei due Regni. La totalità esatta di questo debito tale quale era al primo Gennajo 1814. sarà fissato da dei commissarj, che verranno a tale effetto nominati dai due Governi, e repartiti dietro un calcolo esatto sulla popolazione, e le rendite dei Regni di Norvegia, e di Danimarca. Questi commissarj si raduneranno a Coppenaghen nel mese successivo alla ratifica del presente trattato, e termineranno quest' affare più presto che sarà possibile, ma al più tardi nel corso di quest' anno. Resta convenuto che S. M. il Re di Svezia come Sovrano del Regno di Norvegia non si addosserà per sua parte nessun debito contratto dal Regno di Danimarca, menochè il sopra detto al pagamento di cui sono obbligati tutti gli Stati di questo Regno, fino alla cessione della Norvegia. „

„ 7. S. M. il Re di Svezia rinunzia per se, e suoi successori, in favore di S. M. il Re di Danimarca, e suoi successori irrevo-

tabilmente, e per sempre a tutti i diritti, e pretensioni sul Ducato della Pomerania Svedese, e sul Principato dell' Isola di Rügen. Queste provincie, con tutti i loro abitanti, città, porti, fortezze, e villaggi ed isole come pure le loro dipendenze, prerogative, diritti, ed emolumenti, apparterranno d' ora in avanti, come proprietà alla Corona di Danimarca, e saranno incorporati a questo Regno. A tal fine S. M. il Re di Svezia promette, e s' obbliga formalmente tanto per se, che per i suoi successori e per tutto il Regno di Svezia di non formar mai veruna pretensione diretta ne indiretta sulle provincie, isole, e territrio suddetti: così col presente, ed in virtù di questa renunzia tutti i loro abitanti restano sciolti dal giuramento di fedeltà da essi prestato al Re, ed alla Corona di Svezia. „

„ 8. S. M. il Re di Danimarca s' impegna egualmente nel modo il più solenne d' assicurare agl' abitanti della Pomerania Svedese, e dell' Isola di Rugen con le loro dipendenze le loro leggi, diritti, libertà, e privilegj tali quali esistono attualmente, e sono stati determinati negl' anni 1810., e 1811. Siccome la carta monetata Svedese non ha mai avuto corso nella Pomerania Svedese S. M. il Re di Danimarca promette di non fare alcun cambiamento a questo sistema senza il consenso degli stati del paese. „

„ 9. S. M. il Re di Svezia essendosi nell' articolo 6. del trattato d' alleanza concluso a

Stockolm li 3. Maggio 1813. con S. M. il Re del Regno unito della gran Brettagna, e dell' Irlanda, obbligato per lo spazio di venti anni computabile dal giorno delle ratifice del suddetto trattato, ad accordare ai sudditi di S. M. Brittannica il porto di Stralsunda come luogo di deposito di tutte le derrate coloniali, prodotti, e manifatture tanto dell' Inghilterra che delle sue Colonie trasportati sopra vascelli Inglesi, o Svedesi, mediante il pagamento del diritto dell' uno per cento sul valore delle suddette mercanzie al momento delle loro importazione, e d' altrettanto al momento della loro esportazione, S. M. il Re di Danimarca Sovrano della Pomerania Svedese promette di adempire questa condizione, e di rinnuovarla nel trattato da concludersi colla gran Brettagna. „

„ 10. Il Debito contratto dalla camera reale della Pomerania resta a carico di S. M. il Re di Danimarca come Sovrano della Pomerania Svedese, che prende sopra di se le stipulazioni a tal proposito necessarie per il saldo di questo debito. „

„ 11. S. M. il Re di Danimarca riconosce le donazioni fatte fino a questo momento da S. M. il Re di Svezia in possessioni, e rendite della Pomerania Svedese, e dell' Isola di Rugen, che ascendono ad un annua somma di quarantatre mila Risdalleri in corso di Pomerania, S. M. s' obbliga di lasciare i donatarj nel pieno, e pacifico possesso dei loro beni

diritti, e rendite di maniera che possano esi disporne liberamente, perciperne il prodotto, venderle, e alienarle senz' ostacolo, e senz' essere obbligati per quest' oggetto a pagare dei dititti o altre spese sotto qualunque siasi denominazione. Le due alte parti contraenti hanno convenuto che tutte le condizioni stipulate a forma dell' art. 20. relativamente alla vendita delle proprietà particolari siano anche applicabili a quelli che bramassero d' abbandonare l' uno, o l' altro Stato; come pure a quei donatari che non resteranno nella Pomerania Svedese, o nell' Isola di Rugen. Quest' ultimi conserveranno le loro donazioni come ogn' altra proprietà particolare.

„ 12. S. M. il Re di Svezia, e S. M. il Re di Danimarca s' obbligano reciprocamente di non sottrar mai alla sua originaria destinazione veruna somma assegnata ad oggetti di beneficenza, o di pubblica utilità nei paesi, che esse acquistano mediante il presente trattato: cioè nel Regno di Norvegia, e nel Ducato di Pomerania Svedese, e loro dipendenze. In conseguenza di questa convenzione reciproca S. M. il Re di Svezia promette di conservare l' università fondata in Norvegia, e S. M. il Re di Danimarca quella di Greisseval-de. „

„ I trattenimenti dei funzionarj pubblici tanto in Norvegia quanto in Pomerania sono a carico della Potenza acquirente, dal gior-

no dell' occupazione di queste provincie: I pensionari coservano senza ritardo, o innovazione le pensioni che sono state ad essi accordate dall'antico loro governo. „

„ 13. S. M. il Re di Svezia desiderando di contribuire per quanto sarà possibile, e di prendere da essa, affinchè S. M. il Re di Danimarca ottenga qualche compensazione per la cessione del Regno di Norvegia, della qual cosa S. M. da una prova manifesta colla cessione della Pomerania e dell' Isola di Rugen, essa impiegherà tutta la sua influenza presso le Alte potenze alleate per ottenere indipendentemente da cio alla pace generale, una compensazione proporzionata per la cessione della Norvegia. „

„ 14. Immediatamente dopo la firma della presente convenzione ne saranno resi consapevoli nel più breve termine possibile i generali, e le armate, affinchè da ambe le parti le ostilità cessino intieramente per mare, e per terra, ciò che potrà accadere nell' intervallo sarà riguardato come non avvenuto, e non potrà avere alcuna influenza sul presente trattato. Tuttociò che in questo intervallo fosse stato preso sarà fedelmente restituito da una parte, e dall'altra. „

„ 15. Le Alte parti contraenti hanno espressamente convenuto che dal momento della sottoscrizione della presente convenzione, tutte le contribuzioni requisizioni, e somministrazioni d'ogni specie, e sotto qualunque sia-

si denominazione cessarono, e che quelle che saranno state precedentemente fissate non verranno percette: esse hanno parimente convevuto, che qualunque proprietà stata seguestrata nelle provincie occupate dall'armata del Nord dell'Alemagna sarà restituita ai proprietarj. Sono eccettuati i bastimenti, e carichi appartenenti, ai sudditi di S. M. il Re di Svezia, o de' suoi alleati, che sono stati catturati, e condotti nei porti dei Ducati di Slewick, e d'Holstein: essi resteranno ai loro attuali proprietarj, i quali ne disporranno liberamente, e a loro beneplacito. Saranno da ambe le parti nominati dei commissarj i quali muniti delle necessarie plenipotenze dalle Alte parti contraenti saranno incaricati, immediatamente dopo la sottoscrizione del presente trattato, di pensare accuratamente alla resa, e ricevimento delle piazze forti, e paesi ceduti, come è stato stipulato negl' articoli 4. 7. egualmente che all' evacuazione dei dominj di S. M. il Re di Danimarca occupati dalle truppe dell' armata del Nord dell' Alemagna. Questi commissarj converranno amichevolmente sopra tutti i punti, che non hanno potuto essere specificati nel presente trattato, come base immutabile nell' amministrazione, e plenipotenze dei detti commissarj, le Alte parti contraenti hanno stabilito ciò che segue. „

„ 1.° Il Ducato di Slewick compresavi la fortezza di Friderichsfort sarà evacuato dal-

le truppe alleate immediatamente dopo la sottoscrizione del presente trattato. „

„ 2.° Le truppe degli alleati abbandoneranno fino da questo momento il Ducato dell' Holstein, ad eccezione del corpo destinato al blocco d' Amburgo, di maniera che subito dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato tutto il Ducato sarà evacuato dalle truppe alleate, e sarà occupato da quelle di S. M. il Re di Danimarca. „

„ 3.° La fortezza di Gluckstadt sarà occupata e conseguata alle truppe di S. M. il Re di Danimarca, e ciò subito dopo il cambio della ratifica del presente trattato, con la preventiva ratifica di S. A. R. il Principe Reale di Svezia e nell' espettativa di quella di S. M. il Re di Svezia. „

„ 4.° In conseguenza dei rapporti d' amicizia ristabiliti fra le potenze, le truppe Svedesi che restano ancora nel Ducato d' Holstein fino alla sua totale evacauzione pagheranno in contanti il loro mantenimento a forma d' una convenzione particolare da concludersi colle autorità Danesi. Le dette autorità son tenute a procurare alle truppe tutta l' assistenza, e il necessario mantenimento, e queste dal canto loro non avranno diritto di fare alcuna requisizione. „

„ 5.° Immediatamente dopo la sottoscrizione del presente trattato le truppe Svedesi entreranno in Norvegia, e ne occuperanno tutte le piazze forti. S. M. il Re di Dani-

marca si obbliga di dare in questo proposito gli ordini necessarj, il che verrà più particolarmente determinato nell' articolo seguente. „

„ 6.° Le truppe Svedesi consegneranno la Pomerania Svedese, e l' Isola di Rugen alle truppe di S. M. il Re di Danimarca, tosto che le fortezze di Friederichskall, Kaenigswinger, Friederischstadt, e Aggerhus in Norvegia saranno occupate dalle truppe Svedesi. „

„ 16. Per facilitare l'esecuzione del precedente articolo S. M. il Re di Svezia, e S. M. il Re di Danimarca s' impegnano reciprocamente nel modo il più formale d' indirizzare dopo la sottoscrizione del presente trattato dei proclami agl' abitanti dei paesi respettivamente ceduti per far loro noto il cambiamento avvenuto nella loro situazione sciogliendoli dal loro giuramento di fedeltà, ed impegnarli e ricevere tranquillamente le truppe dei loro nuovi Sovrani quando esse entranno nel loro territorio. Nel medesimo tempo le alte parti contraenti daranno alle respettive autorità civili, e militari, gli ordini necessarj per la consegna delle fortezze, arsenali, ed altri stabilimenti militari di qualunque genere siano come pure del patrimonio della Corona senza eccezione, di maniera che il paese ceduto passi tranquillamente nel dominio del nuovo Sovrano, le alte parti contraenti richiameranno senza in-

dugio" dai paesi ceduti i loro governatori, ed altri ufiziali non indigeni a meno, che questi desiderino di restare sotto il nuovo governo; si prenderanno in generale tutte le misure necessarie, per impedire ogni ritardo nell' esecuzione del presente trattato, ed ogni contravvenzione ai punti in esso stipulati: „

„ 17. I prigionieri di guerra saranno reciprocamente posti in libertà, e ciò senza distinzione, o riguardo al numero; saranno essi al più presto possibile messi tutti in libertà sopra uno, o più punti delle respettive frontiere, e goderanno dalla parte del governo sotto di cui essi eran prigionierj, di tutte le facilità che offre il ristabilimento della buona armonia e della concordia; saranno a carico dello stesso governo le spese del viaggio fino al luogo del cambio. I due governi si renderanno responsabili per i debiti che i prigionieri di guerra potranno aver contratti durante la loro prigionia: i conti saranno mandati nello spazio di due mesi dalla sottoscrizione del presente trattato di pace, e pagati più presto che sarà possibile. „

„ 18. Il sequestro stato messo sopra i beni, e proprietà dei respettivi sudditi dei due Augusti Sovrani, come pure l' embargo che dopo la dichiarazione di guerra è stato posto sopra i vascelli che trovansi nei diversi porti delle due nazioni, cessa dal momento della ratificazione del presente trattato. Da questo momento tutti gl' affari d' avanti ai

tribunali concernenti le diverse pretensioni dei sudditi, e che sono stati interrotti avanti la guerra riprenderanno il loro corso ordinario.

„ 19. S. M. il Re di Svezia rinunzia in favore di S. M. il Re di Danimarca ad ogni pretensione sopra dei vascelli, o carichi in corso, che della pace, di Ionkoping fino alla guerra attuale sono stati presi dai corsari Danesi. „

„ 20. I Norvegi che trovansi attualmente in Danimarca, e i Danesi che si trovano in Norvegia come pure i Pomeranj che si trovano in Svezia, e gli Svedesi che sono in Pomerania, avranno piena libertà di ritornare nella loro patria, e di disporre a loro beneplacito delle loro proprietà mobili, e immobili, senza pagarne la minima contribuzione pedaggio, o altre spese. I sudditi delle due alte parti contraenti, stabiliti nell' uno, o nell' altro paese cioè in Norvegia, o Danimarca, avranno piena libertà nel corso dei primi sei mesi a contare dal cambio delle ratifiche del presente trattato di mutare a volontà il loro domicilio, e non sono tenuti che a vendere, o ad affittare dentro questo termine le loro proprietà ad un suddito della potenza il cui territorio essi vogliono abbandonare. E parimente permesso ai sudditi delle due alte parti contraenti, che sono stabiliti nell' uno dei due paesi cioè nella Norvegia, o nella Pomerania e nell' Isola di Rugen di

cambiar domicilio, e ciò nel termine ed alle condizioni predette. I beni di quelli i quali dopo spirato questo termine non avranno soddisfatto a queste disposizioni, saranno pubblicamente venduti alla subasta dall' autorità pubblica, ed il provento sarà consegnato al proprietario. Nel corso di questi sei anni sarà in facoltà di ciascuno di fare quell' uso che giudicherà meglio della sua proprietà, essendogliene formalmente garantito il pacifico godimento.

„ I proprietarj, e loro agenti potranno anche viaggiare liberamente da uno Stato all' altro per accomodare i loro affari, e stipulare i loro diritti, come sudditi dell' una o dell' altra potenza. „

„ 21. I documenti, archivi, o altre carte pubbliche, o particolari appartenenti al patrimonio della Corona, i piani e carte delle fortezze, città, e paesi, che in virtù del presente trattato passano nel dominio di S. M. il Re di Svezia, e di S. M. il Re di Danimarca, compresevi le carte, e fogli che appartengono all' ufizio d' agrimensura saranno cambiate senz' alcuna ritenzione nè eccezione da degl' ufiziali Svedesi, e Danesi, che saranno a tal effetto delegati nello spazio di sei mesi, o se ciò non è possibile nello spazio d' un' anno al più tardi. „

„ 22. Ogni debito pubblico, o privato contratto dai Pomeranj in Svezia, e viceversa da Svedesi in Pomerania, e da Norvegj in

Danimarca, o da Danesi in Norvegia sarà pagato alle condizioni, ed ai termini stipulati. „

„ 23. Siccome i paesi che in forza del presente trattato sono riuniti al Regno di Svezia, o a quello di Danimarca, trovandosi in virtù di trattati di commercio in relazioni intime colle loro metropoli, e che una lunga abitudine di vicinanza, e di bisogni reciproci le hanno rese presso che indispensabili, così le alte parti contraenti desiderando d'assicurare le loro risorse col vantaggio reciproco dei loro sudditi, hanno convenuto di concludere senza ritardo un trattato di commercio fra i due paesi. Fin quì elleno si son trovate d'accordo per far continuare per lo spazio d'un anno dal cambio delle ratifiche del presente trattato i rapporti attuali di commercio fra la Danimarca, e la Norvegia, e fra la Svezia, e la Pomerania. „

„ 24. Tutti gli effetti, qualunque siano la natura, la denominazione, che appartengono all'armata Svedese attualmente sul continente, o che trovasi nella Pomeriana Svedese, e nell'Isola Rügen, possono essere liberamente, e senza ostacolo trasportati in Svezia, senza che sia per tale oggetto domandato il minimo pedaggio, diritto d'esportazione, o altre pagamento. L'artiglieria, e gli altri effetti militari che appartengono alla fortezza di Stralsunda, e all'altre fortezze della Pomerania, e dell'Isola di Rügen restano nel loro stato

attuale, e son rimessi a S. M. il Re di Danimarca. I bastimenti da guerra, ed i *Pacquebots* appartenenti alla marina Svedese, e Danese potranno subito che la stagione lo permetterà, esser levati dai porti della Norvegia, e della Pomerania. Le alte parti contraenti hanno egualmente convenuto di lasciare aperta durante la guerra attuale e fino al ritorno dell' armata Svedese sul continente di Svezia, la comunicazione per la parte della Pomerania Svedese, e dell' Isola di Rügen per i corsari, poste, truppe, convoj, e trasporti militari d'ogni specie: da un' altra parte S. M. il Re di Svezia s' obbliga di pagare tutte le spese che saranno occasionate da questi passaggi. „

„ 25. L' articolo sesto del trattato d' Jonkoping concernente il corso delle poste è abolito, venendo, mediante la cessione della Norvegia a cessare i rapporti reciproci. „

„ 26. Ogni individuo impiegato in Norvegia sia Norvegio, o Danese può avere il suo congedo se egli lo domanda nello spazio di un anno dopo la ratifica del presente trattato. Lo stesso avrà luogo rispetto ai Norvegj impiegati in Danimarca, ai quali non si potrà fare per tal motivo verun rimprovero. Le condizioni di questo articolo sono egualmente applicabili alle persone impiegate in Pomerania siano esse Svedesi o Pomerane. „

„ 27. I trattati di pace conclusi fra i predecessori delle loro Maestà Svedese, e Da-

nese cioè quello segnatamente di Copenaghen de' 27. Maggio 1662. quelli che furon firmati a Stockolm li 3. Giugno, ed a Friderichsbourg li 3. Luglio 1720. come pure quello di Jonkoping de' 10. Dicembre 1809., sono col presente articolo rimessi in tutto il loro vigore, forma, e clausole in ciò, che non son contrarj alle stipulazioni del presente trattato. „

„ 28 Le ratifiche del presente trattato saranno cambiate a Coppenaghen nello spazio di quattro settimane dal giorno della loro sottoscrizione o più presto se sarà possibile. „

„ In fede di che noi sottoscritti in virtù dei nostri poteri, abbiamo firmato il presente trattato di pace, e vi abbiamo posto i respettivi nostri sigilli. „

„ Fatto a Kiel li 14. Gennajo 1814.

Firmati „ G. Barone Wettsrstedt „

Edmond Bourke. „

In esecuzione dell'articolo 3. del trattato S. M. il Re di Danimarca pubblicò nel successivo di 17. dello stesso mese di Gennajo dalla sua residenza di Middelfaert l'appresso manifesto.

„ Mercè le cure del governo Danese la guerra che già da quindici anni devastava l'Europa non avea turbato la quiete della Danimarca, ma il Re si vedde ad un tratto nella necessità di prendere delle misure di difesa tanto per proteggere la navigazione

dei suoi sudditi quanto per garantire i suoi Stati contigui all' Alemagna. L' attacco della capitale degli Stati di S. M. e la perdita della sua flotta presa dagl' Inglesi nel 1807. posero fine a questo stato di tranquillità che S. M. aveva avuto la sorte di far godere ai suoi sudditi. „

„ Gli Stati Danesi ebbero in questo attacco un nemico comune colla Francia, lo che fece ricercare, e concludere un' alleanza con questa potenza. L' Imperatore Napoleone promesse pubblicamente, e formalmente uomini, e denaro. Un' armata numesosa entrò difatti negli Stati di S. M. Era stato convenuto che il mantenimento di queste truppe, che ascendeva a parecchi miglioni di Risdalleri dovesse essere a carico del governo Francese; quest' armata restò senza fare alcuna impresa a carico del governo più lungo tempo di quello che esso non avrebbe desiderato. Le spese del di lei mantenimento non furono rimborsate alla Danimarca, e i suoi reclami sù tal proposito furono infruttuosi, egualmente che quelli che fece relativamente al denaro promesso. Le finanze di uno Stato le di cui risorse erano gia diminuite a motivo della guerra marittima, e che questa nuova spesa aveva totalmente esaurite, non tardarono à provare gli effetti i più disastrosi dell' introduzione del sistema continentale che proclamavasi come un mezzo necessario per ottenere la pace generale. L' incorpora-

zione all'Impero Francese delle città Anseatiche, e delle vicine provincie produsse in seguito il più grave danno relativamente alle relazioni commerciali coll' Alemagna.

„ Formali promesse più volte ripetute avevano fatto sperare che questi ostacoli si contrarj alla buona intelligenza che S. M. procurava di mantenere col governo Francese sarebbero stati remossi: ma anche questa speranza fu vana. Nel tempo della ritirata dell' armata Francese nell' inverno del 1812. al 1813. le truppe di questa Nazione le quali a forma della convenzione avrebbero dovuto difendere le frontiere dell' Holstein disparvero. Il governo Francese avendo dichiarato intorno a quell' epoca che era pronto ad intraprendere con tutti i suoi nemici delle negoziazioni per la pace, il Re trovò che conveniva ai suoi interessi il fare delle proposizioni pacifiche al Re della Gran-Brettagna. L' Alleanza della Francia non aveva più alcuno scopo. Il Re avrebbe voluto impedire che Amburgo, e Lubecca ricadessero in potere dei nemici, onde allontanare la guerra dalle sue frontiere, ed evitare la distruzione di queste due città, la prosperità delle quali è sì immediatamente congiunta all' interesse dei suoi sudditi, S. M. fu obbligata a renunziare all' esecuzione di questo progetto. Il suo interesse esigeva che ella accettasse l' offerta che gli era fatta di rinnuovare l' alleanza colla Francia, e di darle maggiore

estensione, onde assicurarsi un potente soccorso contro i Sovrani i quali dichiaravano la loro costante resoluzione di sostenere le domande della Svezia in opposizione diretta coll' integrità della Danimarca."

„ Il Re ha dal canto suo adempite scrupolosamente tutte le condizioni del trattato. Nel tempo che le sue truppe combattevano come ausiliarie al fianco delle truppe Francesi, esse non hanno ricevuto che una parte del soldo, che in conformità del trattato si perveniva loro, ed i sudditi di S. M. hanno sofferto delle perdite sensibili, tanto a cagione del sequestro messo sulle mercanzie che loro appartenevano in Lubecca, e in Amburgo, e delle quali si permesse il governo Francese di disporne, quanto per il rapimento dei capitali della banca, che esistevano in quest' ultima città. Le promesse di far diritto alle domande di rimborso non sono state adempiute, e tutti i reclami sono rimasti senza successo. Era stato promesso nel trattato che vi sarebbero ventimila uomini di truppe per difendere i Ducati e l' Iutland: ma il maresciallo Principe d' Eckmühl, abbondò la posizione che metteva al coperto queste provincie, si ritirò in Amburgo con tutte le sue truppe, e lasciò al suo destino il corpo d' armata del Re che non era abbastanza forte per resistere ad un armata assai più numerosa. Questa profittando della sua superiorità s' avanzava per penetrare nel paese. L' irruzione dei nemici nei Ducati, e le

perdita delle piazze forti sono stati i risultati dell'abbandono d'un alleato sull'aiuto del quale il Re doveva contare. S. M. è stata nella necessità di acconsentire ai più penosi sacrifizj onde garantire il resto dei suoi stati dall'invasione di cui erano minacciati per terra dalle truppe riunite di varie potenze, e di recuperare il possesso dei paesi caduti in potere dei nemici. Ella richiama il ministro che teneva presso l'Imperatore dei Francesi, ed ha dichiarato al ministro dell'Imperatore presso la sua Corte che egli non sarebbe più riconosciuto in questa qualità, e che gli si darebbero i mezzi di ritornare in Francia. S. M. dichiara parimente che ella si unisce ai Sovrani alleati contro la Francia per cooperare al ritorno della pace generale, oggetto dei voti di tutte le nazioni dell'Europa, e di cui gli stati Danesi hanno il maggior bisogno. „

„ Dato a Middelfaart li 17. Gennajo 1814. „

Il Re accedendo alla coalizione fornì all'armata combinata un contingente di diecimila uomini che unironsi alle truppe del Principe Reale di Svezia, e con esse entrarono in Francia.

La cessione alla Danimarca del Ducato della Pomerania Svedese, e dell'Isola di Rugen non ebbe altrimenti luogo essendo stato successivamente convenuto, che questi paesi si riunirebbero alla Prussia, e che la Dani-

marca sarebbe indennizzata altrimenti alla pace generale.

Anche la riunione della Norvegia alla Svezia provò grandi ostacoli, e non potè effettuarsi che molti mesi dopo come vedremo a suo luogo.

Mentre le negoziazioni fra il Principe Reale di Svezia, e il governo Danese erano pendenti, la nobiltà Norvegia senza comunicare le sue intenzioni ai ministri Danesi, spedì un messaggiero confidenziale al Principe Cristiano per pregarlo di portarsi immediatamente in Cristiania. Il Principe partì subito, e mentre si negoziava egli stava visitando le differenti fortezze, e conferire coi principali abitanti delle diverse contrade del Regno; tutti i preparativi intanto facevansi per il caso che il Re fosse stato nella necessità di consentire alla riunione della Norvegia alla Svezia.

Appena che quest'avvenimento fu reso pubblico i partigiani dell'indipendenza si levarono la maschera, si sparsero in tutto il Regno ed eccitarono il popolo a resistere. Furono per tutto ricevuti con entusiasmo, e il dì 9. Febbrajo fu il Principe Cristiano proclamato Re di Norvegia.

La maggiorità della nazione si decise per lui, ed in fretta fu reclutata una forza di ventidue mila uomini che si spedì alle frontiere. In rinforzo di quest'armata e per formare una seconda linea alla medesima i conta-

dini presero le armi, e il governo Norvegio in un suo proclama dichiarò che non voleva fare la guerra a veruna nazione, e che non avrebbe oltrepassate le proprie frontiere, ma che si sarebbe difeso se fosse stato attaccato, malgrado il suo desiderio di restar neutrale, ed amico di tutti i popoli.

Non mancarono persone quali credettero che tali misure dipendessero da una segreta intelligenza colla Danimarca, ma la condotta ulteriore di quel Sovrano fu tale da distruggere qualunque sospetto.

Si è nel precedente volume osservato che la piazza di Torgau si arrese agl' alleati: allorchè questi ne ebbero preso possesso si sparse la voce che i Francesi vi avevano lasciato un cospicuo deposito di denaro per parecchi milioni, argenteria ed altri effetti preziosi, carte, e piani di guerra; e sebbene fin dalla prima resa della piazza questa voce fosse stata smentita dalla parola d'onore del già governator Francese il generale di divisione Conte Dutailly, e dal general di brigata Barone Buen de Villoret il quale aveva conclusa la capitolazione di Torgau nulladimeno il generale Conte di Tavenzien generale d'infanteria credette di dover prestare tutta la sua attenzione a quest'oggetto oltemodo importante per l'interesse degl' alleati: a tal effetto il generale suddetto nominò per prender possesso della fortezza una commissione speciale composta di diversi mi-

litari e quella gli fece successivamente il seguente rapporto.

„ I sottoscritti membri della commissione nominata da S. E. il Sig. generale Conte di Taventzien essendosi adunati in Torgau il dì 8. del corrente mese di Gennajo in conformità delle istruzioni ricevute hanno fatte le più diligenti, ed accurate ricerche, e perquisizioni. Le casse, e i registri dell' autorità Francesi, come pure tutti gli effetti, e bagagli usciti dalla piazza essendo stati sottoposti al più rigoroso esame, formarono la prova che non vi esistevano nè effetti preziosi, nè tesori, nè deposito di carte appartenenti all' Imperatore dei Francesi. Le assicurazioni che si erano ricevute dai detti generali, e che tutti gli altri generali i quali trovavansi presenti, e tutti i capi delle amministrazioni confermarono sulla loro parola d' onore, furono trovate perfettamente esatte, e la commissione è restata convinta, che la falsa voce era stata cagionata dall' essersi veduto arrivare il di 20. Ottobre molti carri con l' iscrizione = *Trhesor Imperial* =; ma la maggior parte di questi carri erano vuoti: alcuni solamente contenevano poca moneta d' argento, e per ordine del Governatore d' allora Conte di Narbon, tutte le casse esistenti furono versate nella cassa principale. Questo versamento produsse un totale d' ottocento, ottanta tremila, ottanta quattro franchi, e quarantaquattro centesimi in

in denaro contante, e quattrocento undicimila franchi in carta sopra Parigi. Si può facilmente giudicare per quanto tempo era questa somma bastante al pagamento del soldo, e degl'altri bisogni d'una massa di truppe di quasi trentamila uomini, come era allora la guarnigione. Così gli ufiziali e i generali sono stati per qualche tempo pagati in carta, e negl'ultimi due mesi tutta la guarnigione è rimasta senza pagamento. „

„ Dopo aver terminate le sue ricerche, la commissione dichiarà sull'onor. suo, che non è stato trascurato alcun mezzo per scuoprir la verità; e che all'arrivo nel giorno d'oggi di S. E. il Sig. generale d'infanteria Conte di Taventzien essa gli ha rimesso il suo presente rapporto con i documenti giustificativi perchè l'E. S. gli faccia senza ritardo pervenire a S. M.

„ Torgau li 17. Gennajo 1814. „

„ La commission militare di S. M. il Re di Prussia. „

Firmati „ *Jeanneret* General maggiore e capo di brigata.

„ *Wormts* Capitano d'artiglieria della piazza.

„ *M. Gr. Roberih* Banchiere di Berlino.

D' Eisenhart maggiore e comandante di brigata.

„ *G. W. Toepel* maggiore del Genio della Sassonia.

„ *Otto di Leoben* Inspettore dei fiumi e boschi della Sassonia.

„ *Neanden* Capitano.

„ *Thiukel* Capitano ed ingegnero della piazza.

„ *De Prondzinky* Capitano.

„ *Girard* Commissario. „

Era restata ai Francesi le sole piazze di Glogau, e di Custrin sull' Oder avendo tutte le altre su questo fiume non meno che sulla Vistola, e sull' Elba capitolato come si narrò nel volume precedente.

Anche quella di Custrin pertanto nel 7. di Marzo concluse una capitolazione del seguente tenore.

„ Per parte dei Prussiani S. E. il Sig. generale Conte di Taventzien general d' infanteria, e comandante in capo il 4.° corpo d' armate; il Barone Henrichs general maggiore divisionario comandante della Landwehr della nuova marca, e del blocco di Custrin; i Sigg. Commissarj Conte d' Hulsen primo ajutante generale e Signor di Kannewurff colonnello, e comandante del 2.° reggimento d' infanteria della Landwehr nella Prussia Orientale: „

„ E per parte dei Francesi: in nome del Sig. Generale Fournier d' Albe general di brigata al servizio di S. M. l' Imperatore dei Francesi e Re d' Italia, e governatore di Custrin, i commissarj Sig. Mathieu colonnello dell' Imperial regio corpo d' artiglieria, e uf-

zial comandante l'artiglieria della piazza, e Sig. Durye comandante d'un reggimento provvisorio nel 2.° corpo d'armata. „

„ Cambiate prima le respettive plenipotenze da ambe le parti i soprannominati hanno convenuto nei seguenti articoli relativi alla resa della suddetta piazza. „

„ Art. 1. La città e fortezza di Custrin colle sue fortificazioni esterne la sua artiglieria, e munizioni, i suoi magazzini d ogni sorte, carte, e piani senza eccezione, gli archivj del governatore, dei comandanti, ingegnieri dell'artiglieria, e del commissariato, tutte le casse, e in generale qualunque proprietà Imperiale Francese saranno consegnati senza veruna restrizione li 20. Marzo alle truppe reali Prussiane, se avanti li 15 dello stesso mese sarà seguita la ratifica, e il cambio della capitolazione. In caso contrario la resa avrà luogo otto giorni dopo la ratifica, e dopo che questa sarà stata cambiata. Ma se avanti il detto tempo la fortezza venisse soccorsa, o fosse conclusa, e pubblicata la pace, la capitolazione non avrà luogo, e dovrà considerarsi come non fatta. „

„ Art. 2. La guarnigione resterà prigioniera di guerra: essa marcierà con tutti gli onori militari per la porta così detta di Berlino, e per il lungo sobborgo, e metterà a basso le armi. Gli ufiziali conserveranno le loro spade, carri, bagagli, servitori, e cavalli, i sotto ufiziali, e legionarj, e tutti i

militari che portano un ordine di qualsisia sorte, e di qualsisia Nazione conserveranno le loro spade, e i sotto ufiziali, e semplici soldati le loro brisacche. Sarà data a ciascuno la conveniente carta di rotta. „

„ Art. 3. La guarnigione prigioniera di guerra sarà trasportata nelle città appartenenti alla Prussia fra l' Oder, e la Vistola. „

„ Art. 4. Alla guarnigione ha data la solenne promessa d' esser cambiata la prima. „

„ Art. 5. I carri, e bagagli dei generali, ed ufiziali come pure le bisaccie dei sotto ufiziali, e semplici soldati non saranno visitate. Il governatore da la sua parola d' onore che non verrà esportato dalla fortezza altro che ciò che spetta alle proprietà private di ciascheduno. „

„ Art. 6. I generali gl' ufiziali, e gl' altri addetti al servizio militare ritireranno la meta della paga come la ritirano secondo il loro grado i militari Prussiani che servono con mezza paga: saranno forniti fino al luogo del loro futuro soggiorno di quartieri, provvisioni foraggi, e di tutti i mezzi di trasporto, ma quando saranno giunti al loro luogo non avranno diritto alla mezza paga, e al quartiere. „

„ Art. 7. I sotto ufiziali, e soldati saranno trattati come i sotto-ufiziali, e soldati Prussiani, e la loro marcia sarà regolata dal Regio governo, che assegnerà loro anche i necessarj mezzi di trasporto. „

„ Art. 8. Tutti i debiti contratti dalla guarnigione in Custrin, e che non sono ancora saldati dovranno esser pagati in contanti, o in tratte fondate sul tesoro nel modo che vengon pagate dai pagatori del commissariato di guerra; o devon esser fatte obbligazioni private visate dal sotto-Inspettore alle riviste, o assegni sopra il residuo degli appuntamenti respettivi dei quali la guarnigione potesse esser creditrice, e che fosse per riscuotere al suo ritorno in patria. „

„ Qualunque sorte di pretensione del governo Prussiano, e dei sudditi Prussiani senza eccezione, sarà assicurata per mezzo di *Boni* validi, e saldata dai respetti governi. „

„ Per quello che concerne la somma presa ad imprestito dai cittadini coll' interesse del cinque per cento l' anno, siccome e stata presa a nome del governo Francese così verrà pagata da essa se di questa somma che importa trentacinque mila franchi si trovasse ancora qualche cosa in cassa, sarà consegnato al commissario che verrà a tal effetto nominato dal generale Henrichs, e sarà defalcato dal debito dei trentacinque mila franchi. „

„ Art. 9. Per rettificare, e regolare i reciproci interessi son nominati due commissarj, cioè per parte dei Prussiani l' assessore del governo Lindenthal, e per parte dei Francesi il commissario di guerra Roch. Sarà obbligo d' ambedue il procedere colla massima equità in questa missione. „

„ Art. 10. Per ciò che concerne i conti, carte, e scritture, che si referiscono all'economia interna delle truppe posson queste ritenersi dalla guarnigione. „

„ Art. 11. Tutti i non combattenti come' gl' addetti al servizio militare nei suoi varj rami e tutti gl' invalidi possono ritornare in Francia. Durante la marcia, avranno diritto, secondo i loro gradi di domandare le necessarie provvisioni e quartieri fino ai posti avanzati Francesi, e gl' invalidi, e gl' ufiziali feriti i necessarj trasporti. Gl' ufiziali di stato maggiore che viaggiano coi loro cavalli, compreranno se sarà possibile i foraggi. Qualora le sunnominate persone vogliono restare in Prussia parteciperanno la sorte dei loro compagni. „

„ Art. 12. Gli spedali della guarnigione saranno affidati alla cura del governo Prussiano. Un commissario di guerra, i respettivi chirurgi ed un impiegato civile resteranno negli spedali fino a tanto che gl' infermi siano ristabiliti. Risanati che questi siano parteciperanno unitamente alle suddette persone, alla sorte del resto del presidio. Gl' infermieri rimarranno parimente nella fortezza. Il commissario di guerra, i chirurghi, e l' impiegato civile riceveranno la metà della loro paga attuale: gl' infermieri la riceveranno intiera. „

„ Art. 13. Dal momento della sottoscrizione della capitolazione fino alla resa della

piazza, il governatore avrà cura che gl' abitanti siano rispettati, e che nelle fortificazioni, artiglieria, munizioni, e provvisioni, non venga fatto alcun danno.„

„ Art. 14. Acciocchè le autorità Prussiane siano in caso di poter prendere tutte le debite misure relativamente al futuro soggiorno, e mantenimento della guarnigione di Custino, immediatamente dopo il cambio, e la sottoscrizione della presente capitolazione, sarà loro consegnata una lista nominale di tutte le truppe.„

„ Art. 15. Immediatamente dopo conclusa la Capitolazione tutti i prigionieri Prussiani, e Russi saranno restituiti.„

„ Art. 16. Le ostilità cesseranno a contare dalla mattina degl' otto del corrente mese. Ai 9. a mezzo giorno la guarnigione abbandonerà il posto di Pappelhorst, la casa di blocco, o castelletto di legno sul ponte, verso Bleyn, e grandi magazzini. Allora tutti questi posti verranno subito occupati dalle truppe Prussiane come pure l' argine dell' Oder che trovasi presso il lungo soggiorno. Dopo cambiata la capitolazione verrà parimente abbandonata la testa di ponte colla sua mezza luna, e sarà consegnata alle truppe Prussiane.„

„ Art. 17. Il giorno prima della resa della fortezza saranno evacuate dai Francesi le fortificazioni esterne al mezzo giorno, e la così detta porta di Berlino sarà occupata dalle truppe Prussiane.„

„ Art. 18. Otto giorni prima della resa della piazza saranno spediti nella fortezza i respettivi ingegnieri ed ufiziali d'artiglieria e commissari civili per far l'inventario degli oggetti, che in virtù della capitolazione saranno resi ai Prussiani. Nello stesso giorno anche i commissarj di cui tratta l'art. 9. possano incominciare le loro funzioni. „

„ Art. 19. Le mogli degli ufiziali, e soldati della guarnigione di Austria, avranno la scelta o di seguitare i loro mariti, o di ritornare in Francia, salve però le leggi interne della Prussia qualora fossero suddite di questa Monarchia. „

„ Art. 20. Agl'ufiziali, sotto ufiziali, e soldati vien assicurata protezione ed assistenza per parte della loro scorta, e delle autorità Prussiane, ed un trattamento eguale a quello di cui gode il militare Prussiano. „

„ Art. 21. Nel giorno dell'ingresso delle truppe Prussiane nella fortezza, sarà in arbitrio del governatore lo spedire un'ufiziale colla capitolazione di Custrin a S. M. il ministro della guerra. Questo ufiziale sarà scortato fino ai posti avanzati Francesi da un'altro ufiziale Prussiano. „

„ Art. 22. A titolo di reciproca garanzia saranno da ambe le parti consegnate degli ufiziali d'alto rango. „

„ Art. 23. Se alcuno degl'articoli di questa capitolazione potesse dar luogo a delle ambiguità, e saranno spiegate a favore della guarnigione. „

„ Così concluso in Gorgast presso Custrin ai 7. Marzo 1814. „

„ Firmati „ De Kannewurff.

„ Conte Hulsen.

„ Approvato da me fino alla ratifica del generale in capo Conte di Tauentzien.

„ Firmato „ Gen Henrichs.

„ Approvato, e ratificato da me in tutti i suoi punti.

„ Firmato „ Conte Tauentzien.

„ Dal quartier generale di Quedlimburg li 10. Marzo 1814. „

„ Firmati „ Mathieu

„ J. Durye Maggiore „

„ Approvata la presente capitolazione, ratificata definitivamente quando l'avrà ratificata S. E. il Sig. Conte di Tauentzien.

„ Firmato. Fournier d' Albe. „

Più tarda fu la resa dall'altre due fortezze Prussiane di Glogau, e di Magdeburgo che non capitolarono se non dopo la metà d'Aprile: e dopo conosciuti gl' avvenimenti di Parigi nel presente volume a suo luogo.

La città di Vienna assuefatta a dimostrare in qualunque occasione all'ottimo Monarca che la legge il suo fedele attaccamento spedì in occasione de' felici progressi dell' armate alleate a S. M. I. e R. A. una deputazione per presentargli le felicitazioni degli abitanti dell' I. e R. Residenza, e per esprimerle nel tempo stesso i suoi piu sinceri sentimenti di gratitudine, e di amore.

Questa deputazione era composta del Borgo Mastro Stefano Nobile di *Whelleben* cavaliere dell' ordine di S. Stefano Re d' Ungheria, è consigliere della reggenza dell' Austria Inferiore, del Vice-Borgo-Mastro del tribunale criminale Vincenzio *Weinet* del consigliere del Magistrato, e tenente colonnello della guardia civica Antonio Nobile *di Leeb*, e de' consiglieri aggiunti Giovani *Seffritz*; e Carlo *Hammer*.

La Deputazione arrivò li 7. Gennajo a Friburgo in Brisgovia. Nel giorno susseguente la M. S. si degnò di ammetterla alla formale udienza nella quale il Borgo-Mastro portando la parola così si espresse.

„ Dopo una serie d' anni estremamente affannosi per l'Austria non meno che per tutta l' Europa, nei quali però l' Austria superata non fu da verun popolo nell'amore verso il suo Monarca in ferma adesione agli antichi sacri costumi, ecco risplende finalmente un nuovo sole di felicità. „

„ La sublime resoluzione presa da Vostra Maestà di pugnare ancora una volta per la giustizia, e' per l' indipendenza ha salvato il Mondo. Fin da quel giorno in cui fù deliberata l' unione de' valorosi eserciti di Vostra Maestà con quelli degli alti, e gloriosi alleati era decisa la vittoria per la giusta causa. „

„ Le giornate di Lipsia però coronarono questa grande impresa: esse infransero le ca-

tene che un sol popolo vole imporre a tutti. La più bella delle ricompense aspetta la M. V. cioè la gratitudine dell' Europa, la gratitudine e l' illimitato amore dei popoli felici che son governati dal dolce scettro della Maestà Vostra. „

„ Il fedelissimo ed ubbidiente magistrato, ed i cittadini di Vienna si permettono di presentare alla Maestà Vostra, come al Padre della Patria, come al difensore degli stati della vostra Sovranità, come al liberatore della Germania le loro felicitazioni per le sue eroiche, e sorprendenti imprese. Animati d' un concorde spirito, risoluti di non risparmiare qualunque sacrificio che ancora richieder potesse la consolidazione di questa grand' opera, ardiscono porre ai piedi della Maestà Vostra, i sentimenti di quella fedeltà incoruttibile, che fino dai più remoti tempi è stata sempre il retaggio del magistrato, e della cittadinanza della Capitale. „

„ L' umilissima deputazione di Vienna implora dalla M. V. la continuazione della Sovrana sua protezione, grazia, e benevolenza. „

„ S. M. I. e R. si compiacque di rispondere ad una tale allocuzione nei seguenti termini.

„ Tanto nei prosperi quanto negl' avversi eventi, la mia Capitale non si è smentita giammai. „

„ L' espressione del di lei attaccamento

mi commuove, ma esso non mi è nuovo in verun modo. Anche nella presente pugna decisiva, i miei fedeli abitanti di Vienna rimangono uguali a loro stessi, ed illustrano la Monarchia Austriaca con onorevoli esempj. Con dei popoli come quelli che la provvidenza mi ha affidati, con un'armata come la mia, l'Austria non poteva giammai soccombere. Io mi son fidato a tempo opportuno sulla fermezza della nazione, e sul valore dei difensori della patria. „

L'Onnipossente ha protetta la giusta causa! Verrà presto il momento in cui i miei sudditi raccoglieranno un ricco premio dei sacrificj, che hanno fatto..„

„ Gli elementi della discordia son distrutti I popoli viveranno nuovamente fra loro in una fraterna alleanza. Pochi anni di quiete basteranno a rimarginare le piaghe che ci ha fatte un'epoca disgraziata. Testimone del risorgimento del vostro ben'essere, e della vostra prosperità, la riconoscenza, e l'amore dei miei sudditi saranno il premio del rimanente dei miei anni dedicati unicamente al loro bene. „

„ Recate alla città di Vienna la sicurezza della continuazione della mia benevolenza. Io spero di ritrovarmi presto entro alle di lei mura. Il giorno del mio ritorno presso i miei figlj, sarà uno dei più belli della mia vita. „

I deputati si portarono dopo di ciò pres-

so il Sig. di Metternich ministro di Stato di conferenza, e degl' affari esteri per presentarli il diploma d'onore di cittadino di Vienna.

Il Borgomastro gli tenne in tal occasione il seguente discorso:

„ Per mezzo delle cure di Vostra Altezza coronate del più fortunato successo nel ministero che dalla sapienza di sua Maestà venne a lei affidato in un momento tanto impontante, gli stati Austriaci vennero assicurati da qualunque pericolo, la Germania fù liberata dai vincoli d' una dominazione straniera, e ristabilita la speranza di una pace durevole, sotto la dicui protezione rinascere deve la felicità dello Stato, e la prosperità di tutti i di lui cittadini. „

„ Per questa, universalmente conosciuta savissima direzione degl' affari dello Stato, per questa lieta speranza dell' avvenire, assicurata alla Città, Capitale di Vienna il magistrato, e la cittadinanza di essa ardiscono di rendere, per mezzo della qui presesente deputazione a Vostra Altezza i più intimi ringranziamenti, e d' offrirle il diritto di cittadinanza della Città di Vienna, nella speranza che vostra Altezza accetterà benignamente queste dimostrazioni del più riconoscente sentimento, e che accorderà ancora in seguito non tanto al magistrato quanto alla cittadinanza, la sua possente protezione.

Il Principe di Metternich replicò „

Se in tempi calamitosi in un grande Impero vien mantenuto lo spirito patriottico, e d'unione, allora lo Stato è salvo, ed esso ascriver deve a se medesimo la propria salvezza. „

„ L'unico merito, che in simili circostanze, un'uomo di Stato può attribuirsi è quello di essersi fondato sopra il buono, e sublime spirito della nazione. Verun premio più consolante gli si può dare della riconoscenza delle sue fatiche per parte del Sovrano, e per parte de' suoi concittadini. Il dono del diritto di cittadino della rispettabile Città Residenza, rammenterà alla mia gratitudine in una delle più grandi epoche tutti i tempi andati. „

„ Sono superbo di tale decorosa distinzione, e prego la deputazione d'esprimere al magistrato, ed alla cittadinanza questi miei sentimenti accompagnati dalla mia più viva riconoscenza.

Nel di 9. Gennajo alcuni dei deputati si portarono al quartier generale di sua Altezza il Feld Maresciallo Comandante in capo Principe di Schwgrzemberg per offrire ad esso ancora un simile diploma d'Onore.

Nel di 10. L'Imperatore si degnò d'invitare alla sua mensa tutti i membri della deputazione della città di Vienna che erano restati in Friburgo.

Si è in altro luogo accennato il volo che il ministro Conte di Metternich era stato

dall' Imperatore suo Sovrano decorato del titolo di Principe in premio dei suoi servigj: in tal occasione il Monarca accompagnò quella ricompensa col seguente graziosissimo foglio di suo proprio scritto.

„ Caro Conte di Metternich

„ La saggia direzione in tempi difficili del dipartimento a cui la mia fiducia vi ha chiamato è stata coronata dall' esito il più felice in uno dei momenti più decisivi per i destini del Mondo.

„ Io mi sento quindi mosso a darvi una pubblica prova della mia riconoscenza coll' estendere da oggi in poi la dignità di Principe che già trovavasi nella primogenitura della vostra casa, non solo sù di voi medesimo, ma anche sù tutti i vostri successori in linea retta d' ambedue i sessi. „

„ Desidero che questa disposizione conservi nella memoria de' vostri successori fino alla più tarda posterità l' esempio del padre loro, e dei servigj che voi rendeste allo Stato, e prova sia nel tempo stesso ad infiammare il loro zelo a vantaggio della Monarchia. „

Firmato „ Francesco. „

Fra le patriottiche dimostrazioni di zelo in favore della gran causa sostenuta dai Sovrani, e dai popoli coalizzati nell' attual guerra contro la Francia, il Regno d' Ungheria si distinse frà gl' altri stati di S. M. L' Imperatore d' Austria, e particolarmente

nelle signorie del comitato di Raab, e nei proprietarj dei fondi situati nel suddetto comitato ammirossi una nobile gara di concorrere energicamente a favore delle truppe Austriache con le gratuite somministrazioni degl' attiraglj necessari al grandioso trasporto dei generi destinati all' approvvisionamento, ed alle sussistenze dell' armata. Questi generosi esempj produssero una salutare emulazione nell' altre provincie di quel Regno, e negl' altri stati Austriaci, ed un tale spontaneo concorso dei sudditi nel prevenire ogni invito per parte dell' autorità pubblica presentò una nuova essenzialissima risorsa che forse non era stata calcolata, o certamente non lo fu in tutta la sua estensione.

Così a favore dei circoli della Boemia che più soffersero per le circostanze della guerra, il corpo dei negozianti dell' Imperial Residenza di Vienna fece fra i suoi individui una colletta mediante la quale si ottenne l' incasso di dodicimila quattrocento venticinque fiorini che in conformità del loro primitivo assegno furon passati al supremo Burgravio di Boemia perchè gli distribuisse fra quelli che avevan sofferto maggiori disgrazie.

Il regio attore di corte Mattia Stegmayer dedicando al magistrato di Vienna l' opera drammatica da esso composta intitolata „ *Ermanno Salvatore della Germania* „ La consegnò colla dichiarazione che il provento che risulterebbe da quest' opera allorchè venisse

rappresentata s' impiegasse a benefizio degli ammalati de' reggimenti di guarnigione nella capitale, o de' suoi battaglioni di *Landwehr* o milizia provinciale. Le cure del Borgomastro, o consigliere della reggenza dell' Austria inferiore Stefano di Wohlebben, e l' efficace cooperazione del magistrato, e della cittadinanza portarono un' incasso di 1395. fiorini e questa somma fù consegnata al presidente del consiglio Aulico di guerra perchè se nè servisse in conformità dell' intenzione di Stegmayer.

Altri particolari alcuni dei quali restar vollero incogniti fecero delle cospicue oblazioni per la compra di medicine, oggetti di vestiario, e gratificazioni ai soldati.

La Provincia dell' Istria ex Veneta fece pure dei ragguardevoli doni d' oggetti di vestiario; ed in Inghilterra essendosi aperta una sottoscrizione per un analogo scopo cioè per procurare dei soccorsi agl' infelici abitanti dell' Alemagna che tanto avea sofferto nelle campagne del 1812. e 1813. Lo spirito di liberalità, e di umanità che caratterizza il popolo Inglese non tardò a manifestarsi in tutto il Regno. In pochi giorni in Londra sola furon raccolte delle firme per 40. mila lire sterline: in Glascow. nell' istante medesimo dell' apertura della colletta per 1200.; e le altre più ragguardevoli città non tardarono ad emularne l' esempio.

Fra i particolari Austriaci poi la Contessa

Giuseppa de Golazewisky sposa del presidente del tribunale d' appello della Galizia fu la prima in Leopoli che con un eccitamento a stampa provò la filantropia degli abitanti della Provincia per delle somministrazioni in denaro, e in generi atti a migliorar la sorte dei soldati feriti, o malati, e da tutte le parti pervennero all' autorità provinciali, e al governo generale allora sostenuto dal Conte Pietro di Goes dei considerabili mezzi d' alleviare la situazione dei militari che la sorte della guerra teneva confinati nel letto del dolore.

In mezzo alle universali benedizioni la Contessa Golazewsky, fu rapita da immatura morte nel fiore dei suoi anni all' ammirazione dei proprj concittadini.

Poco dopo la di lei mancanza giunse in Leopoli la seguente lettera scrittale dal quartier generale di Friburgo:

„ Virtuosa Contessa:

„ È giunto in mie mani l' eccitamento in stampa fatto circolare da S. E. fra gli abitanti della Galizia per l' oggetto il più nobile, ed il più Filantropico. „

„ Non vi era da dubitare che il plausibilissimo esempio dell' E. V. non avesse da trovar molti seguaci: quindi non mi fece maraviglia la notizia che l' esito avea superata ogni espettativa. „

„ Benchè V. E. troverà nella propria interna sodisfazione la più bella ricompensa

della generosa premura colla quale si dedica al sollievo de' difensori della patria, e dell' indipendenza dei popoli, nulladimeno mi trovo obbligato a farne all'E. V. i più vivi ringraziamenti non tanto in mio nome quanto in quello di tutti i valorosi che dipendono dai miei comandi.

„ Accolga perciò virtuosa Contessa le assicurazioni di quella sì ben fondata stima colla quale ha l'onore di essere

„ Di V. E.

„ Dev. Servitore

Firmato „ Schwarzemberg

Dei tratti simili a quelli che abbiam narrati, e che onorano il carattere dell' uomo non si dovean passare sotto silenzio.

LIBRO TRENTESIMOTTAVO

SOMMARIO.

Affari di Spagna — Decreto delle Cortes sul ritorno del Re, e suo giuramento — Dibattimenti a cui da luogo questo Decreto — Parole del Sig. Sanchez, e del Sig. Reyna — Pericoli che corse quest' ultimo Deputato — Estratto della Costituzione Spagnuola — Osservazione relativa — Operazioni militari: assedio di Bajona — Lettera ad un militare Spagnuolo impiegato in quest' assedio — Accoglienze fatte alle truppe Anglo Ispane nella Francia meridionale — Battaglia d' Orthés, o di S. Sever — Presa di Bordeaux, e dettagli analoghi alla medesima — Controrivoluzione di questa città — Arrivo di S. A. R. il Duca d' Angoulême — Forza dell' armata di Lord Wellington, e di quella di Soult — Forze di terra, e di mare della Spagna in quest' epoca — Battaglia de' 10. Aprile sotto le mura di Tolosa — Occupazione di questa Città — Armistizio —

Relazione del viaggio di Ferdinando VII. da Valencey in Spagna — Decreti diversi delle Cortes — Loro indirizzi al Re — Sollevazione del popolo di Madrid contro le Cortes — Queste son disciolte, e la Costituzione annullata — Ingresso del Re Ferdinando nella sua Capitale.

Per quanto le Cortes di Madrid avessero ricusato di riconoscere il trattato di pace concluso fra L'Imperator Napoleone, e il Re Cattolico, come si disse, tuttavia era opinione universale in Spagna che questo Monarca sarebbe ciò non ostante ritornato nei suoi Stati.

Le lettere giunte dal quartier generale di Lord Wellington confermarono in una tal opinione, e la ridussero a certezza.

In conseguenza le Cortes adunatesi li 30. Gennajo pubblicarono il seguente decreto.

„ Le Cortes animate dal desiderio di dare nell' attual crisi d'Europa una pubblica, e solenne testimonianza della loro invariabile costanza contro il nemico, della loro sincerità, e fede verso i loro alleati, del loro amore, e confidenza verso questa eroica nazione, e per render vani in un solo tratto tutti gl'aguati, e le astuzie di cui Napoleo-

ne potrebbe servirsi nella sua attuale critica situazione, onde procacciarsi una perniciosa influenza sopra la Spagna, minacciare la nostra indipendenza, turbare le nostre relazioni colle potenze nostre amiche, e disseminare discordie in questo magnanimo popolo riunitosi per la difesa de' suoi diritti, e del suo legittimo Sovrano, hanno decretato, e decretano:

„ 1. In conformità del decreto emesso il primo Gennajo 1811. dallo straordinario general congresso delle Cortes, il quale nuovamente sarà spedito dall'autorità generali, e provinciali, il Re non sarà riconosciuto come libero, ne gli si presterà come a tale obbedienza se prima non avrà prestato nel seno del Congresso Nazionale il giuramento prescritto dell'articolo 173. della Costituzione „

2. Subito che i generali comandanti le armate ai nostri confini avranno ottenuta una probabile notizia del vicino arrivo del Re spediranno immediatamente un corriere straordinario per avvisare la Reggenza di quanto sapranno intorno l'arrivo di sua Maestà, e suo seguito, delle truppe straniere, o nazionali che lo accompagneranno fino ai confini, e dell'altre importanti circostanze, e la Reggenza comunicherà subito questa notizia alle Cortes. „

3. La Reggenza farà i necessari preparativi e darà i relativi ordini, e istruzioni ai generali, affinchè sia consegnata al Re, al suo arrivo alle frontiere una copia di questo

decreto unitamente a una lettera della Reggenza nella quale Sua Maestà sarà informata dello stato della Nazione delle sue eroiche imprese, delle resoluzioni adottate per parte delle Cortes per l'assicurazione dell'indipendenza nazionale, e per la libertà del Monarca. „

„ 4. Non sarà permesso a veruna forza armata d'entrare nel Regno in compagnia del Re, e nel caso che una tal forza armata intraprendesse d'inoltrarsi entro i nostri confini, o di oltrepassare la linea della nostre armate dovrà esser respinta a norma delle leggi della guerra. „

„ 5. Se la forza armata che accompagnerà il Re fosse composta di Spagnuoli, gl'ufiziali dovranno osservare le istruzioni trasmesse loro dalla Reggenza, le quali hanno per scopo di combinare coll'ordine, e sicurezza dallo Stato quanto può esser di sollievo per quelli cui toccò l'avverso destino di divernir prigionieri. „

„ 6. Quel generale d'armata che avrà l'onore d'accogliere il Re, gli darà un distaccamento delle proprie truppe, che sia conforme al suo sublime grado, ed al rispetto dovuto alla sua Real persona. „

„ 7. A nessun estero sarà permesso di accompagnare il Re neppure in qualità di domestico. „

„ 8. Gli Spagnuoli i quali avranno in qualunque maniera ricevuto da Napoleone o da

suo fratello Giuseppe qualsisia impiego, pensione, o ordine non potranno accompagnare il Re, nè come servitori nè sotto verun' altro titolo; e tanto meno quelli che hanno seguitato i Francesi nella loro ritirata. „

„ 9. È messo a disposizione, e cura della Reggenza il determinare la strada, che prenderà il Re per giungere alla capitale, affinchè Sua Maestà in riguardo all' accompagnamento servitù, ed onori, che gli saranno resi, e per viaggio', e nel suo ingresso nella Capitale, riceveva le dovute testimonianze d' onore, stima, ed amore del popolo, corrispondentemente all' alto suo grado. „

„ 10. Il Presidente della Reggenza in forza di questo decreto subito che sarà certo l' arrivo di Sua Maestà nel territorio Spagnuolo, e autorizzato ad andare incontro alla Maesta Sua, accoglierla, e con conveniente seguito accompagnarla alla Capitale. „

„ 11. Il Presidente della Reggenza presenterà a S. M. una copia della Costituzione politica della Monarchia affinchè Sua Maestà nè prenda perfetta cognizione è dopo maturo esame, e con intiera approvazione presti il giuramento prescritto dalla Costituzione medesima. „

„ 12. Il Re immediatamente dopo il suo ingresso nella Capitale presterà il giuramento, e si osserveranno in quest' atto tutte le ceremonie, e solennità che saranno prescritte dai regolamenti interni delle Cortes. „

„ 13. Prestato il giuramento a norma della Costituzione 3o. membri del congresso due dei quali saranno i segretari accompagneranno Sua Maestà al palazzo dove la Reggenza costituita secondo le debite forme, e secondo la Costituzione, e l'Art. 2. del Decreto de' 4. Settembre 1813. deporrà nelle sue mani il governo. La deputazione ritornerà nel congresso, e lo informerà dell' esecuzione dell' incarico, la qual cosa sarà registrata negli annali delle Cortes. „

14. Nello stesso giorno le Cortes rilascieranno solennemente un decreto per informare tutta la Nazione di quest' atto solenne, in forza del quale, e del prestato giuramento il Re, conformemente alla Costituzione è posto sul suo Trono. Questo decreto dopo che sarà letto alle Cortes sarà presentato al Re per mezzo d' una deputazione composta d' altrettanti membri quanto la sunnominata, affinchè venga pubblicato colle formalità proprie di tutti gl' altri decreti, e conforme al prescritto dell' Art. 140. dei regolamenti interni delle Cortes. „

„ La Reggenza prenderà opportuna cognizione del presente decreto affinchè venga eseguito, e reso pubblico per mezzo della stampa. „

Questo decreto fece nascere delle forti discussioni nel seno stesso delle Cortes nella seduta de' 3. Febbrajo nella quale venne promulgato.

Il popolo che si trovava presente espresse replicatamente i suoi ringraziamenti alle Cortes per la promulgazione di quel decreto che diceva altrettanto saggio che giusto.

In seguito s'alzo il Sig Sanchez e fece l'osservazione che sebbene il popolo Spagnuolo avesse data a conoscere alle Cortes la sua gratitudine per il suddetto decreto, ciò non ostante era necessario fare un passo più oltre e pubblicare tutte le circostanze alle quali esso dovea la sua origine: che non bastava che il decreto fosse intrinsecamente saggio, e giusto, ma che si dovea anche farlo conoscere pubblicamente come tale: che questa misura era indispensabile non solo per mettere in chiaro la slealtà, e l'insidie che Napoleone avea nuovamente palesate ma ancora necessario per l'ulteriore esistenza delle Cortes che allora anche le Nazioni straniere comprenderebbero che gli Spagnuoli non sono solamente valorosi, ma anche retti avveduti, e prudenti mentre cercano la loro felicità nella propria indipendenza, e in quella dell'Europa intiera. Disse di più che questa misura era necessaria anche per meritarsi l'amore del giovine Monarca Ferdinando, e per dimostrarsi che l'attaccamento dei rappresentanti del popolo verso di lui non era punto diminuito: che per altro non mancherebbero dei male intenzionati i quali si sforzerebbero di fargli credere che il decreto fu emesso per mancanza d'affezione verso la sua

persona, benchè le misure da esso prescritte non abbiano altro scopo che quello d' evitar che il Re venga degradato, e sedotto, ma debba sempre comparire fra loro libero, e con quella rapidità che al suo stato è dovuto.

A queste parole lo interruppe il vice Presidente, e disse che tutti i suoi voti erano preventivamente messi in esecuzione, essendosi già in questo proposito presentate delle proposizioni alla commissione, da prendersi in esame.

Dopo che il Sig. Sanchez progettò di far pubblicare i documenti concernenti le circostanze, e le ragioni, che avean determinato le Cortes a rilasciare il decreto: che contemporaneamente si pubblicasse un proclama che dimostrasse l' innocenza del Re, e l' insidiosa, e crudel politica di Bonaparte, nell' oltraggiare ad un tempo la dignità della nazione Spagnuola, e nell' abuso della prigionia del Re medesimo per giungere ai suoi fini; e che mettesse in chiaro la rettitudine e lo zelo inalterabile del congresso per la Costituzione, per l' indipendenza, e per la prosperità del popolo Spagnuolo.

Un tal progetto essendo stato sottoposto alla discussione s' alzò il Sig. Reyna e disse: „ Quando nacque il nostro Sovrano Ferdinando, nacque col diritto d' assoluta Sovranità sopra la Nazione Spagniuola.... „ Alcuni deputati lo richiamarono all' ordine, ma il Sig. Reyna volle seguitare, e dichiarò che i rap-

presentanti del popolo Spagnuolo aveva la libertà di dire tutto quello che volevano; alla quale cosa alcuni membri risposero, che ciò era ben si vero ma sempre a senso della Costituzione. Il Sig. Reyna senza rispondere proseguì: „ Subito che il Re Carlo IV. ebbe deposta la Corona, Ferdinando VII. acquistò il diritto di Re, e di Signore del suo popolo. Appena Ferdinando VII. comparisce, e ritorna in mezzo al popolo Spagnuolo per ascendere sul Trono dei suoi predecessori deve fin dal momento in cui entra nei confini esercitare l' assoluta Sovranità. „ Immediatamente s' alzarono varj deputati, e ripresero al Sig. Reyna: il popolo che era sulle tribune espresse la sua indignazione verso questo deputato col gridare che si dovesse comandargli d' uscire dal congresso. Dopo lungo dibattimento durante il quale varj deputati circondarono il tavolino del presidente per fare annotare delle mozioni, il segretario Teran esclamò ad alta voce: „ Io chiedo che le parole del Sig. Reyna sieno registrate, e che si proceda verso di lui secondo l' ordine „ Quivi un' altro deputato fece a bassa voce l' osservazione che non vi era bisogno di tanto calore, al che esclamò il Sig. Teran: „ Io voglio vivere, e morire per la patria, e per la Costituzione e chi non è animato dal medesimo zelo non deve rimanere in questo congresso. „

Finalmente ristabilito il silenzio, a richie-

sta del Vice Presidente, fù letto l'articolo del regolamento delle Cortes, che indica il modo di procedere allorchè un deputato si fa lecite delle espressioni ingiuriose verso qualunque altro membro. Dopo ciò il Vice Presidente soggiunse „ Sig. Reyna, il con- „ gresso, come pare, restò disgustato da „ alcune delle vostre espressioni. Queste es- „ pressioni saranno registrate da uno dei se- „ gretarj, e voi uscirete dal congresso fin- „ chè egli avrà deciso sù questo oggetto. „

In seguito il segretario Teran fù invitato, a leggere le parole che aveva scritte, espresse nella seguente maniera: „ Il Re de- „ ve esercitare una assoluta Sovranità. „

Il Sig Echevària domandò che l'offensore, sotto conveniente guardia fosse tradotto avanti il tribunale delle Cortes, essendo ciò un' offesa fatta non a un particolare, ma a tutta la Nazione. Il Sig. Reyna chè gli si trovava in faccia tentò varie volte di prendere la parola invocando il privilegio, ma non fù ascoltato, e dovette rimettersi in silenzio per l'esclamazione di molti deputati, e del popolo.

Essendovi finalmente in qualche modo ritornata la calma il Vice Presidente disse: „ „ il Sig. Reyna parli, e può farlo in due „ maniere: o col render soddisfazione al congresso, oppure . . . . „ qui fù interrotto dai deputati, e dal popolo che esclamarono che sarebbe stata inutile ogni soddisfazione. In fi-

ne il Vice Presidente comandò al deputato Reyna di ritirarsi dalla sala, cosa che egli fece nell'istante.

Letta che fu per la seconda volta la mozione del Sig. Cepero questo deputato insistendo sull'offesa del Sig. Reyna fece quest'osservazione: „ Chi avrebbe mai creduto che „ un'uomo chiamato dai suoi concittadini „ alla difesa dei loro diritti, e le di cui „ plenipotenze sono bagnate nel sangue di „ quelli Spagnuoli che hanno data la loro „ vita per scuotere il giogo dell'oppressione „ dispotica di Bonaparte fosse entrato nel „ seno del congresso nazionale per divenire „ il tiranno dei suoi costituenti? I suoi voti „ non sono in favor di Ferdinando: sono in „ favore del dispotismo Cosa sarebbe accaduto di Ferdinando se non vi fosse stato „ un popolo Spagnuolo che col suo sangue gli „ avesse conservato per sempre i suoi diritti e il suo Trono? Il presente caso deve „ istruire il congresso, ed il popolo Spagnuolo di non lasciarsi sedurre. Nella Penisola „ si ritrovarono molti agenti del tiranno. „

Dopo varie ulteriori discussioni nel corso delle quali alcuni membri si lamentarono essersi in quel giorno turbata l'armonia per l'indiscrezione d'un solo, l'affare fù rimesso all'esame d'una commissione che ebbe l'ordine di darne il rapporto più presto che fosse possibile.

Nella seduta de' 4. Febbrajo questa com-

missione propose che il Sig. Reyna fosse sentito a voce, o in scritto sulle imputazioni che gli venivano date, e che quindi le Cortes decidessero se doveva esser tradotto in giudizio. Tali proposizioni furono ammesse.

Non fù in seguito pubblicato altro sulla sorte del Sig. Reyna: ma fù voce che venisse condannato a una prigionia dalla quale il Rè al suo ritorno lo liberò.

Da lungo tempo la Reggenza Spagnuola avea fatto lavorare alla compilazione della Costituzione del Regno. Nella seduta de' 19. Marzo 1812. era questa stata pubblicata in 884. Articoli divisi in molti Titoli, ciascuno dei quali abbracciava molti capi noi daremo un estratto dei più importanti.

Il primo Titolo tratta della Nazione Spagnuola e degli Spagnuoli: all' Art. 3. si è detto, che la Sovranità risiede essenzialmente nella Nazione e che quindi, a lei esclusivamente appartiene il diritto di stabilire delle leggi fondamentali. L' Art. 4. dichiara che la Nazione ha il diritto, e il dovere di mantenere, e proteggere le leggi saggie, e giuste della civil libertà, della proprietà, e di tutti i legittimi diritti che la costituiscono: che tutti gli Spagnuoli indistintamente devono sopportare proporzionatamente alla propria fortuna i pubblici pesi: e che tutti son tenuti a prendere le armi quando la legge ve li chiama.

Il secondo Titolo tratta del territorio Spa-

gnuolo, della Religione, e della pubblica amministrazione. Nel territorio Spagnuolo vengon annoverate tutte le antiche provincie della Monarchia nell' America Settentrionale, e Meridionale, dichiaratesi già da qualche Anno indipendenti, e quella parte ancora dell' Isola di S. Domingo che ceduta alla Francia nella pace del 1794. fù poi perduta per la Francia, e per la Spagna mediante la sollevazione dei Negri. La Religione Cattolica Apostolica Romana è l' unica dominante. La Nazione la protegge, con leggi savie, e giuste, è proibisce l' esercizio di qualunque altra.

L' oggetto della pubblica amministrazione è il bene della Nazione poichè lo scopo d' ogni civil società altro non è che il ben essere dei membri che la compongono. La pubblica amministrazione consiste in una moderata Monarchia ereditaria.

La forza legislativa sta nelle Cortes unitamente al Re. La forza di far eseguire le leggi sta esclusivamente nel Re. La forza d' applicare le Leggi negl' affari civili, e criminali sta nelle legittime autorità.

Il terzo Titolo riguarda le Cortes. La riunione di tutti i deputati eletti legalmente dai cittadini Spagnuoli la quale rappresenta l' intiero corpo della Nazione ha il nome di Cortes. I Deputati si nominano dall' As-

semblee elettive dei cittadini delle Comunità, Distretti, e Provincie.

Essi si riuniscono ogn' Anno il 1.° di Marzo. Il Re apre le sessioni. Le Cortes non possono mai deliberare in presenza del Re. Quando i ministri hanno da fare in nome del Re delle comunicazioni, o delle proposizioni posson esser presenti alle discussioni nel modo che le Cortes stabiliranno, ma si allontaneranno nel momento che si raccolgono i voti. Ordinariamente le sessioni delle Cortes son pubbliche, meno i casi nei quali è necessaria a discussione segreta.

I membri delle Cortes sono inviolabili riguardo alle loro opinioni per i loro delitti. non sono sottoposti che alla giudicatura delle Cortes durante il tempo delle sessioni ed un mese dopo niun deputato può essere citato avanti un tribunale civile. Affinchè l'autorità Reale non possa procurarsi alcuna influenza sulle Cortes, nessun deputato può accettare, nè chiedere per se, o per altri una carica ovvero una ricompensa, o una grazia dal Re, nè durante il tempo della sessione nè un' anno dopo.

Le Cortes hanno la facoltà:

1. Di proporre, di fissare, di estendere le leggi, e di abrogarle occorrendo.

2. Di ricevere il giuramento del Re, del Principe dell' Asturie, e della Reggenza.

3 Di pronunziare sulle contestazioni che potessero insorgere sulla successione al Trono,

4. Di stabilire occorrendo una Reggenza.

5. Di riconoscere pubblicamente il Principe dell' Asturie come successore al Trono.

6. Di dare il tutore al Re costituito in minore età.

7. Di approvare prima della ratifica per parte del Re tutti i trattati che hanno per oggetto un alleanza offensiva, sussidi, o commercio.

8. D' accordare, e proibire l' introduzione di truppe estere nel Regno.

9. Di pronunziare sulla nomina, o esclusione a tutti i posti presso i tribunali costituzionali, e nei pubblici ufizi.

10. Di fissare ogn' anno tanto in pace che in guerra le forze di terra, e di mare da mantenersi.

11. Di rilasciare gl' ordini necessarj per l' armata per le flotte, e per tutti i rami componenti l' armamento nazionale.

12. Di determinare le spese della pubblica amministrazione.

13. Di fissare annualmente le spese, e le pubbliche contribuzioni.

14. Di garantire all' occorrenze il credito nazionale.

15. Di confermare il reparto delle contribuzioni fra le provincie.

16. Di verificare, e approvare le contabilità del pubblico Tesoro.

17. Di Stabilire i dazzi e le tariffe.

18. Di disporre l' occorrente rapporto all'

amministrazione, conservazione, o alienazione dei beni dello Stato.

19. Di stabilire la moneta.

20. Di stabilire i pesi e misure.

21. Di promuovere qualunque siasi arte e proteggerla, e togliere tutti gli ostacoli, che vi si opponessero.

22. Di stabilire il piano della pubblicha Istruzione per tutta la Monarchia, e confermare quello dell' educazione del Principe dell' Asturie.

23. D' approvare i regolamenti generali per la polizia, e salute pubblica del Regno.

24. Di proteggere la libertà politica della stampa.

25. Di far valere la responsabilità del Segretario di Stato, e degl' altri pubblici ministri.

26. Finalmente le Cortes hanno il diritto di dare la loro approvazione, o la loro disapprovazione in tutti quei casi, ed in tutti quei passi, che questo atto costituzionale rende necessario.

Il rimanente della Costituzione concerneva l' organizzazione civile, giudiciaria, militare e marittima.

Non venne successivamente mantenuta come vedremo perchè sembrò contraria ai diritti della Sovranità, ed agli usi inveterati della Monarchia; infatti il lettore avrà notata la somma di lei rassomiglianza colla prima Costituzione Francese del 1791.

La guerra continuavasi intanto con gran successo nelle Provincie Meridionali della Francia da Lord Wellington colle truppe combinate dipendenti dai suoi ordini. Questo prode generale teneva sempre strettamente assediata l'importante Piazza di Bajonna.

Un giovane militare Spagnuolo che si trovava nel campo presso questa città ricevette nel Febbrajo la seguente lettera che fu subito resa pubblica per dare un' idea dello spirito dominante nelle Spagne:

„ Mio Figlio „

„ Ho ricevuta la vostra segnata nel campo sotto Bajonna li 13. Gennajo prossimo scorso. Voi mi domandate se avrà luogo la pace colla Francia, e se finalmente dopo tante ferite, e tanti patimenti vi sarà concesso di venire a consolare i vostri genitori. Sà il cielo; o mio figlio, quanto le Spagne abbisognino di questa pace, ma essa non potrà mai aver luogo finchè non sia assicurata per sempre in modo solenne la libertà, e l' indipendenza della patria all' ombra del Trono del nostro legittimo Re, e sotto la tutela della Costituzione creata dal genio del popolo Spagnuolo, sostenuta dalla sua forza, dalla sua pazienza e fecondata dal sangue dei suoi valorosi guerrieri. La nazione Spagnuola fu pacifica, e amica generosa della Francia finchè quest' ultima non tendeva che a tumultuare nel suo interno; ma quanto composte le cose interne, e assolite le nazioni circonvicine la sua usurpatrice ed ambiziosa politica venne

ad insultare i nostri più sacri diritti, e ci spogliò del nostro Re, della nostra Religione, e delle nostre leggi allora noi abbiamo giurato guerra alla Francia, e guerra la più terribile, e la più sanguinosa che sia stata giammai. Terre Provincie, Città, abbiamo vedute piene di strage, e di morte: abbiamo sacrificato ricchezze, sostanze, e vita ma la nostra energia, ma la nostra grandezza crebbe, e si rigenerò in mezzo a tante rovine. Figlio mio! Pur troppo ho veduti i mali orribili per mezzo ai quali deve passare una nazione, che vuol infrangere i vincoli ignominosi della schiavitù degli stranieri. Tu lo sai, se io amava i miei figli! I tuoi fratelli son sepolti nei campi della Catalegna: io solo sono rimasto a consolare tua madre; ma per questo dovrò io bramare una pace lusinghiera, ed instabile? E come uno Spagnuolo potrebbe amicarsi con una nazione diretta da un Governo, che vuol renderla padrona, e tiranna del Mondo? Come i nostri illustri concittadini potrebbero tollerare di veder un altra volta ritornare ad insultarci col nuovo loro seducente linguaggio quei Galli superbi che saccheggiarono i nostri paesi che incendiarono le nostre abitazioni, che perseguitarono come ostinati ciechi, ed ignoranti, gente, ferma e strettamente legata alle sue sacre istituzioni, che scannarono i nostri sacerdoti, che inondarono le Spagne d' un' esercito di carnefici, che punivano come tradito-

re, e come ribelle un popolo vindice della sua indipendenza? Dimmi, o figlio non ameresti tu meglio d'esser colpito, al dì là dei Pirenei da una palla nemica sul campo della vittoria, e volgere l'ultime sguardo alla tua patria liberata piuttosto che vederla tollerare pacificamente gl'insulti d'una simulata amicizia? Rammentati che la Spagna non fu mai tanto grande quanto lo è al presente. Fu un tempo che Filippo II. Re di questa grande Nazione nel fondo del suo gabinetto faceva tremare tutta l'Europa. Ma se tu pensi un momento a te stesso, non dubito che non ami assai più d'esser quel che sei sotto la nostra libera Constituzione, di quello che era un Duca d'Alba sotto la protezione, e la schiavitù del tiranno. „

„ Venga pure la pace: l'invoca il grido unanime di tutte le commosse nazioni: ma sia tolta alla Francia la potenza di nuocere ai suoi vicini: restino i Germani, ed i Russi sotto i loro legittimi Principi, e le loro leggi: sia l'Inghilterra così moderata come è libera, e generosa: non sia più l'Italia il campo di nuove liti; e resti la Spagna, libera e indipendente da ogni influenza straniera. Allora caro figlio, ritornando fra le braccia dei tuoi genitori, spargerai la felicità sopra i nostri giorni cadenti: allora tua madre respirerà vedendo in te il vendicatore della morte dei tuoi fratelli: allora io potrò dire: „ ecco uno degli Eroi che difesero la

religione, e la libertà della Spagna.„

„ Col mezzo d'un corriere che viene al quartiere generale riceverete questa mia lettera unitamente a sei scudi; unico denaro, che possiamo avere, e che vi mandiamo a regalare. Benchè siate nel territorio nemico procurate di comprare quello che vi è necessario, e non di strapparlo dalle mani degli innocenti, e infelici abitatori. Al caso di qualche urgente bisogno domandate prima anche agli stessi nemici senza insolenza, e senza viltà. Questi sono i sentimenti di vostro padre, che voi dovete venerare, e portar sempre scolpiti nel cuore. Grandi avvenimenti devono presto succedere in Francia. Scrivetemi tutto, e non perdete alcuna occasione per darmi nnove di voi.„

„ Vi abbraccio. e vi benedico.„

„ Madrid 5. Febbrajo 1814.„

A questi fra gli abitanti dei dipartimenti meridionali che avevan dei mezzi di sussistenza era stato dato ordine dal loro governo per mezzo dei Prefetti respettivi di allontanarsi dalle loro dimore, e ritirarsi nell' interno della Francia all' appressarsi del nemico: ma quasi nessuno di essi obbedì, e gl' Anglo-Ispani trovarono ovunque la più amichevole accoglienza.

Nel 28. Febbrajo il maresciallo Lord Wellington attaccò il maresciallo Soult Duca di Dalmazia fra Orthes e S. Pever, e lo batte facendogli provare una perdita di cir-

ca settemila uomini fra morti feriti, e prigionieri. Quattro generali, e molti colonnelli restarono uccisi, e quaranta pezzi di cannone vennero conquistati. Il Duca di Dalmazia si ripiegò quindi verso Auch Agen, e la vanguardia di Lord Wellington inseguendolo giunse li 4. Marzo a Roquefort sulla strada di Bordeaux.

Quest' ultima città, una delle più popolate, ricche, e mercantili della Francia, situata presso le foci della Garonna, e Capitale dell' antico governo di Guienna non tardò ad essere occupata come rilevasi dall' appresso dispaccio di Lord Wellington al Conte Bathurst dato da Aise li 22. Marzo.

„ L' eccessivamente cattivo tempo, e le dirotte pioggie cadute sul principio del mese, avendo gonfiato straordinariamente tutti i fiumi, e avendo reso difficile, e faticoso il riparare il gran numeso di ponti che il nemico aveva distrutti nella sua ritirata, non avendo più comunicazione fra di loro le diverse colonne dell' armata, io sono stato obbligato a fare alto. „

„ Dopo un combattimento che ebbe luogo col Generale Hill li due del corrente mese, il nemico si è ritirato per le due rive dell' Adour verso Tarbes, forse col disegno d' effettuare una riunione coi distaccamenti dell' armata del maresciallo Suchet, che avevano lasciato la Catalogna nell' ultima settimana di Febbrajo. „

„ In questo intervallo io ho spedito il dì 7. un distaccamento sotto il comando del maggior Generale Forre per prender possesso di Pau, e il dì 8. un' altro sotto il comando del maresciallo Sir William Beresford per prender possesso di Bordeaux. „

Io ho il piacere d' annunziare a vostra signoria che il maresciallo Beresford è entrato jeri in Bordeaux; il debole corpo nemico che li vi trovava erasi ritirato la sera del giorno precedente verso l' altra riva del fiume Garonna. „

„ Questa piazza importante è in nostro potere. Il luogotenente generale D. Manuele Freyre ha raggiunto oggi l'armata sotto i suoi ordini immediati, ed aspetto domani la brigata di cavalleria del maggior generale Ponsonby. „

„ Sento dal maggior generale Fane comandante i posti avanzati del maggior generale Hill, che il nemico ha oggi radunato un corpo considerabile nelle vicinanze di Conchy dal che arguisco esser gli stato raggiunto dai distaccamenti dell' armata di Catalogna, la quale secondo i rapporti si trova forte di diecimila uomini. „

„ Non è niente accaduto d' importante al blocco di Bajona nè in Catalogna. „

„ Aire li 14. Marzo 1814.

„ Il Maresciallo Beresford dopo il suo arrivo in Bordeaux, mi a indirizzata la lettera particolare, che io le compiego dalla quale

ella potrà osservare, che il Mere ed il popolo di quella città hanno presa la coccarda bianca, e sonosi dichiarti per la casa di Borbone. „

La lettera particolare del maresciallo Sir W. Beresford a cui si riporta il suddetto dispaccio di Lord Wellington, è in data de' 12. Marzo 1814. da Bordeaux. Essa porta in sostanza che gli entrò in quello stesso giorno nella città: che in poca distanza dalla medesima trovò le autorità civili, e la popolazione venute ad incontrarlo; e che era stato ricevuto nella città con straordinarie dimostrazioni di gioja.

I Magistrati, e le guardie della città abbatterono tosto tutte le Aquile, e tutti gl' altri segni, e distintivi del governo Imperiale, e vi sostituirono quelli del governo Borbonico, e l'insegne dei Gigli.

Nella città furon trovati 84. pezzi di cannone, e vennero consegnate cento casse d' armi che erano nascoste.

Gia da molto tempo i Bordelesi, e gl' abitanti della Guascogna eransi per la più gran parte dichiarati per il ristabilimeto dell' antico ordine di cose, ma niun momento favorevole erasi loro presentato per potere agire apertamente: intanto molti principali cittadini operavano diligentemente nel silenzio per far rivivere il Governo tutelare del nipote d' Enrico IV.

Il Sig. Linch antico membro del parlamen-

to di Bordeaux, e che la provvidenza aveva prescelto per dare il segnale stabilì col Sig. Taffard di S. Germain commissario di S. M. il Re Luigi XVIII. d'approfittare del primo proprizio momento. La comparsa dell'armata Inglese sul territorio Francese le grandi, e magnanime mire di questa Nazione fecero sperare ai Bordellesi che il giorno del gran cambiamento si avvicinasse.

Si seppe contemporaneamente che il Duca d'Angoulemme, lo sposo della figlia di Luigi XVI. era arrivato presso l'armata, e che era entrato in S. Giov. de Lus nella Navarra. Il consiglio municipale stabilì che i Sigg. Laroche Jacquelin, e Queriau si portassero presso S. A. R. per ricevere i di lei ordini, e conferire con Lord Wellington. Sua Signoria promesse in vantaggio de' veri Realisti ogni soccorso possibile. Giorgio Bonteins Dubarry venne inviato per pregare S. A. R. di portarsi a Bordeaux.

Subito che il commissario Regio, ed il Sig. Linch vennero assicurati dell'arrivo dei generali alleati vennero prese tutte le misure per riceverli in una maniera distinta che assicurasse della devozione degl'abitanti della Guascogna. Vennero spedite delle staffette all'incontro del maresciallo Beresford, e una deputazione al Duca d'Angoulemme. Arrivato il maresciallo al ponte di May spedì al Maire il colonnello Vavien per dirgli che sua Signoria era persuasa d'entrare in

una città alleata e sottomessa a Luigi XVIII.; e ne fù ben presto assicurato per bocca del Sig. Linch; dei deputati, e del Maire che poco dopo si portò coi suoi aggiunti dal maresciallo, cui fece una parlata analoga alle circostanze, deponendo al termine di essa la sua sciarpa tricolore, e cingendone una bianca: la bandiera bianca fu subito inalberata sulla Torre di S. Michele, e le truppe entrarono in città fra gl' universali *evviva il Re viva i Borboni viva le truppe Inglesi*.

Il maresciallo Beresford si fermò al palazzo del governo, ed ivi rinnuovò al Maire le più consolanti assicurazioni.

Ma la pubblica gioja non era paga del tutto, poichè non erasi ancora veduto il Duca d' Angoulemme. Giunse all' improviso il Duca di Guisa colla notizia che S. A. R. sarebbe entrata in Bordeaux alle ore tre pomeridiane dello stesso giorno dodici Marzo: questa nuova si sparse in pochi istanti per tutta la città; numerosi distaccamenti andarono incontro a quel Principe, e vi andarono pure il Maire, e gl' aggiunti seguiti da varie altre carrozze contenenti una parte del consiglio municipale. Tosto che S. A. R. fù veduta arrivare, il corteggio che lo aspettava scese di carrozza, e il Sig. Linch portando la parola fece per tutti un' eloquente discorso al quale il Duca rispose concludendo nei seguenti termini „ sia dimenticato il passato: felicità ai Fran„ cesi per l' avvenire: questo è l' intimo sen-

„ timento dei Borboni: questa è la brama del „ Re e di tutta la sua famiglia. „

S. A. R. portossi alla Cattedrale traversando le vie risurgitanti di popolo, che voleva vederlo per il quale effetto dovette trattenersi ad ogni passo: ricevuto alla porta della chiesa dall' Arcivesovo fù presente all' intuonazione dell' Inno Ambrosiano e terminata la sacra funzione andò al pubblico palazzo d' onde rinnuovò i suoi più affettuosi ringraziamenti al pubblico.

Dopo questa importante conquista l'armata Anglo-Ispana si diresse verso la Linguadoca!* questa armata ascendeva a più di 90. mila uomini di buone truppe, e la forza considerabile delle milizie Spagnuole in quest' epoca aveva messo la Reggenza in grado di spedirle dei poderosi soccorsi. Infatti, da un rapporto quasi contemporaneo presentato alle Cortes resultò che le truppe di terra ascendevano a centottanta quattro mila cento venti cinque uomini, e che l'armata navale era composta di 5. navi di linea 10. fregate, e 65. vascelli minori armati senza contare molti altri che non erano in grado di servire. Soult aveva appena 50. mila uomini, e fra questi molti coscritti.

Dopo la battaglia d' Orthes il maresciallo Soult trovando occupati i passaggi verso Auch ed Agen si gettò nelle vicine montagne, e per strade disastrose, e difficili si ritirò verso l'interno della Linguadoca.

Dopo varie manuvre militari con somma bravura dei due generali eseguite per avanzare, e respettivamente per trattenere le due armate si trovarono a fronte li 10. Aprile sotto le mura di Tolosa.

Era a quest' Epoca seguita l'occupazione di Parigi, e gli importantissimi cambiamenti di cui parleremo nel seguito del presente volume: ma il maresciallo Duca di Dalmazia, malgrado le precauzioni prese dal governo provvisorio per dargli una pronta cognizione dei grandi avvenimenti che rendevano la pace alla Francia ed all'Europa, non essendone stato informato credette proprio dovere l'accettare la battaglia per tentar di salvare la Capitale della Linguadoca.

Ecco come si espresse rispetto a questa battaglia il foglio officiale il *Monitore* di N.° 108. e del lunedì 18. Aprile 1814. „ Il maresciallo . . . ha ricevuta la battaglia, e dei nuovi cipressi si sono uniti a nuovi allori. „ Le due armate così ben penetrate da una „ reciproca stima, resultato d'un' egual valore „ si sono ancora una volta misurate l'una „ contro l'altra, e le truppe Francesi dopo „ una difesa eroica hanno evacuato Tolosa. „ Noi abbiamo da compiangere la morte del „ general di divisione Taupin, e le gravi „ ferite dei generali Harispe, e Bauxot. Il „ generali Berlier, e Gasquet, il colonnello „ del 10.mo reggimento d'infanteria di linea, il capo di battaglione d'artiglieria

„ Marlaincourt che dirigeva la batteria sono
„ stati parimente feriti. „

„ Bisognerebbe citare tutti i generali, tut-
„ ti gl' ufiziali, e tutti i corpi di questa bra-
„ va armata, che hanno costantemente se-
„ condate le disposizioni date al Sig. mares-
„ ciallo. Ma da qual profonda afflizione non si
„ è penetrati allorchè si pensa che un san-
„ gue sì nobile, e sì gloriosi sacrifizi non
„ erano reclamati dalla patria e che al con-
„ trario son stati strappati alla medesima da
„ un barbaro, ed imperdonabile Machiavel-
„ lismo? „

L' armata Francese perdette circa ventimila uomini per la maggior parte fatti prigionieri in conseguenza dell' essere stati abbandonati dai giovani coscritti, che tolti di poco dalle loro case non ebbero il coraggio di aspettare a pie fermo l' urto del nemico.

L' ingresso in Tolosa seguì col massimo buon ordine, e con tutta la calma e gl' Inglesi vi furon ricevuti colle medesime acclamazioni che accompagnata aveano la loro entrata in Bordeaux.

L' ostilità cessarono quindi in forza d' una sospensione d' armi stipulata a richiesta del maresciallo Soult dopo che fu informato degli avvenimenti di Parigi: in forza di questa le due armate belligeranti conservarono le posizioni nelle quali trovavansi.

Così nel mese di Marzo i Regni delle Spagne furon felicitati dalla presenza del loro

Re per il quale avean sofferte tante sciagure. L'arrivo del Re sul territorio Spagnuolo era stato preceduto di molti giorni da un disgraziato accidente avvenuto nel Febbrajo a Vittoria: la gazzetta avea pubblicato il giorno avanti il trattato di pace stipulato fra l'Imperator Napoleone, e il Re Ferdinando VII. verso il mezzo giorno de' 13. Febbrajo furon vedute arrivare alcune vetture cariche di mobili ed effetti appartenenti a dei gentiluomini partigiani dei Francesi i quali nella ritirata di questi si erano salvati in Francia con loro, ma che allora credevano di poter rimpatriare essendo muniti di passaporti firmati dal Re Ferdinando. Il popolo inasprito sempre dalla memoria di quanto aveva sofferto nella recente guerra colla Francia si sdegnò, vedendo, che questi loro agenti i quali nel tempo del governo Francese andavano esenti dai pesi comuni, ritornavano a goder tranquillamente in patria dell' effetto degli sforzi a cui non avevano in verun modo contribuito. Egli si sollevò, entrò nell' abitazioni delle persone sospette d'essere attaccate al partito Francese, le saccheggiò totalmente ed avrebbe anche ucciso i proprietarj se le truppe non avessero posto un freno al di lui furore. Il fermento durò per più giorni, ma senza che seguissero altri eccessi, e finalmente la quiete venne ristabilita.

Il Re partì dal Castello di Valençay luo-

gò della sua dimora li 13. Marzo, ed in compagnia dell' Infante Don Carlo suo fratello, e dell' Infante D. Antonio suo zio viaggiò fino alla frontiera Francese sotto il nome di Conte di Barcellona.

La sera del dì 19. giunse a Perpignano quasi nel tempo stesso che vi arrivò il maresciallo Suchet Duca d' Albufera, il quale era partito in quello stesso giorno da Figueres. Il maresciallo fece subito domandare a sua Maestà l' ora in cui dopo essersi riposata dalle fatiche del viaggio si sarebbe degnata di riceverlo. Il Re rispose che non si poteva esser mai stanchi quando trattavasi di conoscere un' uomo come il Sig. maresciallo Duca d' Albufera, e che lo aspettava nell' istante per secò pranzare.

Il Re, e i Principi di lui congiunti accolsero il maresciallo con particolar distinzione, e gli dettero dei contrassegni della loro riconoscenza per essersi saputo colla sua condotta conciliare la stima dei popoli Spagnuoli.

Il dì 20., e il dì 21. il maresciallo Suchet ebbe parecchie conferenze tanto col Re quanto col Duca di S. Carlos amico, e ministro di sua Maestà. Il dì 22. il Re partì da Perpignano. Il maresciallo aveva postato per tutto delle truppe per servire di scorta di onore a S. M. = nell' entrare sul territorio Spagnuolo, il maresciallo s' accostò alla portiera della carrozza del Re, e gli disse, che egli formava il voto di non veder mai

più oltrepassati quei confini, e d' esser l' ultimo generale, che gli attraversava con delle truppe. — Bentosto il Re si vide circondato dai suoi sudditi che s' affollavano intorno a lui, e si affrettavano di esprimergli la loro gioja, e la loro contentezza per il fortunato termine della guerra. „

A Figueres il forte, e l' esercito Francese resero al Re gl' onori militarì, e gli abitanti manifestarono la loro più viva esultanza. Tutta la città fu illuminata. Una deputazione ammessa alla presenza di S. M disse „ Già da sei anni, o Sire, noi domandiamo al cielo Ferdinando e la pace: noi vi possediamo intanto, e godremo ben presto anche della pace.

A cagione dell' ingrossamento dei fiumi, il Re si trattenne il dì 23. a Figueres ricevendo da tutte le parti le più vive congratulazioni: ammesse alla sua tavola lo stato maggior generale dell' esercito Francese, e visitò la fortezza. Essendogli stato parlato del Principe della pace rispose: „ non vi sono in Spagna altri Principi, che me, ed i miei fratelli. „

La partenza del Re era stata fissata per la sera del dì 24. Sua Maestà, ed il maresciallo avevano avuto un segreto motivo di ritardarla. Precedentemente quest' ultimo aveva sollecitata dal governo la permissione di occuparsi della consegna delle piazze Spagnuole, e del ritorno delle guarnigioni Fran-

cesi in Francia, e quando parve che il viaggio di Ferdinando VII. fosse contramandato, egli intavolò a questo riguardo una negoziazione col governo Spagnuolo di Madrid. A tutto ciò egli fu autorizzato ma con restrizioni tali che prescrivevano di consegnare il Principe a Barcellona, e di terminare la consegna delle piazze, e il ritiro delle guarnigioni ma di prendere nello stesso tempo delle sicurtà, e delle garanzie. Queste disposizioni posero il maresciallo in un' imbarazzo da cui non uscì, che col dire al Re Ferdinando: „ Sire, io aveva proposto di ri- „ mettermi alla vostra lealtà: io mi rivolgo „ ad essa: ecco i miei ordini: vi chieggo di „ mettermi in regola, in espettazione di una „ risposta, che ho implorata istantaneamen- „ te, e che dee giungere a momenti.„ Il Re convenne di lasciare per qualche giorno suo fratello in mano del maresciallo: egli se ne separò con dolore, ma si mostrò premuroso di seguitare il suo viaggio. Il maresciallo avendo ricevuta nella notte del dì 23. una staffetta, credette di potersi prendere qualche arbitrio, e la mattina nel momento della partenza del Re andò ad offerirgli la libertà del fratello. Il Re Ferdinando fu sensibilissimo a questo modo di procedere e diede di sua mano una promessa di far restituire al più presto possibile le guarnigioni Francesi.

Da Figuerè fino alle rive della Fluvia il

piccolo esercito Francese fece ala, è presentò le armi al Re, che fu salutato da parecchie salve d'artiglieria. Il popolo cuopriva le due sponde del fiume che divideva i due eserciti: Spagnuolo e Francese. Una specie di convenzione tacita, e spontanea sospese l'ostilità. Il concorso di tanta popolazione, e di quelle belle truppe, la franca allegrezza dell'una e la dolce sodisfazione dell'altre, il rimbombo, ed il fumo dei cannoni, tutto ciò unito allo splendore d'un bel giorno ed all'aspetto pittoresco del luogo rendeva questa scena imponente, e solenne. Sulla riva del fiume il maresciallo Suchet smontò da cavallo, e prendendo rispettosamente congedo dal Re gli disse, che sperava di veder ben presto sua Maestà ristabilita sul suo trono e le due nazioni ritornate amiche, giacchè i due eserciti cessavano in sua presenza d'esser nemici: il Re Ferdinando gli rispose con emozione: „ Sig. maresciallo questo giorno val bene una vittoria. „ Spero che l'avvenire ve lo dimostrerà. „

Egli partì allora per ricevere le acclamazioni del suo esercito, e per portarsi a Girona in mezzo a tutta la popolazione della Catalogna, accorsa per vederlo.

Il Principe Don Carlo che aveva passati due giorni a Perpignano si messe in viaggio il dì 25. ed il dì 26. si riunì al Re suo fratello in Girona. Il di 28. i due Principi combinarono insieme il loro viaggio. Erano

stati dati gl' ordini ad Hostalrich, a Barcellona, e a Tortosa, per rendere agli Augusti viaggiatori tutti gl'onori possibili. Gli omaggi dell' esercito d'Aragona accompagnarono i Principi fino alle porte della città di Valenza.

La nuova dell'ingresso del Re sul territorio Spagnuolo era già percorsa in Madrid. A 5. ore pomeridiane dal dì 25. Marzo giunse in quella Capitale un corriere straordinadinario: dietro le voci che eransi già iparsa il pubblico congetturava che quel corriere portava la nuova dell'arrivo del Re. Degl' ansiosi drappelli di cittadini si riunivano da tutte le parti per informarsene. Appena la notizia venne annunziata che l'aria si sentì risuonare di mille grida di gioja, che si ripetevano in tutte le strade, e piazze della città di maniera che in pochi momenti tutta Madrid fu informata del fausto avvenimento, e tutta la popolazione si sparse per le strade. Nella sera ci fu illuminazione generale, e l'universale esultanza si manifestò in tutti i modi possibili.

Nella seduta straordinaria delle Cortes tenuta il dì 28., il ritorno del Re Ferdinando nei suoi stati fu annunziato officialmente, e vi si lesse la seguente lettera scritta da S. M. alla Reggenza: „questa lettera era in lingua Spagnuola, di proprio pugno del Re, e portava la data di Girona li 21. Marzo 1814. „

„ Io arrivo nel momento in perfetta salute grazie al cielo, ed il generale Coponsmi consegna la lettera della Reggenza unitamente ai Documenti che l' accompagnavano. Io prenderò un esatta cognizione di ciò che essi contengono: intanto, io assicuro la Reggenza che non ho cosa alcuna tanto a cuore quanto il darle delle prove della mia sodisfazione, e del desiderio ardente, che sento di fare tutto ciò che può contribuire alla felicità dei miei sudditi. „

„ E un gran contento per me il trovarmi sulla terra nativa in mezzo ad una Nazione e ad un' armata alle quali io devo tutta la mia riconoscenza per una fedeltà altrettanto costante quanto generosa. „

Firmato „ Io il Re „

Nella mattìna de' 29. un corpo di truppe uscì di Madrid per andare incontro al Re a Valenza, e poco dopo il Cardinal di Borbone Presidente della Reggenza, e il Sig. Luyendo ministro di Stato vi si portavano essi pure.

Nel dì 30. un servizio solenne di rendimento di grazie fu celebrato nella Chiesa di Santa Maria di Madrid, e vi assiterono la Reggenza, e le Cortes che si erano riunite nella sala del Congresso da dove si portarono processionalmente alla suddetta Chiesa a traverso d' una folla immensa di spettatori, e fra due linee di Truppe: erano accompagnate dai grandi, e dai generali del Regno

dall'Ambasciatore Inglese, e dagl'inviati d'Austria, e di Portogallo. Tutte le case sulla strada da cui dovean passare eran ornate di tappezzerie. Questa solennità eccitò il maggiore entusiasmo nella folla che riempiva tutte le strade della Capitale.

Altra solenne ceremonia ebbe luogo quindi nella medesima Chiesa in memoria degl' Eroi Spagnuoli Dary, Valarde, ed altri morti vittime della loro generosa devozione nella famosa giornata del 2. Maggio 1808. nella quale scoppiò l'insurrezione contro i Francesi. Un Decreto delle Cortes stabilì in questo proposito che il 2. Maggio sarebbe in perpetuo un giorno di lutto rigoroso in tutta la Monarchia Spagnuola.

Con altro loro Decreto le Cortes ordinarono che per eternare la memoria del ritorno del Re sul territorio Spagnuolo si erigesse sulla destra riva del piccolo fiume Fluvia in Catalogna, e precisamente di contro al villaggio di Bascana un monumento, nello stesso luogo in cui sua Maestà era stata ricevuta dal primo esercito Nazionale; e finalmente con un terzo Decreto, per far pervenire ai posteri i più remoti la memoria dei grandi avvenimenti, che segnalarono la gloriosa resistenza della Spagna nell'ultima guerra, condotta a felice termine per gl'eroici sforzi della Nazione furon date le appresso disposizioni.

„ Art. 1.° Verrà inalzata una Statua equa-

stre in bronzo rappresentante Ferdinando VII. Sulla piazza della Costituzione in questa Capitale, e s' impiegheranno per questo monumento i cannoni, mortari, ed obizj presi al nemico „

„ Art. 2.° La Reggenza proporrà un premio conveniente per l' artista che avrà presentato il miglior disegno, o modello. „

„ Art. 3.° Nel piedistallo della statua sarà incisa un' iscrizione, la quale farà conoscere, che la Nazione Spagnuola avendo nel dì 2 Maggio 1808 giurato in Madrid d'annientare il dominatore Francese, ha veduti compiti i suoi voti nel mese d'Aprile 1814 e ristabilito sul Trono il suo Re Ferdinando VII. „

L'allegrezza, e l'entusiasmo popolare si accrebbero poi alla nuova della sospensione dell'ostilità, e della già seguita restituzione delle piazze restate in potere dei Francesi nella Catalogna. Non ostante lo spirito del popolo era molto diverso da quello delle Cortes. Tutte le classi dei sudditi si mostravano decisi per la Monarchia, e tutti preferivano la calma e la regolarità di questo governo alle tempeste del governo amministrativo che veniva stabilito dalla nuova Costituzione. L'intiera Galizia si era decisa per la Monarchia assoluta, e molti corpi di truppe fra i quali il reggimento delle guardie del Rè che era in guarnigione a Cadice avevan esternato il medesimo voto; e finalmente anche la popola-

zione di Madrid nella giornata degl' 11 Maggio si dichiarò apertamente per la Monarchia assoluta, e contro il regime costituzionale. I membri principali delle Cortes sparirono: due membri della Reggenza furon rinchiusi nel castello di Villaviciosa, e forse nei primi momenti sarebbe seguito qualche maggior disordine se il popolo non si fosse acquietato nel giungere il Proclama del Re col quale Sua Maestà esortava tutti i cittadini alla pace, ed a porre in dimenticanza i torti, e gli errori reciproci.

Le Cortes si eran già avvedute d'essere al momento d'una crise per loro sfavorevole, e vollero riparare la propria caduta adottando dei sentimenti più moderati, ed esternando uno spirito di conciliazione che sembrava promettere un termine felice alla pericolosa lotta provocata dal loro troppo esaltato spirito, e per cui anche fra loro le migliori teste temevano, o presto, o tardi l'esplosione d'una guerra civile. Esse fecero due indirizzi al Rè per offrirgli l'omaggio della loro fedeltà, ed invitarlo ad accelerare il suo ritorno, ed a venir subito a riprendere le redini dello Stato.

„ La sorte di ventiquattro milioni d'abitanti (dicevano le Cortes) dipende da vostra Maestà e gli sguardi di tutti gli Spagnuoli fissati sulla vostra sacra persona aspettano con impazienza di vederla nuovamente in Trono, onde goder possano di tutti i be-

ni che si ripromettono da questo memorabile avvenimento. Lo desiderano sopratutto quelle infelici provincie d'oltremare ove manifestossi l'incendio, e che non hanno altra consolazione in mezzo ai mali che le affliggono fuorchè la lusinghiera speranza di veder la M. V. ripigliando lo scettro dei suoi augusti antenati rianimare il coraggio, e la lealtà di coloro che son rimasti fedeli, abbattere l'audacia dei malcontenti che tentano di far traviare lo spirito pubblico, e ridonare finalmente alla pace quelle misere contrade destinate d'ora innanzi alla felicità sotto un Monarca pieno di benevolenza, e sotto l'influenza di leggi fondamentali dettate dalla giustizia, e dall'amore del pubblico. Se le ferite fatte da un atroce nemico sono ancora aperte, e se ne scorre ancora il sangue, non vi ha che la M. V. che sia abile ad arrestarne l'effusione, ed a restituir la tranquillità a quelle provincie desolate. Quanto più V. M. differisce di venir ad assumere le redini del governo, tanto più il fuoco dell'insurrezione si propaga: i malcontenti si prevalgono dell'incertezza e dell'agitazione in cui trovasi la penisola per cercare di smentir dei fatti inventarne degl'altri, snaturarli tutti, è persuadere a quelle provincie che in vano hanno esse la speranza di godere giammai de'vantaggj che loro offre la Costituzione, vantaggi che soli posson stabilire i vincoli dell'unione che de-

von. renderle inseparabili dalla madre patria. „

Ma in questi indirizzi le Cortes non parlavano di voler modificare la Costituzione che avean formata, e anzi la maggior parte dei componenti le medesime si mostrava ferma nei suoi principj repubblicani.

Il Re informato in Valenza ove si era trattenuto di ciò che si esigeva da lui in nome della Costituzione ne fu al sommo irritato specialmente dall' essersi voluto sottoporlo al giuramento, e con un Decreto de' 4. Maggio annullò la Carta Costituzionale, e minacciò di tutto il suo sdegno, e dichiarò reo di lesa Maestà, e punibile di morte chiunque volesse costituire un' assemblea di Cortes senza il suo regio assenso. Data questa prova di fermezza si messe in cammino alla volta di Madrid seguito dall' armata, e accompagnato dai Duchi dell' Infantado e d' Hyar, dal Sig Macanay suo compagno di infortunio nel castello di Valencay, e da molti generali, prelati, e grandi del Regno.

Il Governatore di Madrid Sig. Equia pubblicando il predetto decreto, e il proclama del Re in cui prometteva fra le altre cose d' occuparsi d' una Costituzione fondata sopra i bisogni della Nazione, e sopra i lumi del secolo e che ammettesse la libertà della stampa colle restrizioni necessarie per prevenirne gl' abusi, la libertà individuale, il libero con-

mercio per le imposte, e la separazione della lista civile dai fondi dello stato, disciolse le Cortes, e ne fece arrestare i principali membri secondato dal popolo che mostrò di partecipare con tutto il calore alle intenzioni del Re. Questa rivoluzione seguì senza disordini, e non costò una stilla di sangue.

Il dì 15. Maggio la Capitale delle Spagne fù alfine consolata dalla presenza del suo Re, che fece il suo ingresso in mezzo al suo illustre accompagnamento, preceduto, e seguitato da dei corpi di truppe, e fra le acclamazioni della moltitudine, che si era portata ad incontrarlo ad Aranquez in distanza di sette lege. La sua carrozza fù tirata dal popolo con una celerità tale che non sarebbe potuta venire con maggior sollecitudine per la posta: la strada era calcata di spettatori essendovi accorsa la popolazione dell' intera provincia. Il Re fu complimentato al suo entrare nella città, e la traversò a piedi.

Questo giorno fù contrassegnato da varj atti di sovrana manificenza, e specialmente da un' elargizione ai povesi di cento doppie per ciascuna parrocchia.

Nella sera il Monarca percorse la città per godere l' illuminazione, è fuochi d' artifizio, e le altre dimostrazioni di gioja che davansi a suo riguardo.

In tal guisa terminò la guerra della Spagna dopo esser durata sei anni nei quali l' umanità dovette piangere un numero quasi infinito di vittime.

GUGLIELMO

Principe Reale di Würtemberg

LIBRO TRIGESIMONONO.

SOMMARIO.

Proclama del Principe Reale di Svezia ai Francesi dopo passato il Reno colla sua armata — Prospetto della forza dell' armate Belligeranti in Francia — Lettere del Principe di Schwarzemberg alla Contessa di Buffon, e al Maire d' Yverdun — Suo Proclama ai soldati — Combattimento di Champ-Aubert — Soissons è presa d' assalto — Il general Russo vi resta ucciso — Gli Austro Bavari attaccano, e prendono Nogent-Sur-Seine — Altre imprese del general Wrede alle spalle dell' armata Francese — Combattimento di Monterau, e di Montmirail — I Francesi occupano Troyes — Combattimento di Bar-Sur-Aube — Tutta l' armata alleata si mette in ritirata per i rinforzi arrivati all' Imperator Napoleone — Proclama del Generale Woronzoff — Relazione di tutti i preaccennati fatti secondo i Bullettini Francesi — Osservazioni — Le bandiere prese in quelle giornate son presentate a S. M. l' Imperatrice dei Francesi — Discorsi analoghi — Decreti Imperiali —

Ai primi di Febbrajo S. A. R. il Principe Reale di Svezia passò il Reno, e portò il suo quartier-generale in Colonia. L'armata rinforzata dai Danesi ve lo avea preceduto, e alcune divisioni s'eran già riunite all'armata detta di Slesia comandata dal maresciallo Blucher.

Il Principe Reale pubblicò da Colonia un proclama del seguente tenore.

„ Il Principe Reale di Svezia ai Francesi. „

„ Francesi! Io ho prese le armi per comando del mio Re, e per difendere i diritti del popolo Svedese. Dopo aver vendicati gli oltraggj a lui fatti, e contribuito alla liberazione dell'Alemagna, ho passato il Reno.

„ Nel rivedere le sponde di questo fiume presso di cui tante volte, e con tanto successo ho combattuto per voi, sento il bisogno di manifestarvi i miei sentimenti, „

„ Il vostro governo cercò costantemente d'avvilire tutto onde avere il diritto di tutto sprezzare. Egli è oramai tempo che questo sistema si cambi. Tutti gli uomini di senno fanno voto per la conservazione della Francia: essi desiderano soltanto che essa non sia più a lungo il flagello della terra. I Sovrani si sono alleati non già per far guerra alle Nazioni, ma per costringere il vostro So-

vrano a riconoscere l'indipendenza degl' altri Stati: queste sono le loro intenzioni, ed io me ne fo mallevadore. „

„ Come figlio adottivo di Carlo XIII. posto dall' elezione d'un popolo libero, sopra i gradini del Trono del Gran Gustavo aver non posso altra ambizione che quella di promuovere il bene della penisola di Scandinavia. „

„ Potessi io pure mentre adempio questo sacro dovere in vantaggio della mia nuova patria contribuire nel tempo stesso al bene dei miei antichi compatriotti! „

„ Dato dal mio quartier generale di Colonia li 12. Febbrajo 1814. „

„ Firmato „ Carlo Giovanni. „

Un Prospetto dell'armate belligeranti in Francia nell' inverno del 1814. Servendo a farne conoscere presso a poco la forza merita d'esser da noi riportato. Ecco pertanto il reparto delle truppe alleate nelle diverse armate, e dei corpi di ciascuna di esse:

I. Grande armata Austro-Russa comandata dal feld maresciallo Principe Carlo di Schwarzemberg, e composta: Del corpo Austriaco comandato dal feld maresciallo luogo tenente Conte Colloredo Mansfeld, e dal feld maresciallo luogo tenente Barone Wimpsen sotto i di lui ordini:

Del corpo Austriaco dal Principe Maurizio di Lichtenstein.

Del corpo Austriaco del Conte Giulay:

Del corpo del general Bianchi parimente

Austriaco: questo generale passò poi a comandare l'armata del Sud:

Del corpo leggiero Austriaco del Conte di Bubna:

Del corpo del Principe Luigi Lichtenstein.

Della riserva, comandata dal Principe ereditario d'Assia Omburgo.

Dei seguenti corpi Russi, cioè:

La guardia, e le riserve Russe comandate dal Conte Barclay de Tolly;

Il corpo del Conte di Wittgenstein

Del corpo Bavaro comandato dal Conte di Wrede, e composto dell'appresso divisioni: quella di feld maresciallo luogo tenente Conte di Fresnel.

Quella del feld maresciallo luogo tenente Conte di Bach.

Quella del general maggiore de Tiller.

Del corpo Wurtembergnese comandato dal Principe Reale di Wurtemberg.

II. Armata Prussiana detta di Slesia comandata dal feld maresciallo Blucher, e composta:

Dei corpi Prussiani formanti l'antica armata di Slesia, cioè del general Yorck forte di tre divisioni, e del generale Kleist forte d'altre tre divisioni.

Del corpo del general Bulow di quattrodivisioni, alcune delle quali restate nei Paesi Bassi.

Dei corpi Russi dei generali Tcherbatoff, Langeron, Sacken, e Winsingerode.

Dell'armate Sassone comandate dal Duca regnante di Saxe-Weimar da cui dipendeva il generale Barone Theilmann.

III. L'armata del Principe Reale di Svezia composta.

Del corpo d'armata Svedese comandato dal maresciallo Conte di Stedingk dei corpi Russi di Tettenborn, Benkendorf Tchernichef, e Baernberg.

Del corpo Inglese, Alemanno, Anseatico, e Mecklemburghese comandato dal Conte di Walmoden:

Tutte queste truppe ascendevano per lo meno a quattrocento mila uomini attivi ed in stato di combattere.

Al contrario Napoleone non poteva dopo la battaglia di Brienne disporre per la difesa della Francia di più di 225. mila uomini dai quali devesi anche defalcare l'armata di Spagna. Nel numero preindicato non sono però comprese le guardie nazionali, e i venturieri, ma le prime non si mostrarono mai troppo disposte a battersi, ed i secondi non resero qualche servizio che nel mese di Febbrajo in occasione della ritirate di Blucher di cui parleremo ben presto: nelle truppe di linea poi appena un quarto era di vecchj soldati: il resto consisteva in coscritti, ed in riserve dipartimentali.

L'affluenza di tanti soldati in quelle provincie afflisse sommamente la Francia non ostante che i capi vi facessero mantenere la più severa disciplina, e punissero con rigore ogni depredazione Il supremo comandante Principe di Schwartzemberg si distinse sopra

ogni altro per la sua umanità, e filantropia, e per i suoi riguardi verso i vinti: anche le due seguenti sue lettere ne sono una prova:

La prima è scritta alla Contessa di Buffon allorchè nell' ingresso delle truppe alleate in Borgogna queste si avvicinarono alla piccola città di Montbard: eccovi il testo.

Siccome Sua Maestà l' Imperatore mio Sovrano mi ha ordinato d' aver cura che rispettati siano tutti i luoghi consacrati alle scienze, o che richiamino alla memoria quelli uomini che resero celebre il secolo in cui vissero, perciò ho l' onore di mandare Sig. Contesse una guardia avanti la di lei abitazione in Montbard. „

„ Il soggiorno dello storico della natura dev' esser sacro a tutti gl' amici delle scientifiche cognizioni. E questo un bene che appartiene all' umanità intiera." „

„ Ho l' onore ec.

Firmato „ Schwarzemberg „

La seconda è diretta al Maire di Yverdun: in essa il Principe s' esprime come appresso:

„ Sento in questo punto la nuova che si voglia convertire in Spedale l' edifizio dell' istituto Pestolazzi: a questo solo oggetto mando il maggiore de Murmenn per esaminare il fondamento d' una tal voce, ed impedirne l' esecuzione. Il bene dell' umanità dipende dalla sua educazione, ed era fin da qualche tempo intenzione di S. M. l' Imperatore di proteggere tutte le misure di simil

genere le quali influiscono così beneficamente sul totale. „

„ Mentre Sig. Maire faccio a voi palese quest' intenzione di S. M. vi autorizzo a riguardare questa lettera come una salvaguardia che assicura l'istituto dei Pestolazzi da ogni pericolo che forse in avvenire potrebbe incorrere per l'ignoranza, o per la malignità. „

Firmato „ Schwarzemberg „

Un altro atto che caratterizza quest' illustre Principe è l'appresso proclama ai suoi:

„ Soldati! L'armata, e nel cuor della Francia: che in questo paese ove ci accoglie la voce del popolo niuno sia riguardato come nemico, se non quelli che troviamo armati contro di noi. „

„ Ho saputo con mio gran dispiacere che alcuni soldati sbandati, i quali esser debbono sfuggiti all' attenzione dei loro capi hanno maltrattati alcuni pacifici abitanti. Questa trasgressione agl'ordini positivi che io aveva dati nell'entrare in Francia mi obbliga a rinnuovarli con maggior rigore. „

„ In avvenire qualunque soldato che si permetterà il saccheggio, o qualunque altro eccesso sarà condotto avanti un consiglio di guerra, e punito di morte a forma del disposto della legge. I comandanti dei corpi saranno responsabili dell' osservanza del presente ordine, e della sua pubblicazione generale; così potrà ristabilirsi la disciplina,

una dell' essenziali qualità del bravo soldato. Gl' abitanti della Francia devono riconoscere in noi i guerrieri che sono entrati in campo per la quiete dell' Europa. Nessuna azione ignobile macchj gl' allori che vi adornano: essi meritano l' affetto del mondo poichè dovrà loro l' olivo della pace. „

Ma e tempo di passare a narrare gl' avvenimenti miltari.

Dopo le battaglie di Brienne, e delle Rothiere seguirono alcuni altri affari di lieve momento ma gloriosi per gl' alleati, e che ebbero per resultato la presa di Chalons, e l' inseguimento dei Francesi incalzati dall' armata di Slesia in tutte le direzioni. Il di 10. Febbrajo il feld maresciallo Blucher s' avanzò fino ad Etoges; il general Sacken penetrò per Montmirail fino ai contorni della Ferte-sur-Jourare, ed il generale Yorck fino ai contorni di Meaux.

I Francesi minacciati da questi movimenti riunirono senza dilazione tutte le loro forze e piombarono sul generale Alsufieff il quale col suo piccolo corpo doveva mantenere la comunicazione fra il feld maresciallo, ed il general Sacken. Il generale Alsufieff essendo stato rovesciato dopo un' ostinata resistenza, la comunicazione fra il general Sacken, e il feld maresciallo Blucher fu momentaneamente interrotta, ed il primo sul quale piombò allora la forza più considerabile dei Francesi si ritirò dopo un combat-

timento che li fece molto onore verso Vilfort per riunirsi al generale Yorck.

Il feld maresciallo in questa giornata rimase nella sua posizione fra Etoges, e Bergeres Ai 13. egli si decise d'andare in traccia dei Francesi ed attaccarli. Le sue truppe rovesciarono i corpi isolati che loro si fecero incontro: ma presso Champ-Aubert egli trovò una forza superiore principalmente in cavalleria. Avendo egli ottenuto il suo intento quello cioè d'imporre al suo nemico con una marcia ardita e non volendo indebolirsi con parziali combattimenti contro forze superiori, rientrò nell'antica sua posizione, ed ivi si riunì ai corpi d'York e di Sacken.

Nello stesso giorno la vanguardia del Conte Winzingerode comandata dal generale Tchernitcheff attaccò i Francesi sulla strada di Laon a Soissons, e gli costrinse a rientrare in quest'ultima città con una perdita considerabile.

Il giorno seguente 14. Febbrajo il Conte di Winzingerode attaccò Soissons dalle due parti dell'Aisne. Poche imprese son state coronate da un successo così completo. La città fù presa d'assalto tremila prigionieri, tredici cannoni ed immense provvisioni caddero in potere del vincitore: il general Rusca che comandava il corpo Francese restò morto in questo glorioso fatto: il luogo tenente generale Conte Winzingerode con-

tinuò il suo cammino verso Epernay per riunirsi al feld maressiallo Blucher.

Frattanto la grand' armata alleata la quale mediante l'occupazione di Troyes era padrona dell' alta Senna, erasi con due corpi avanzati impadronita di tutti i punti di passaggio da Mery fino a Montereau: alcuni corpi distaccati furon postati sulla riva destra della Senna per osservare il nemico con ordine di ripiegarsi sulla grande armata dalla parte di Troyes, se questo s'avanzasse. Questi corpi s'inoltrarono fino a Fontainebleau, ed a Melun. L'Hetman Conte Patow s'impadronì di Nemouy ove fece un migliajo di prigionieri.

Lo scopo di questi movimenti era d'ispirare ai Francesi la di cui forza erasi diretta contro l'armata di Slesia dei timori per il loro fianco destro, e per la loro comunicazione colla Capitale. Essi li costrinsero ad abbandonare la marcia per avvicinarsi alla Senna a marcie forzate. I posti avanzati del corpo di Wittgenstein i quali si erano avanzati fino a Guignes, vi furono attaccati il dì 17. da tutta la forza dei Francesi, e vennero respinti fino a Nangis: il Conte Wittgenstein in conformità degl' ordini che teneva abbandonò quella città per andare a mettersi sulla riva sinistra della Senna, e vi fù seguitato dal generale Conte Wrede il quale trovavasi a Damnaire.

Avendo questi due corpi passata la Senna

i Francesi si diressero il di 8. verso Monterau spiegando una forza di cinquanta in sessantamila uomini d'avanti a questo punto dove il Principe di Wurtemberg era postato con una parte della sua armata sull' alture della riva destra della Senna le quali dominavano la città, e il ponte.

Malgrado lo svantaggio di questa posizione gl' attacchi dei Francesi furono respinti per tre volte con un coraggio veramente eroico. A forma delle istruzioni che il Principe aveva ricevute egli aspettò la notte per ritirarsi avanti a forze superiori sulla riva sinistra della Senna. In questi micidiali combattimenti nei quali le truppe Wurtemberghesi cuoprironsi di gloria vennero conquistati tre pezzi di cannone.

All' oggetto di far andare a vuoto il piano dell' Imperator Napoleone che era quello di piombare con forze superiori sopra i corpi isolati, e per evitare dei combattimenti parziali, il Principe di Schwarzemberg invitò il feld maresciallo Blucher, il quale aveva riunito tutti i suoi corpi a Chalôns a portarsi con tutta la sua armata a Acis-sur-Aube, e quindi a Mery mentre l'armata principale si concentrò a Troyes per passare quindi sulla riva diritta della Senna.

Dopo la presa di Soissons il Conte di Wittgenstein, ed il suo corpo ricevettero l'ordine di restare sulla Marna per cuoprir la strada di Chalôns a Parigi.

L'armata del general Bulow, ed i corpi dei generali Woronzoff, Stroganoff, e Duca di Saxe Weimar avanzandosi nella medesima direzione giunsero all'alture di Rheims, e di Soissons.

Ai 12. di Febbrajo l'armata Austro Bavara dipendente dal generale Wrede prese la posizione di Traisnel dove quel comandante stabilì il suo quartier generale. Il feld maresciallo luogo tenente Conte Hordegg sorprese i Francesi a Nogent-sur-Seine, e li scacciò da quella parte della città che giace sulla sponda destra d'un ruscello. Il buon reggimento d'infanteria di Szeckler soffrì in quell'affare qualche perdita, e il cannoneggiamento assai vivo da una parte, e dall'altra messe il fuoco alla città.

Dopo i combattimenti di Brienne, e della Rothiere il feld maresciallo Blucher avea di nuovo occupata l'ala destra della grand' armata alleata, e i corpi isolati dell'armata di Slesia si estendevano il dì 10. fino a Chateau Thierry, e alla Ferte-sur-Jouarre: Il quartier generale di quel maresciallo era alla Fere Champenoise.

L'Imperator Napoleone avanzando con forze imponenti verso la strada che conduce da Vertus alla Ferté-sous-Jouarre, mostrò l'intenzione d'attaccare l'armata di Slesia. Queste circostanze determinarono il maresciallo non solo a partire nella stessa notte coi corpi di Kleist, e di Kaporzewitsch, e di en-

trare nella posizione di Bergeres presso Vertus ma anche ad invitare nello stesso tempo in una maniera pressante il general Wrede a fare un movimento alle spalle dei Francesi onde arrestarne i progressi, e dare ai diversi corpi dell' armata di Slesia il tempo di riunirsi.

Il general Wrede ricevette queste comunicazioni del general Blucher la notte degl' 11. ai 12. Febbrajo; convinto dell' utilità, e della necessità d' una simile diversione non perdette un' istante per fare le disposizioni che essa richiedeva.

Per passare la Senna vi erano due punti, Nogent, e Bray. Egli ordinò alla prima divisione Bavara di forzare la prima di queste due città, ed alla terza d' attaccar l' altra. Nogent era molto ben guarnita di truppe: le strade erano barricate, e l' infanteria Francese erasi assai vantaggiosamente postata sulla torre della Chiesa, sul cimitero, e dietro a varie demolizioni. Dietro alla città, la quale formava per così dire la testa del ponte della Senna sopra certe alture, era collocato il corpo del maresciallo Victor Duca di Belluno.

Bray al contrario era stata dai Francesi abbandonata: essi aveano tagliato il ponte, e non avean lasciato sull' altra riva: che una debole guarnigione nel villaggio di Mony. Il generale di divisione Delamotte traversò la città: alcuni colpi di cannone bastarono

a fare allontanare i Francesi dall'opposta riva. Fù trovata vicino alla città una barca nella quale il maggiore di Horn si precipitò con alcuni cacciatori, e soldati abili a dirigere una nave. Essi traversarono il fiume, ed ebbero la sorte di poter ricondurre all'altra riva tre grossi legni nei quali furon fatti successivamente passare varj battaglioni nel tempo che costruivasi un ponte.

Mentre ciò accadeva a Bray le colonne destinate all'attacco di Nogent si erano formate. Due battaglioni che dettero principio all'assalto furono ricevuti da un fuoco d'argtiglieria, e di moschetteria molto violento; i Francesi si difesero ostinatamente. Siccome prevedevasi che essi appena si fossero veduti presi a rovescio dalla parte di Bray avrebbero abbandonato Nogent, il general Wrede per risparmiare il sangue sospese provvisoriamente l'attacco, limitandosi a mantenersi nella parte della città della quale gli era riuscito d'impadronirsi. Sul far della notte i cacciatori trovarono mezzo d'impossessarsi del cimitero d'onde furono scacciati i Francesi. Tre compagnie marciarono a passo di carica verso le barricate e scacciarono i Francesi da una demolizione all'altra fino al ponte. Speravano i Bavari di salvarlo, e potersene servire per passare il fiume; ma fu fatto saltare in aria con tal precipitazione, che una parte della truppa Francese restò inghiottita dall'acque, o se-

polta sotto le rovine. I Francesi lasciarono a Nogent molti morti, e feriti: varj soldati eransi nascosti nelle case ove furon presi.

In questo intervallo era arrivato un reggimento Russo: esso s'incaricò d'occupare la città, e le truppe Bavare partirono per Bray onde passare la Senna in quel punto. Nella notte del 12. ai 13. il general Wrede vi avea trasferito il suo quartier generale: il dì 13. a ore quattro da mattina il ponte fù terminato mercè l'attività del maggiore Becker del corpo del genio, e a ore 5. vi passarono le truppe.

Il generale era sul punto di fare eseguire le disposizioni concertate per avanzare verso Dammarie, e Provins allorchè seppe che alcuni distaccamenti Francesi giungevano da Dammarie, ed avevano di gia occupato il villaggio di Saint-Sauveur. Egli ordinò nell'istante al generale Delamotte di marciare oltre sù questa strada colla terza divisione Bavara, ed al feld maresciallo luogo tenente Barone Spleny di andare col reggimento d'usseri d'Szekler e col reggimento di dragoni di Knesevich a Everly per cuoprire la strada di Noget e Provins. Siccome il generale Barone Frimont non poteva arrivare che a mezzo giorno colle divisioni Hardegg, e Rechberg, esso gli lasciò l'ordine di far seguire la divisione Rechberg sulla strada di Dammaire, e di postare la divisione Hardegg a Lesormes, e la divisione Spleny a Everly.

La vanguardia del generale Delamotte attaccò vivamente a Saint Sauveur, e respinse i Francesi fino a Contralles. La brigata Bavara di Wieregg ebbe l'ordine di seguitare questa divisione. Il capitano Lodron del quarto reggimento di cavalleggieri attaccò uno squadrone Francese, e fece prigioniero un capitano, e vari cacciatori: il capitano Madroux dello stesso reggimento attaccò la vanguardia, e le fece parecchi prigionieri.

Il general Wrede seppe da quei prigionieri che il corpo nemico a cui era opposto era quello del maresciallo Oudinot Duca di Reggio: che egli era andato a marcie forzate a Dammaire: che dieci in dodicimila uomini di vecchie truppe erano recentemente arrivati di Spagna sopra delle vetture; e che tremila uomini di queste truppe aveano già raggiunto il corpo del Duca di Reggio.

Intanto il general Wrede aveva seguitato la vanguardia del generale Delamolte fino al villaggio di Contrelles che trovò fortemente occupato dai Francesi; le alture, le quali offrivano dietro al villaggio un'eccellente posizione, erano guarnite da una numerosa infanteria, con molta cavalleria, ed artiglieria.

Il general Wrede fece schierare la terza divisione sopra un'altura situata fuori del villaggio di Vaimpel: ma essendosi convinto che la posizione Francese non poteva esser forzata di fronte se non che con una perdita

considerabile mentre si poteva attaccarla con vantaggio a destra del villaggio di Lusentaiene, ordinò al generale maggiore Conte di Rechberg capo del suo stato maggior generale d' occupare questo villaggio con un battaglione dell' ottavo reggimento di infanteria di linea sostenuto dai sei squadroni della prima brigata della cavalleria Bavara.

Appena egli ebbe ciò fatto, i Francesi distaccarono successivamente dalla loro ala sinistra tre battaglioni provvisti di tre cannoni per riprendere il villaggio. Cominciò un veemente fuoco d' artiglieria, e di moschetteria, e i Francesi avrebbero potuto attesa la superiorità del numero conseguire il loro scopo se il Conte di Wrede non avesse spedito nell' istante medesimo al Conte di Rechberg un rinforzo cioè il quinto battaglione di Monaco con una mezza batteria. Due compagnie di questo battaglione, e quattro compagnie dell' ottavo reggimento del Principe Pio attaccarono i Francesi colla bajonetta in canna, e li respinsero sull' alture di Dammaire.

A ore quattro pomeridiane il Conte di Rechberg era entrato in linea della prima divisione. Nel medesimo tempo pervenne al quartier generale Bavaro la nuova che una forte colonna Francese era giunta sull' alture di Parrois dove era impegnata con la divisione Hardegg. Era questo il corpo del Duca di Belluno il quale dopo la perdita di

Nogent si era ritirato per Provins. Il posto di Lucentaine essendo così divenuto importantissimo, il general Wrede lo rinforzò con due battaglioni d'infanteria, con una mezza batteria, e col resto della prima brigata di cavalleria Bavara. Essendo sopraggiunta la notte, e il possesso di questo luogo bastando esso solo per obbligare i Francesi a rinunziare alla loro posizione, il generale fece cessare l'attacco, e le sue truppe passaron la notte in faccia alle truppe nemiche.

Queste come avea preveduto il Conte di Wrede abbandonarono la loro posizione verso mezza notte; per quanto osservassero il silenzio, pure i loro movimenti non poterono sfuggire alla vigilanza delle vedette. Il general Wrede le fece inseguire dal maggiore Kirwinsky con una divisione del quinto reggimento dei cavalleggieri di Livange, e del 6.° battaglione di Lindaw. Il dì 14. a ore due della mattina queste truppe avevano già occupato Dammaire, e condotti più di 500. prigionieri appartenenti per la maggior parte ai corpi ritornati di Spagna. Al dire di questi prigionieri il general Francese Gauthier ferito mortalmente nel combattimento del dì 13. morì per la strada.

Il general Wrede avanzò verso Dammaire con tutta l'armata Austro Bavara. In quel giorno la principal forza dei Francesi era d'avanti Nangis. Gli attacchi che essi avean fatti contro le divisioni di cavalleria portate

in avanti erano stati vigorosamente respinti, e il capitano di cavalleria Gravemeuth vi mostrò un valore straordinario.

Il dì 15. sul far del giorno i Francesi seguitarono a ritirarsi; la vanguardia della divisione del generale Delamotte, ed il reggimento degli usseri Arciduca Giuseppe occuparono Nangis. Il general Wrede avea risoluto di marciare a Melun: a tale oggetto aveva prese le necessarie disposizioni allorchè fu avvertito delle manuvre dell' Imperator Napoleone contro l' armata di Slesia, ed invitato dal feld maresciallo Principe di Schwartzemberg a continuare il suo diversivo, egli vi attese per parte di Provins, e di Sezanne alle spalle dell' Imperator Napoleone.

Ai 16. egli incominciò la sua marcia in quella direzione; ma fu avvertito da un corriere speditogli dal Principe di Schwartzemberg, che l' Imperatore Napoleone sospettando probabilmente questa manuvra, effettuava la sua ritirata verso la Ferte-sur-Jouarre e che in conseguenza l' armata Austro-Bavara doveva ritornare nella posizione che aveva presa il dì 15.

Il Principe Carlo di Baviera rese in quelle giornate dei segnalati servigj.

Il dì 11. Febbrajo i Wurtemberghesi occuparono Sens e nella notte degl' 11. veniente il dì 12. il subborgo situato oltre Yonne, abbandonato dai Francesi dopo avere inutilmente tentato di far saltare il ponte.

La vanguardia del corpo Wurtemberghese s' impadronì in seguito di Pont-sur — Yonne dove i Francesi si erano concentrati dopo aver rotto il ponte, che però fu dagli abitanti prontamente ristabilito.

Ai 14. le truppe Wurtemberghesi, marciarono da Sens a Bray, d'onde il corpo del general Wrede si portò nello stesso giorno, come si è detto a Dammaire: la città di Montereau era stata occupata dal primo corpo d'armata comandato dal general Bianchi.

Il Principe Reale di Wurtemberg fece li 16. una recognizione verso Melun, che i Francesi in quell' istante abbandonarono, ritornandovi però nella notte giacchè la città non era stata occupata dai Wurtemberghesi.

Per sollecitare il concentramento dell' armata alleata il generale in capo se n'era stato fin allora nella più stretta difensiva. Coerentemente a questo piano d' operazione il quarto corpo d'armata ebbe l'ordine il più formale di difendere fino agli estremi la città di Montereau. Questa città situata al confluente della Senna, e dell' Yonne non può esser difesa in altra guisa, che col sostenersi sull' altura posta al di là della Senna. L'altra fu occupata dalla brigata d' infanteria leggiera Wurterberghese: le vanguardie della cavalleria presero varie posizioni presso Chatêlet, Sivry, Evreins, e Bulains.

Ai 17. i posti avanzati della vanguardia Wurtemberghese, furono da tutte le parti costretti a ripiegarsi. Il colonnello Mylius essendo stato prevenuto che una batteria Francese s' avanzava senza scorta le andò incontro con due squadroni e le prese un cannone, e un obbizzo.

La mattina del dì 18. i posti avanzati Francesi erano a un quarto di lega da Monterau dalla parte di Dammaire. Poco dopo furon veduti dei battaglioni isolati, ma questi non tardarono a rivolgersi a diritta per riunirsi ad altri provenienti da Nangis. Essi attaccarono vivamente il villaggio di Villasou occupato dal secondo battaglione del 9.° reggimento d' infanteria Wurtembrghese, e dal 10.° reggimento, ma dopo un ostinato attacco d' un' ora, e mezzo furono costretti a ritirarsi.

Nel medesimo tempo i Francesi diressero un attacco contro un' eminenza presso il castello di Surville: ma quest' attacco non ebbe un miglior successo. Furon fatti prigionieri un colonnello d' artiglieria della guardia, un ajutante di campo del Principe di Neuchatel quattro ufiziali, e 60. o 70. soldati della giovine guardia.

I Francesi continuarono i loro attacchi, e con un vivo fuoco smontarono una parte dell' artiglieria Wurtemberghese inferiore alla loro in numero, e calibro e produssero molto danno all' infanteria. Verso le ore una po-

meridiane i Francesi ricevettero dei considerabili rinforzi in artiglieria, cavalleria, e infanteria, accrebbero il numero dei loro cacciatori, ed ingombrarono tutta la linea coi loro cannoni, ai quali ben pochi ne potevano opporre i Wurtembergbesi. Si vedevano inoltre arrivare a gran passi delle nuove colonne da Melun, Nangis, e Bray sulla riva diritta della Senna. In questa circostanza il Principe Reale di Wurtemberg dopo avere con sommo valore sostenuti tre attacchi contro una forza assai superiore, e in una posizione svantaggiosa pensò di ritirarsi a norma degli ordini ricevuti per non sacrificare tutto il suo corpo salvando così ancora tutta la sua artiglieria, coperta da due reggimenti di cavalleria.

La ritirata dell' infanteria fu eseguita col maggior ordine per il ponte della Senna che unisce il sobborgo alla città. La brigata d' Hohenloke era postata dietro al ponte in qualità di riserva. Il 6.° reggimento d' infanteria di Wurtemberg si avanzò colla baionetta in canna entrò nella città, e sgombrò una parte delle strade facilitando così il mezzo di potere uscire dalla città stessa all' altre truppe, e alla brigata Schaefer giuntevi due giorni prima. Ciò eseguito le truppe furon radunate non lungi da Marolles; la guardia si pose a campo presso Latombe, ed il grosso di quel corpo presso Razoches. Il 19. le truppe di Wurtemberg marciarono per

Nogent verso la Chapelle, e ai 20. sopra a Troyes ove dovevasi raccogliere tutta l'armata compreso pure il corpo di Blucher per così riprendere l'offensiva. Le truppe Wurtemberghesi avevano combattuto con un valore straordinario contro un nemico di gran lunga superiore comandato dall' Imperator Napoleone in persona, ma soffersero una perdita di più di 3000. uomini fra morti, feriti, e sbandati.

Nella giornata de' 23. fù eseguito un movimento sulla riva destra della Senna a vista dei Francesi. In quel giorno restò soltanto occupato Troyes sulla riva opposta: sulla strada di Sens era stata postata la divisione leggiera del Principe Maurizio di Lichtenstein sostenuta dal terzo corpo d'armata comandato dal generale d' artiglieria Conte Giulay. Fino dal giorno avanti, i Francesi avevano mostrato delle grandi masse di cavalleria sull' alture di Pavillon senza però arrischiare un attacco giacchè la posizione imponente della cavalleria alleata sotto gli ordini del generale Barone Frimont si opponeva a tutte le sue operazioni. Un debole tentativo che essi arrischiarono sulla sera verso la strada di Grez fù vivamente respinto.

Nel dì 24. l' Imperatore Napoleone sviluppò tutta la sua forza sull'alture di Troyes; i nostri posti avanzati alleati rientrarono nei subborghi della città, e soltanto sul-

la strada di Sens successe un vivo combattimento colla cavalleria alleata, che respinse tutti gli attacchi. Sul far della notte i Francesi avevano occupati i sobborghi di Troyes stati prima abbandonati dagli alleati. I Francesi tentarono pure tre assalti contro la città, ma furono tutti respinti dal valore del generale Wolkmann, e dalla sua brigata; egli stesso fece inseguire i Francesi nella loro ritirata dalla sua cavalleria non senza cagionar loro dei danni.

Finalmente l'armata Francese propose di convenire per l'evacuazione della città, che più non interessava gli alleati, mentre avean presa una nuova posizione sull'altra riva della Senna. In conseguenza Troyes fù abbandonata il giorno seguente a ore 6.

Il generale d'artiglieria Conte Giulay, e la divisione Lichtenstein marciarono verso Bar-sur-Aube ove furono seguiti da alcune divisioni di cavalleria Francese senza che però intraprendessero un attacco decisivo contro le masse unite di questo corpo.

Frattanto da un'altra parte il maresciallo Blucher con un veloce movimento verso la Marna avea già data esecuzione ad una parte del piano in grande secondo il quale doveva con tutta la forza e con grosse, ed imponente masse riprendere l'offensiva: egli passò l'Aube presso Baudemont sopra tre pontoni per attaccare il maresciallo Marmont il quale nel dì 24. trovavasi a Sezzanne. I

generali Bulow, Winzingerode, Woronzow, ed il Duca di Saxe-weimar s' unirono coi loro corpi al maresciallo Blucher, che prese il comando supremo di questa numerosa armata, e cominciò le sue operazioni alle spalle, sul fianco sinistro dei Francesi.

Dal fin quì detto si vede, che dell'armata del Principe di Schwarzemberg, e del feld maresciallo Blucher, erano marciate da diverse parti alla volta di Parigi. Alcuni corpi dell' armata di Blucher si erano anche avanzati al di la di Chateau Thierry, ed alcune divisioni dell' armata di Scwarzemberg fino a Nogent. Il Principe aveva portato il suo quartier generale a Troyes, e il maresciallo a Chalons sur Marne.

Ma questi due corpi erano troppo lontani l' uno dall' altro, e i Francesi che erano intieramente concentrati dettero loro dei parziali combattimenti, che furono ad essi svantaggiosissimi. In questi combattimenti il feld maresciallo fù respinto fino a Chalons, e fece una ritirata memorabile nei fasti della guerra: i corpi avanzati della grand' armata si ripiegarono fino ai contorni di Troyes. Fu questo il motivo che gli alleati si risolvettero a prendere una posizione dietro alla Senna, e per arrestare le imprese dei Francesi che riguardavansi come molto forti, si determinarono a riunire le due armate, il che fù senza ostacolo effettuato a Mery.

In quel luogo fù riconosciuta la necessità

d'eseguire una manuvra, il cui scopo fosse quello di dividere le forze opposte, e facilitarsi i mezzi di riprendere l'offensiva. A quest'effetto le riserve si portarono li 24. e 25. Febbrajo da Bar-sur Aube verso Chaumont ed in parte verso Langres: ma il corpo più considerabile d'armata rimase fra Chaumont, e Bar-sur-Aube. Il Rè di Prussia era il dì 26. col suo quartier generale in vicinanza di quest'ultima città, e il feld maresciallo Blucher marciò verso Acis. Questo maresciallo riprese quindi l'offensiva, e si portò per Sezanne sulla strada di Chalons verso Parigi. La grand'armata e la riserva seguitarono il dì 27. quel movimento in avanti per portarsi il dì 28. alla diritta di Troyes marciando per Bar-sur-Aube.

Per mancanza di luogo opportuno il quartier generale diplomatico degl'alleati fù trasferito a Vesoul. Gl'Imperatori di Russia e d'Austria, e i ministri delle principali Corti restarono a Chaumont.

Tali marcie, e contro marcie erano specialmente favorite dal tempo, e l'armata provvista di tutto trovavasi animata dal migliore spirito.

Il dì 22. l'armata Austro Bavara di Wrede aveva fatta la sua ritirata verso Troyes dove il generale aveva presa una posizione postando la sua cavalleria come prima linea e l'infanteria come seconda: la terza era formata dal Gran Duca Costantino con de-

dici reggimenti di corazzieri Russi messi a disposizione del generale Wrede: Troyes fù occupata dall' infanteria del secondo corpo Austriaco. Verso mezzo giorno furono attaccati i diversi corpi della grand'armata, l' armata Bavaro Austriaca si sostenne nella sua posizione, ma a mezza notte fù ordinata la ritirata.

A dì 23. il general Wrede aveva il suo quartier generale a Troyes: l' infanteria Austriaca sotto gl' ordini del generale Barone Wolkmann restò nella città per difenderla; le porte furon chiuse e i baulardi vennero guarniti di cannoni. Il general Francese Pircy le fece intimare la resa, e sul rifiuto del generale Wolkmann la fece bombardare. La guarnigione stessa messe il fuoco ai sobborghi gettandovi delle granate. A ore dieci della sera una batteria Francese di pezzi da 16. erasi avvicinata alla porta di Lapreze a una distanza di 60. passi. Quivi i Francesi tentarono l' assalto ma senza successo: questi tentativi furon ripetuti a ore undici, e verso mezza notte ma senza maggior fortuna,

Il 24. a ore due della mattina il generale Wolkmann in esecuzione degl' ordini che teneva evacuò Troyes. I Francesi vi entrarono a ore sei della mattina dopo che due squadroni d' usseri di Sezkler che vi erano rimasti come retroguardia ebbero eseguito un bell' attacco contro la cavalleria della guar-

dia Francese alla quale fecero varj prigionieri.

Frattanto il grosso dell' armata Austro Bavara era arrivato allo stretto di Montieramy per poterlo passare senza ostacolo il Conte Wrede fece attaccare i Francesi dai due reggimenti d' usseri Arciduca Rodolfo e Szekler, i quali molto danno li cagionarono, e li costrinsero a ritirarsi. Ma appena la cavalleria ebbe passato lo stetto, i Francesi si riunirono di nuovo, ed attaccarono tre battaglioni della seconda brigata d' infanteria che erano stati lasciati a Montieramey. Il general Frimont si messe alla testa di questi battaglioni, che sostennero l' attacco della cavalleria Francese, e la rispinsero a una distaza considerabile.

Ai 25. sul far del giorno l' armata Austro-Bavara arrivò a Bar sur-Aube. Il 4.° corpo d' armata del Principe Reale di Wurtemberg postato a Vandaeuvre formava la retroguardia. Le truppe ebbero in quel giorno un poco di riposo, e poterono per la prima volta da molti giorni prepararsi il loro posto.

Il dì 26. a ore quattro della mattina il general Wrede s' incaricò nuovamente di formare la retroguardia della grand' armata la quale ritrovasi dietro Bar-sur-Aube. Verso le ore cinque i Francesi che si erano postati d' avanti la città cominciarono a sboccare per essa; ma un fuoco d' artiglieria ben diretto rese impossibile l' esecuzione del loro piano: essi ritirarono le loro colonne, e non

lasciarono nella città, che poca infanteria ed alcuni squadroni di lancieri della guardia. Siccome era stato convenuto di riprendere nel giorno seguente l'offensiva il general Wrede credette indispensabile il possesso di Bar-sur-Aube. In conseguenza ordinò ad un battaglione dell'8.° reggimento Bavaro d'infanteria di linea, di prendere questa città colla bajonetta. Malgrado la resistenza incontrata, la compagnìa de' Granatieri di questo battaglione penetrò con valore ammirabile per i sobborghi fino ai posti interni della città. In quel momento il maggiore Massenhausen il quale arrivava alla testa dell' altre compagnìe fù ucciso. La di lui morte inspirò alle compagnìe il desiderio di vendicarlo. Ascoltando unicamente la voce del loro impetuoso coraggio esse avanzaronsi fino all' estremità, opposta della città dove si trovarono tagliate da un battaglione della guardia che era penetrato alle loro spalle. Ma quei prodi si ritirarono aprendosi una strada a traverso ai Francesi superiori in numero, e raggiunsero il secondo battaglione d' infanteria leggiera che era padrone dei sobborghi nei quali si mantennero. Nell' affare che ebbe luogo quivi rimase morto il luogo tenente Gulhy secondo ajutante di campo del generale Wrede.

Circa le ore due pomeridiane il Conte di Wittgenstein attaccò i Francesi che vedendo la loro ala sinistra in pericolo ritirarono sul-

la riva destra la loro cavallerìa all' oggetto di rinforzare quell' ala. Il general Wrede spedì nell' istante il generale Wolkmann con un reggimento di Dragoni, un reggimento d' ussari e cinque battaglioni d' infanteria, ed il generale Vieregg con la prima brigata di cavallerìa Bavara per sostenere il general Pahlen, minacciato dal movimento della truppa che aveva a fronte. Nel medesimo tempo fece attaccare da altri cinque battaglioni la città di Bar-sur Aube nel fianco sinistro, e di fronte, e spedì il colonnello Hertting con altri quattro battaglioni della prima divisione Bavara, lungo la montagna per prendere i Francesi alle spalle: questi avevan barricato tutta la parte esterna della città, e guarnito tutte le case, e si difesero colla maggiore ostinatezza fichè il 10.° reggimento d' infanteria di linea sotto gli ordini del colonnello Theobald riuscì col suo valore a forzar le barricate ed entrare nella città colla bajonetta in canna. Seguì un vivissimo combattimento per una mezza ora nelle strade della città finchè il suddetto reggimento potè scacciarne i Francesi. La perdita della città decise la sorte di questi che presero a ritirarsi su tutti i punti inseguiti da varie divisioni. Sopraggiunta la notte il general Wrede la passò col grosso della sua armata fuori della città.

Dopo i combattimenti che ebbero luogo nella pianura fra la Senna, e la Marna fra l' armata di Slesia, e i Francesi, l' Impera-

tor Napoleone prese l'offensiva coi rinforzi che gli erano giunti consistenti in 30. mila uomini che egli avea ritirati dall'armata di Spagna, nel rimanente degli antichi reggimenti, in coscritti e in guardie nazionali: questi rinforzi si calcolavano ascendere a 100. mila uomini. Fù con quest'armata che l'Imperator Napoleone dette sulla riva destra della Senna delle battaglie alla vanguardia di Wittgenstein, e presso Monterau al corpo d'armata del Principe Reale di Wittemberg come si è narrato.

Il generale in capo Principe di Schwarzemberg fece passare la Senna alle sue truppe presso Troyes. Ai 21. intraprese con un grosso corpo una recognizione, e in questa circostanza seguirono dei combattimenti di cavalleria nei quali la cavalleria alleata mostrò di nuovo la sua superiorità. Fù nel tempo stesso riconosciuto il terreno di Troyes, e non essendo stato trovato favorevole per dar la battaglia le due armate di Schwarzemberg, e di Blucher si separarono.

Li 24. evacuata Troyes la grand'armata prese la strada di Vandoeurre mentre il general Blucher marciò per Tercis a Sezanne. Le due armate così separate continuarono le loro operazioni. Nel tempo che quella di Schwarzemberg si rinforzava colle riserve, Blucher marciava verso la Marna per riunirsi ai corpi di Winsingerode, Bulow, e Strogonoff che erano arrivati a Soissons, Rheims,

e Chalons, e si valutava che la riunione di questi corpi al suo darebbe al general Blucher un' armata di 130 mila uomini destinata ad agire alle spalle dell' Imperator Napoleone, ed ai fianchi.

Ai 25. il Principe Schwarzemberg portò il suo quartier generale da Troyes a Lusigny, e il quartier generale Francese era a Colombey.

Lo scopo del Principe di Schwarzemberg riunendo la grand' armata in una posizione concentrata dietro l' Aube era stato quello d' evitare i combattimenti di dettaglio co' corpi che avea a fronte, che erano quei di Victor, Oudinot, e Macdonald, e la cavalleria del generale Milhaud.

Li 26: i Francesi sboccarono da Bar-sur-Aube e occuparon l' alture d' Arconval, e la foresta di Levigny: il 5.° e 6.° corpo degli alleati gli attaccarono: essi da principio tentaron d' impadronirsi dell' alture di Vernonfait attaccando vivamente col vantaggio della foresta con masse di cavalleria l' ala destra alleata. Mentre l' infanteria di Wittgenstein si ripiegava sulle riserve del Principe Gorchakoff, il general Paklen sostenuto dal Principe Eugenio di Wurtemberg piombò per Trannes e Levigny alle spalle dei Francesi attaccati contemporaneamente dall' infanteria e dalle riserve colla bajonetta, per lo che furono scacciati con perdita da questa vantaggiosissima posizione: vollero rimediare a que-

sta sconfitta rinnuovando per tre volte un'attacco colla loro cavallerìa, ma la mitraglia Russa messe il disordine, e la confusione nelle loro file. Allora cercarono di sostenersi sull' ultima altura di Bar-sur-Aube; ma un attacco di fianco diretto con intelligenza dal generale Tolzmann unitamente ad un altro del colonnello Bavaro Hestling sostenuti dalla cavallerìa del generale Spleny li scacciarono anche da questa posizione in modo che le loro ultime colonne destinate ad attaccare seguitarono le loro divisioni in fuga. Bar-sur-Aube fù presa d'assalto dagli Austro-Bavari, e gli alleatì occuparono anche Vandaeuvres. Il campo di battaglia rimase coperto di cadaveri e più di 800. prigionieri fra i quali il colonnello Moncey fratello del maresciallo di questo nome caddero in potere degli alleati con un grosso parco di artiglierìa, e molte centinaja di fucili. In questa giornata il Principe di Schwarzemberg riportò una contusione; ed il generale Wittgenstein una ferita nel capo, ma ambedue tornarono subito alla testa delle loro truppe.

In questi affari le truppe Francesi erano state secondate dagl' abitanti armati motivo per cui il generale Conte di Woronzoff diresse dal suo quartier generale di Rethel li 27. Febbrajo ai paesani dei dipartimenti dell'Ardennes dell' Aisne, e della Marna il seguente Proclama.

„ Francesi abitanti dell'Ardenne, dell'

Aisne e della Marna, ho saputo con mio gran dispiacere percorrendo il vostro paese con un corpo di truppe facienti parte dell' armata del Principe Reale di Svezia che ad istigazione dei comandanti d' alcune piccole piazze della vicinanza, e in conseguenza dei loro falsi rapporti varie delle vostre comuni si sono armate contro di noi. Di pacifici abitanti voi dunque divenite masnadieri: imperocchè ciascun paesano che ha prese le armi non potendo combattere le truppe attacca i viandanti, e i soldati sbandati, e ricusando d' obbedire alle autorità militari deve essere considerato assassino, e come tale punito. „

„ Francesi ascoltate la voce di coloro che altro non vogliono che il vostro bene. L' illustre capo dell' armata alla quale noi appartenghiamo e Francese come voi: ei vi sta garante della nostra sincerità; ei non ha preso le armi contro di voi ma contro il vostro Imperatore il quale sacrificandovi voleva ridurre tutta l' Europa in schiavitù. I Russi non si troverebbero in queste contrade se una pazza ed abominevole ambizione non avesse condotti a Mosca i vostri concittadini. Ora che noi siamo quì faremo tutto ciò che sarà possibile per diminuire nei vostri paesi i mali inseparabili dalla guerra. „

„ Abitanti, voi mi troverete sempre pronto a soccorrervi, e a proteggervi, ed a punire coloro che volessero maltrattarvi. Presen-

tatevi con fiducia a me, ed a qualunque comandante Russo: le vostre laguanze saranno ascoltate; ma voi dal canto vostro diportatevi come pacifici sudditi obbedienti alle leggi; sarà questo il miglior mezzo per assicurare il vostro ben essere. Ogni comunità, ogni villaggio che dopo aver ricevuto questo proclama si manterrà ribelle, e si armerà contro le truppe sarà intieramente distrutto, le case saranno incendiate, e gl'abitanti trattati da assassini. „

Ai 28. Febbrajo il corpo del maresciallo Magdonald trovavasi sull'alture della Ferté posizione vantaggiosissima, e che non poteva essere totalmente attaccata di fronte.

Il Conte Giulay dette ordine al luogo tenente generale Fresnel di tener a bada il maresciallo mediante un finto attacco di fronte. Egli procurò nel medesimo tempo di prendere a rovescio l'ala destra Francese alla testa di tre brigate, e della sua cavalleria. Quella del generale Russo, che il Conte Giulay aveva richiesto in sostegno si riunì alle tre brigate.

Grande era il giro che bisognava fare, e malagevole il terreno: ciò frappose degl'ostacoli alla marcia delle truppe, le quali non poterono giungere al loro destino, che a ore una pomeridiane. La brigata del generale Gzolich dette principio all' attacco. Essa prese d'assalto colla sola arme bianca il ponte di Silvarouvre che i Francesi ave-

vano barricato. Fu superato ogni ostacolo, e l'intiera colonna, egualmente che la cavalleria sfilarono sotto il fuoco. Appena le truppe alleate ebbero guadagnata la riva opposta dell'Aube si impadronironò colla bajonetta in canna delle alture che i Francesi tentarono invano di difendere tanto col fuoco delle loro file che colla mitraglia.

I corpi Francesi furono vigorosamente attaccati, e in meno d'un'ora incalzati da tutti i lati si viddero costretti ad abbandonare la loro eccellente posizione: imperocchè mentre il Conte Giulay attaccava colle tre brigate le alture della Ferté, l'artiglieria del general Fresuel inquietando di fronte i Francesi con un vivo cannoneggiamento, questo generale forzò il ponte della Ferté che trovò rotto, lo ristabilì in fretta fece passare le sue truppe e si trovò quindi in grado di sostenere l'attacco del Conte Giulay.

Il generale Seslavin inseguì i Francesi senza interruzione nella loro fuga fece loro parecchie centinaja di prigionieri, e li ricondusse fino alla foresta che rimane al di là del villaggio di Villars. La notte impedì agl'alleati d'andar più oltre. Il capitano de l'Arche dello stato maggiore del generale Grundler ed il capitano Angelieu della guardia nazionale del Nord si trovarono fra i prigionieri.

Nel giorno seguente, il grosso del terzo corpo d'armata occupò Lorches ed Essonge; e la vanguardia si portò a Gye e Celles.

I Francesi si erano ritirati a Bar sur-Seine. La loro ala sinistra fù attaccata dal 4.° corpo sotto il Principe Reale di Wurtemberg, e il terzo corpo attaccò simultaneamente il fronte, e l'ala destra. La brigata Weis guadagnò presso Polissot le alture che dominano Bar sur-Seine. I Francesi avevano abbattuto il ponte che trovasi sull' Ource vicino a Celles; la divisione Fresnel lo ristabilì nella notte, vi passò, e si avanzò in quella direzione.

Un ponte di pietra che esiste presso una cartiera era stato barricato, dopo una breve resistenza fu preso, e sgombrato, e ne fu forzato il passaggio. La divisione Francese la quale aveva voluto difendere il ponte si ritirò, sotto la protezione della sua artiglieria, nella città. Gl' alleati non vi poterono entrare poichè altre colonne che occupavano le vicine alture lo impedirono.

Il generale Conte Giulay dette ordine a due battaglioni di prendere d' assalto quelle alture, ma non furon aspettati, poichè i Francesi si ritirarono frettolosamente nella città, contro la quale si diressero le forze concentrate degl' alleati: l'artiglieria di questi fece ben presto tacere l' artiglieria Francese: venne fatto fuoco contro le porte, e vi si aprì una breccia: cento volontarj passarono per questa apertura: il resto della colonna seguì il loro valoroso esempio, e i Francesi furono cacciati dalla città.

Tale è la relazione dei combattimenti di Champ Aubert, di Montereau di Nogent, e da la Ferté, e delle battaglie di Montereau, e di Bar-sur-Aube: noi l' abbiamo estratta dai rapporti officiali dei generali comandanti i diversi corpi alleati: ecco ora i dettagli pubblicati dall' armata Francese.

„ L' Imperatore ha attaccato jeri (10 Febbrajo) il nemico, forte di 12 reggimenti ed avente 40 pezzi di cannone: il generale in capo Ougowieff è stato preso con tutti i suoi generali, colonnelli, ufiziali, cannoni, cassoni, e bagagli: erano stati fatti 6000. prigionieri: il resto era stato gettatoin uno stagno, o ucciso sul campo di battaglia. L' Imperatore insegue vivamente il generale Sacken che trovasi separato dal generale Blucher. La nostra perdita è estremamente leggiera: noi non abbiamo da compiangere 200. uomini. „

„ Li 11. alla punta del giorno l' Imperatore partito da Champ Aubert dopo la giornata del dì 10. ha spinto un corpo sopra Châlons per contenere le colonne nemiche che si erano rigettate da quella parte. Col resto della sua armata egli ha presa la strada di Montmirail. A una lega di là ha incontrato il corpo del general Blucher, e dopo due ore di combattimento tutta l' armata nemica è stata rovesciata. Mai le nostre truppe hanno mostrato più ardore. Il nemico battuto da ogni parte è in una rotta completa: Infanteria, artiglieria, munizioni tut-

to è in nostro potere, e rovesciato. I resultati saranno immensi: l'armata Russa è distrutta. L'Imperatore sta a maraviglia, e noi non abbiam perduta veruna persona di rimarco. „

„ Il dì 3. due ore dopo il suo ingresso in Troyes l'Imperatore fece partire il Duca di Treviso per Maisons-Blanches. Una divisione Austriaca comandata dal Principe Maurizio di Linchtenstein si era portata su quel punto che è a due leghe dalla città, e è stata vivamente battuta, e respinta due leghe più lungi. „

„ La sera de' 4. Febbrajo, il quartier generale dell'Imperatore di Russia era a Lusigny presso Vandoeuvre a due leghe da Troyes ove trovavasi la guardia Russa, e l'armata nemica. Il nemico voleva entrare la sera in Troyes: ei marciò sul ponte della Guillottiere: vi provò una viva resistenza, e il suo primo attacco fù respinto. Alcuni cavalieri fatti prigionieri gli dissero che l'Imperatore era a Troyes. Allora ei giudicò di dover prendere altre disposizioni. Nello stesso momento il Duca di Treviso faceva attaccare il ponte di Clercy occupato dalla divisione del general Bianchi. Il nemico fù scacciato: il general di divisione Briche coi suoi dragoni fece una carica nella quale prese 160. uomini, e ne uccise un centinajo. „

„ Il giorno 5. l'Imperatore si disponeva a passare il ponte della Guillottiere, e ad

attaccare il nemico allorchè seppe che aveva suonata la ritirata, e retroceduto d'una marcia sopra Vandoeuvre. „

„ Li 6. furono fatte le disposizioni per minacciare Bar-sur-Aube; Alcuni attacchi ebbero luogo sù questa strada: furon presi 30. uomini, un cannone, e un cassone. „

„ In questo tempo l'armata mettevasi in marcia per Nogent per piombare sulle colonne nemiche che aveano occupato Châlons, e Vitry, che minacciavano Parigi per la via della Ferté-sur-Jouerre, e di Meaux. „

„ La mattina dei 7. il Duca di Taranto avea il suo quartier generale presso Chaville fra Epernay, e Châlons. „

„ Le divisioni delle guardie Nazionali scelte venute a Montereau dalla Normandia, e dalla Brettagna si eran messe in movimento sotto il comando del generale Pajol. „

„ La divisione dell'armata di Spagna comandata dal generale Leval è arrivata a Provins: le altre la seguono. Queste truppe son composte di soldati che hanno fatto le campagne d'Austria, e di Polonia, e sono rimpiazzate all'armata di Spagna e dalle cinque divisioni di riserva. „

„ Oggi 7. a mezzo giorno l'Imperatore è arrivato a Nogent. Tutto è in moto per manuvrare. „

„ L'esasperazione degli abitanti è al suo colmo. Il nemico commette per tutto le più orribili vessazioni. Tutte le misure son prese

perchè al primo passo retrogrado sia inviluppato da ogni banda. Milioni di braccia non aspettano che questo momento per alzarsi. La terra sacra che il nemico ha violata sarà per lui una terra di fuoco che lo divora. „

„ Il dì 10. l'Imperatore avea il suo quartiere generale a Sezanne. Il Duca di Taranto era a Meaux, ed avea fatto togliere i ponti di la Ferté, e di Trepôrt. Il general Sacken, ed il general Yorck erano alla Fertè il general Blucher a Vertus, e il generale Alsufieff a Champ Aubert. L'armata di Slesia non si trovava più, che a tre marcie da Parigi. Quest'armata sotto il comando in capo del general Blucher si componeva dei corpi di Sacken e Langeron consistenti in 60. reggimenti d'infanteria Russa e delle scelta dell'armata Prussiana. „

„ Il 10. al levare del giorno l'Imperatore si portò sull'alture di Saint-Prix per tagliare in mezzo l'armata del general Blucher. A ore 10. il Duca di Ragusi passò gli stagni di Saint-Gond e attaccò il villaggio di Baye. Il 9.° corpo Russo sotto il comando del generale Alsufieff forte di 12. reggimenti si spiegò, e presentò una batteria di 24. cannoni. Le divisioni Lagronge, e Ricart colla cavallerìa del 1.° corpo girarono le posizioni del nemico per la sua diritta. A un ora dopo mezzo giorno noi eravamo padroni del villaggio di Baye.

A due ore la guardia Imperiale si distese

nei bei piani che sono fra Baye, e Champ Aubert. Il nemico ripiegavasi ed eseguiva la sua ritirata. L'Imperatore ordinò al general Girardin di prendere con due squadroni della guardia di servizio la testa del 1.° corpo di cavalleria, e di girare il nemico per tagliargli la strada di Chalons. Il nemico che si accorse di questo movimento si messe in disordine. Il Duca di Ragusi fece prendere il villaggio di Champ-Aubert; nello stesso momento i corazzieri caricarono alla diritta, e ripiegarono i Russi sopra un bosco, ed un lago fra la strada d'Epernay e quella di Chalons. Il nemico avea poca cavalleria: vedendosi senza ritirata, le sue masse si mescolarono: artiglieria, infanteria, cavalleria, tutto fuggì confusamente nei boschi: 2000. uomini s'annegarono nel lago: 30. cannoni, e 200. vetture furon prese. Il generale in capo, i generali, i colonnelli, più di 100. ufiziali e 4000. uomini furon fatti prigionieri. Questo corpo di due divisioni, e 12. reggimenti, dovea presentare una forza di 18. mila uomini; ma le malattie, lunghe marcie, e i combattimenti, l'aveano ridotto a 8000.; 1500. appena son potuti scampare col favore dei boschi, e dell'oscurità. Il general Blucher era restato al suo quartier generale di Vertus dove è stato testimone dei disastri di questa parte della sua armata senza potervi rimediare. Niun'uomo della guardia è stato impegnato ad es-

eezione di due dei quattro squadroni di servizio che si son valorosamente portati. I corazzieri del 1.° corpo di cavallerìa hanno mostrata la più rara intrepidezza. „

„ A 8. ore di sera il general Nansouty essendo sboccato per l'argine si portò sopra Montmirail colle divisioni di cavallerìa della guardia dei generali Colbert e la Ferriere, s'impadronì della città, e di 600. cosacchi che l'occupavano. „

„ Li 11. a 5. ore di mattina la divisione di cavallerìa del generale Guyot si portò parimente sopra Montmirail. Diverse divisioni d'infanterìa furon ritardate nel loro movimento per la necessità d'aspettare l'artiglierìa. Le strade di Sezanne, e Champ Aubert son pessime. La nostra artiglierìa non ha potuto uscirne che per la costanza de' cannonieri, e per i soccorsi premurosamente somministrati dagli abitanti che hanno condotti i loro cavalli. „

„ Il combattimento di Champ-Aubert in cui una parte dell'armata Russa è stata distrutta non ci è costato più di 200. uccisi, o feriti, è fra questi il general di divisione Conte. Lagrange ferito leggiermente nella testa. „

„ L'Imperatore arrivò li 11. a 10. ore di mattina a una mezza lega avanti Montmirail. Il generale Nansouty era in posizione colla cavallerìa della guardia, e conteneva l'armata di Sacken che cominciava a presen-

tarsi: Informato del disastro d' una parte dell' armata Russa questo generale avea abbandonata la Ferte-sous-Jouarre il 10. a ore 9. di sera è marciato tutta la notte. Il generale Yorck avea pure abbandonato Chateau-Thierry. Li 11. a ore 11. di mattina cominciava a formarsi, e tutto presagiva la battaglia di Montmirail il di cui esito era d' una sì alta importanza. Il Duca di Ragusi col suo corpo, e il 1.° corpo di cavalleria avea portato il suo quartier generale a Etoges sulla strada di Chalons. „

„ La divisione Richart, e la vecchia guardia arrivarono verso le 10. di mattina. L'Imperatore ordinò al Principe della Moskòwa di guarnire il villaggio di Marchey per dove pareva che il nemico volerse sboccare. Questo villaggio fu difeso dalla divisione Ricart con rara costanza, e venne preso e ripreso più volte nel giorno. „

„ A mezzo giorno l' Imperatore ordinò al general Nansouty di portarsi sulla diritta tagliando la strada di Cheteau Thierry, e formò i 16. battaglioni della prima divisione della vecchia guardia sotto il comando del general Friant in una sola colonna lungo la strada essendo lontana di 100. passi ogni colonna di battaglione. „

„ In questo tempo le nostre batterie arrivavano successivamente. A 3. ore il Duca di Treviso con 16. battaglioni della 2. divisione della vecchia guardia, che era partita la

mattina da Sezanne sbocca sopra Montmirail. „

„ L' Imperatore avrebbe voluto aspettare l' arrivo delle altre divisioni: ma la notte si avvicinava. Egli ordinò al general Friant di marciare con quattro battaglioni della vecchia guardia sopra l' Epine-aux-bois che era la chiave della posizione, e di prenderla. Il Duca di Treviso con altri 6. battaglioni della vecchia guardia si portò sulla dritta dell' attacco del general Friant. Il nemico sentì che l'esito dipendeva dalla posizione dell' Epine-aux bois; vi messe 40. cannoni, e guarnì le siepi di tre file di bersaglieri, formando indietro altre masse d' infanteria. „

„ Per render quest' attacco più facile l'Imperatore ordinò al generale Nansouty di stendersi sulla diritta, per lo che il nemico temendo d' esser tagliato sguarnì una parte del suo centro per sostener la dirìtta . . . Allora il general Friant si slanciò sull'Haute-Epine, coi suoi quattro battaglioni, che abbordarono il nemico a corsa, e fecero su lui l' effetto della testa di Medusa. Il Principe della Moskowa marciava il primo, e loro mostrava la via dell' onore. I bersaglieri spaventati si ritirarono sulle masse che furon attaccate. Il cannone non potè più agire; il fuoco di moschetteria divenne spaventevole, e il successo era bilanciato; ma in quel tempo il general Guyot col 1.° de' lancieri, e coi vecchi dragoni, e granatieri della guar-

dia che sfilavano fra le grida di viva l'Imperatore si gettò sulla parte posteriore delle masse, le ruppe, e uccise tutto ciò che non fù preso. Il Duca di Treviso con 6. battaglioni lo secondava: giunto al bosco prese il villaggio di Fontenelle e un parco nemico che ivi era. „

„ Le guardie d'onore sfilarono dopo la guardia. Il general Bertrand, e il Duca di Danzica messero fra i due fuochi il villaggio di Marchais, e tutto ciò che vi era fù ucciso, o preso. „

„ In meu d'un quarto d'ora un profondo silenzio successe allo strepito del cannone e d'un terribile fucilamento. Il nemico non pensò più che a fuggire: generali, soldati, infanteria, cavalleria, tutti si salvarono in confuso. „

„ A ore 8. la notte essendo oscura fù presa posizione: l'Imperatore messe il suo quartier generale alla casa rurale de l'Epine-aux-bois. Il general Michel è stato ferito in un braccio. La nostra perdita ascende a 1000. uccisi, o feriti al più: quella del nemico non è minore di 8000., oltre molti cannoni presi e 6. bandiere. „

„ Il 12. il nemico fu inseguito sulla strada di Chateau-Thierry. Il general Nansauty colle divisioni di cavalleria dei generali la Ferriere, de France si portò fra Chateau-Thierry, e la retroguardia nemica: la cavalleria del nemico corse da tutti i punti ad

opporsi alla cavalleria Francese ma fu rovesciata, e costretta a sparire dal campo di battaglia; Il bravo generale Ectot coi dragoni della 2. divisione della guardia respinta la cavalleria che avea a fronte si slanciò sopra otto masse d' infanteria che formavano la retroguardia, le circondò, e ne fece un orribile strage. Tre cannoni, e il general Russo Fraudenveich che comandava questa retroguardia son stati presi: tutto ciò che componeva i suoi battaglioni e stato ucciso, o fatto prigioniero: il numero de' prigionieri fatti in questo brillante affare eccede 2000. Giunti sull' alture di Chateau Thierry vedemmo gli avanzi di quest' armata fuggire nel maggior disordine, e cercar di guadagnare in fretta i suoi ponti: le grandi strade le erano tagliate: cercarono lo scampo sulla diritta della Marna. Il Principe Guglielmo di Prussia restato con 2000 uomini a Chateau Thierry si avanzò al principio dei subborghi per cuoprire la fuga di questa massa disorganizzata, ma arrivati a corsa due battaglioni della guardia, il sobborgo, e la riva sinistra furono evacuati: il nemico bruciò i suoi ponti, e scuoprì sulla diritta una batteria di 12, cannoni: 500. uomini del Principe Guglielmo sono stati presi. „

„ Il nemico non potendo ritirarsi nè per Epernay nè per Soissons, prese la traversa verso Rheims. Gli abitanti assicurano che in tutta quella armata appena 10. mila uomini

son passati da Chateau-Thierry nel maggior disordine. Il general Blucher è restato a Vertus nei tre giorni che hanno annientato la sua armata. Egli unì 1200. uomini del corpo d'Alsufieff battuto a Champ-Aubert a una divisione Russa del corpo di Langeron giunta da Magonza, e comandata dal tenente generale Ourousoff: e il 13. fu raggiunto dal corpo di Kleist forte di 4. brigate. Allora avendo circa 20 mila uomini marciò a Etoges contro il Duca di Ragusi che nella notte de' 13. ai 14. si ritirò sopra Montmirail. L'Imperatore vi giunse li 14. a ore 8. e fece attaccare il villaggio di Vauchamp che fu preso, e ripreso più volte: ma il generale Grouchy prendendo il nemico alle spalle circondò, e battè a colpi di sciabla tre quadrati, e fece ripiegare il resto nei boschi. Un altro quadrato di 2000. uomini fu rotto e preso dalla diritta; e dagli squadroni di servizio della guardia sotto il capo squadrone la Biffe. Tutta la cavalleria della guardia essendo arrivata il nemico fu respinto colla spada alle spalle: a ore 2. noi eravamo al villaggio di Fromentierres: si son presi 6000. uomini 10 bandiere e 3. cannoni.„

„ L'Imperatore mandò il generale Grouchy a Champ-Aubert alle spalle del nemico, che continuando la sua ritirata giunse colà a notte: circondato da ogni parte tutto sarebbe stato preso, se 12. cannoni non fossero per le cattive strade stati impediti di

raggiungere la cavalleria leggiera del general Grouchy: non ostante tre quadrati furon rotti, e i soldati uccisi, o presi, e gli altri inseguiti fin a Etoges: la cavalleria prese pure tre cannoni. La retroguardia era fatta dalla division Russa: questa fu attaccata colla bajonetta dal 1.° reggimento di marina e perdette 1000. prigionieri fra i quali molti colonnelli ed il generale Ouroussoff che la comandava. I resultati di questa giornata sono 10. mila prigionieri 10. cannoni 10. bandiere, e molti uomini uccisi al nemico: noi abbiam perduto 3, o 400. uccisi, e feriti ciò che si deve alla maniera franca con cui i nostri attaccarono, e alla superiorità della nostra cavalleria: il nemico ha sempre marciato sotto la mitraglia di 60. bocche di fuoco, e di 60. cannoni che avea non ce ne ha opposti che due o tre. Il Principe di Neufchâtel, il gran maresciallo di palazzo Conte Bertrand, il Duca di Danzica, e il Principe della Moskowa son stati sempre alla testa delle truppe. La maggior parte dell'infanteria di linea o della guardia non ha sparato un fucile. Così quest'armata di Slesia forte di 80. mila uomini è stata in quattro giorni battuta annientata, dispersa senza battaglia generale, e senza cagionare delle perdite proporzionate a si grandi resultati. „

„ Li 11. alcune divisioni Austriache partite da Troyes attaccarono a Nogent: che rinnuovarono i loro attacchi tutta la giorna-

ta, e sempre invano avendo sofferta una perdita di 1300. morti, o feriti. Il general Bourmont avea barricate le strade, traforate le case, e prese tutte le misure di difesa: essendo stato ferito in un ginocchio, il colonnello Ravier lo rimpiazzò. L'attacco fu rinnuovato li 12. ma sempre invano: i nostri giovani soldati si son coperti di gloria; questi due giorni costano al nemico più di 2000. uomini. „

„ Il Duca di Belluno sentendo che il nemico era passato a Bray fece tagliare il ponte di Nogent, e marciò a Nangis; il Duca di Reggio fece saltar in aria i ponti di Monterau, e di Melun, e ritirossi sul fiume Yeres. Il 14. il Duca di Ragusi fece attaccare a Etoges, e prese 9. cannoni terminando la distruzione della divisione Russa. In quel solo punto del campo di battaglia si son contati 1300. morti. „

„ L'esasperazione dei contadini per l'atrocità dei cosacchi è al suo colmo: condotti da vecchj ufiziali riformati, ed armati con dei fucili raccolti sul campo di battaglia battono i boschi, e fanno man bassa sopra tutto ciò che incontrano; si valutano già a più di 2000. uomini quelli che hanno preso, e ne hanno uccisi più centinaja. I Russi spaventati si rendono alle nostre colonne per trovarvi un asilo. „

„ Il Duca di Ragusi marciava sopra Chalons quando seppe che due divisioni Russe

di granatièri della guardia portavansi sopra Montemirail. Voltò faccia marciò contro il nemico gli prese 300. uomìni, e lo respinse a Sezanne da dove per i movimenti dell' Imperatore dovette proseguire a ritirarsi a marcie forzate a Troyes. „

„ Il 17. sul far del giorno l' Imperatore è marciato da Guignes sopra *Nangis* ove era il general Russo *Wittgenstein* colle sue tre divisioni. Il general Pahlen comandante la 3.a e 14.a divisione Russa, e molta cavalleria era a *Mormant*.

„ Il general Gerard sboccò presso Mormant sul nemico. Un battaglione del 32.° di infanteria sempre degno di quella reputazione che lo fece distinguere 20. anni sono dall' Imperatore alle battaglie di Castiglione entrò nel villaggio a passo di carica. Il Conte di Valmy coi Dragoni del general Treilhard venuti allora di Spagna girò il villaggio alla sinistra. Il Conte Milhaud col 5. corpo di cavalleria lo girò per la diritta. Il Conte Drout si avanzò con numerose batterie: in un momento tutto fu deciso; i quadrati Russi furono sfondati: ufiziali, generali tutto fu preso: 6000. prigionieri 10 mila fucili 16. cannoni, e 40. cassoni son caduti in nostro potere. Poco è mancato che il generale Wittgenstein non sia stato preso: ei si è salvato in gran fretta sopra Nogent: egli avea annunziato al Sig. Billy presso cui alloggiava a Provins che sarebbe il 18. a Pa-

rigi. Ritornando, non si fermò che un quarto d'ora ed ebbe la franchezza di dire al suo ospite: „ Io son stato ben battuto: due delle mie divisioni son state prese: fra due ore vedrete i Francesi. „

„ Il general Gerard attaccò le divisioni Bavare del general Wrede a Villeneuve-le-Comte: gli 8., o 10. mila uomini che le componevano erano perduti se il general Lheritier avesse caricato come dovea colla sua divisione di dragoni: ma questo generale che si è tant'altre volte distinto, in questa è mancato. „

„ Il 18, il general Chateau si è portato sopra Monterau: il general Bianchi con due divisioni Austriache, e la divisione Wurtembergheſe era postato sull'alture avanti Monterau coprendo i ponti, e la città. Il general Chateau gli attaccò, ma non sostenuto dall'altre divisioni fù respinto. Il Sig. Lecouteulx, spedito la mattina a fare una recognizione avendo avuto il cavallo ucciso è stato preso. Il general Gerard sostenne il combattimento per tutta la mattina. L'Imperatore andò sul posto di galoppo: a dee ore pomeridiane fece attaccare la spianata: intantò il general Pajol essendo arrivato eseguì una bella carica, e rovesciò il nemico nella Senna, e nell'Yonne. I bravi cacciatori del 7.° sboccarono sopra i ponti che la mitraglia di più di 60. cannoni impedì di far saltare, e si ottenne nello stesso tempo

il doppio resultato di passare i ponti a passo di carica prender 4000. uomini 4. bandiere e 6. cannoni, e d' uccidere 4. o 5000. uomini al nemico. „

„ Gli squadroni di servizio della guardia sboccarono nel piano. Il general Duchesne ufiziale di rara intrepidezza, e di lunga esperienza sboccò sulla strada di Sens: il nemico fù respinto in tutte le direzioni, e la nostra armata sfilò sopra i ponti. Gli abitanti di Montereau non restaron oziosi: le fucilate tirate dalle finestre aumentarono l'imbarazzo dei fuggitivi. Gli Austriaci, e i Wurtemberghesi gettaron via le armi. Un general Wurtemberghese è stato ucciso: un generale Austriaco è stato preso e molti colonnelli fra i quali quello del reggimento Colloredo preso col suo stato maggiore e la sua bandiera. „

„ Lo stesso giorno i generali Charpentier, e Alis sboccarono da Melun, traversarono la foresta di Fontainebleau, e ne scacciarono i cosacchi, e una brigata Austriaca. Il general Montbrun incaricato di difendere questa foresta con 1800. uomini si era ritirato a Estonne benchè avesse potuto disputarla a palmo a palmo. Il maggior general l' ha sospeso, e l' ha fatto tradurre avanti un consiglio d' inchiesta. „

„ Il general Chateau è stato ferito a morte sul ponte di Montereau ove trovavasi coi bersaglieri. „

„ Il palazzo di Fontainebleau è stato conservato. Il generale Austriaco Hardeck vi a-

vea messo delle sentinelle per difenderlo dai cosacchi. L'Imperatore ha incontrato nella sua marcia le guardie nazionali di Brest, e del Poitu: ei le ha passate in rivista, e ha detto a loro „ Mostrate di che son capaci gli „ uomini dell'Ovest: essi furon sempre fedeli „ difensori del loro paese, e fermi appoggi „ della Monarchia. „ L'Imperatore ha passato la notte de' 19. al castello di Surville sull'alture di Montereau. Così l'armata di Schwarzemberg è vulnerata per la disfatta di Wittgenstein, di Bianchi, e dei corpi Bavaro, e Wurtemberghese. „

„ Si son raccolte sui cadaveri che cuopron i campi di battaglia molte decorazioni di S. Giorgio, S. Valdamiro, e S. Anua. La nostra perdita nell'azioni di Nangis, e Montereau non eccede 400. uccisi e feriti, e ciò benchè inverisimile è pure la verità. La città di Epernay informata de' nostri successi ha suonato campana a martello ricusato il passo a una colonna di 2000. uomini, e fatti dei prigionieri. Le città di Guisa, e S Quintino hanno pure chiuse le loro porte ai nemici, e non hanno fatto come Rheims che ha accolti e ben trattati per otto giorni 150. cosacchi. „

„ Il Duca di Castiglione marcia da Lione con una scelta armata per serrare la ritirata ai nemici. „

„ Il 18. il general Winsigerode con 4. o 5000. uomini di truppe leggieri intimò la

resa a Soissons. Il general Rusca rispose come dovea. Allora i Russi messero in batteria 12. cannoni. Disgraziatamente il primo colpo uccise il general Rusca: non vi erau nella città che 1000. guardie nazionali: queste si spaventarono, è il nemico potè occuparla: il Duca di Treviso l'ha recuperata il 19. e messa in stato di difesa. I generali che ivi erano, e che dovean prendere il comando dopo la morte di Rusca saranno tradotti avanti un consiglio d'inchiesta poichè la città non dovea esser presa. „

„ Il general Milhaud ha incontrato 800. cavalieri nemici sulla strada di Nougent a Troyes: li ha fatti attaccare da 300. uomini che li hanno rovesciati uccisi 20. soldati, e presi 160., e cento cavalli. „

„ Il maresciallo Duca di Castiglione marcia verso la franca Contea, e la Sizzera. „

„ Il 22 il general Boyer ha attaccato a Mery-sur-Seine gli avanzi dei corpi di Blucher, Sacken, e Yorck che avean passato l'Aube per andare a Troyes a riunirsi al Principe Schwarzemberg li ha battuti, e ha presa la città, ove il nemico aven messo il fuoco: non si è potuto traversare l'incendio per inseguirlo, e si son fatti cento soli prigionieri, „

„ Il 23. il Principe Wengel Lichtenstein è arrivato al quartier generale per proporre a nome del Principe di Schwarzemberg un' armistizio. „

„ Il general Milhaud ha presi 200. uomini fra Pavillon, e Troyes: il general Gerard ha incontrato la retroguardia del Principe Maurizio di Lichtenstein le ha presi 6. cannoni, e 600. uomini montati, „

„ Il 23. Troyes fù investita da tutte le parti. Un ajutante Russo è venuto a domandare il tempo di evacuar la città, dicendo che altrimenti sarebbe stata bruciata. Cio ha arrestato il movimento dell' Imperatore. La città è stata evacuata la notte, e noi ci siamo entrati questa mattina (24. Febbrajo) „

„ Il general Vincent scrive da Chateau-Thierry che il nemico avendo voluto far delle requisizioni a Bazzy, Passy, e Vincelle, le guardie nazionali si son riunite e l' hanno respinto dopo averli uccisi, e presi diversi uomini. Aggiunge che una partita di cavalleria Russo-Prussiana essendosi avvicinata a Chateau Thierry ei l' ha fatta attaccare da un distaccamento del 3.° reggimento della guardia d' onore comandato dal capo squadrone d' Andlaw sostenuto dalle guardie nazionali di Chateau Thierry, e delle comuni di Bleune, e Crezeusy. Il nemico è stato battuto, e respinto, e 12. cosacchi, e 14. cavalli son stati presi. Le guardie nazionali erano in cerca del resto che si era salvato nei boschi S. M. ha accordato delle decorazioni ad esse, e al distaccamento delle guardie d' onore. „

„ Il Duca di Valmy ha incontrato a S. Paar la retroguardia di Giulay l' ha battuta, e gli ha fatto 1200. prigionieri. „

„ Il Conte Flahaut ajutante dell' Imperatore, il Conte Duka ajutante dell' Imperator d' Austria, e il Conte Schouwaloff ajutante dell' Imperator di Russia, e il general Rauch capo del corpo del genio del Re di Prussia son riuniti a Lucigny per trattare un' armistizo. „

„ Nel 24. è stata liberata la capitale della Champagna, e fatti 2000. prigionieri fra i quali molti ufiziali, oltre 1000. feriti abbandonati dal nemico negli spedali della città. „

„ Il 27. Le posizioni dell'armata eran le appresso: il quartier generale a Troyes: il Duca di Reggio a Bar-sur-Aube col general Gerard, e il 2.° corpo di cavalleria comandato dal Conte di Walmy: il Duca di Taranto a Missy-l'-Evegue coi posti avanzati a Chatillon, e in atto di marciare sull' Aube, e sopra Clairvaux: il Duca di Castiglione con 40, mila uomini per la maggior parte truppe scelte era in movimento: il general Marchond a Chambery: il general Desaix sotto Ginevra: il general Musnier a Macon: Bourg, e Nantua erano in nostro potere: Il general Austriaco Budna trovavasi in piena ritirata, e si contava che dopo il 20. avesse perduti 1500. uomini di cui 600. prigionieri: il Principe della Moskowa era a Arcis,

sur-Aube: il Duca di Belluno a Plancy: il Duca di Padova a Nogent: si marciava alle spalle degli avanzi de' corpi di Blucher, Sacken, Yorck, e Kleist che aveau ricevuto dei rinforzi da Soissons, e che manuvravano sul corpo del Duca di Ragusi che era alla Ferté — Gauchér. Il general Duchesne ha preso Bar-sur Aube colla bajonetta facendo dei prigionieri fra i quali molti ufiziali Bavari: „

Noi ci siam creduti in dovere di riportare in estratto i rapporti delle due armate perchè il lettore possa confrontarli; la necessità di seguitare in essi l'ordine dei tempi ha dato luogo a delle ripetizioni che non abbiamo potuto evitare, ed ha pregiudicato alquanto all'ordin de' fatti, ma la verità, e la chiarezza lo esigevano. Realmente i grandi rinforzi ricevuti dall'Imperator Napoleone aveau portato un cambiamento nelle operazioni militari il cui piano era dopo la battaglia di Brienne che gli alleati divisi in due gran corpi per facilitarsi le sussistenze sarebbero marciati verso Parigi per le strade di Chalons, e di Troyes. Questo piano non essendosi più potuto eseguire la somma delle cose consisteva nella riunione dei due supremi capi Blucher, e Schwvarzemberg, e questa ebbe luogo a Troyes. In oltre i movimenti del maresciallo Augereau aveau messo gl' alleati in necessità di spedir dei rinforzi al Conte Bubna, e al Principe Filippo d' Assia

Omburgo, e così indeboliti ne era resultata qualche perdita riparata però ben tosto dai numerosi rinforzi giunti dalla Germania cui poteron riunire nuove forze imponenti nelle pianure della Senna, e riprendere l' offensiva.

Li 27. Febbrajo il ministro della guerra presentò con gran pompa a S. M. l' Imperatrice 10. bandiere prese nelle suddette battaglie. In tal occasione ei si espresse così.

Nel tempo in cui i Saraceni furon disfatti da Carlo Martello nei piani di Tours, e di Poitiers la capitale non fu ornata che delle spoglie di una sola nazione. Oggi che de' pericoli non minori han fatto nascere dei successi non meno importanti, e più difficili ad ottenersi il vostro Augusto sposo vi fa omaggio delle bandiere prese sulle tre grandi potenze dell' Europa.

„ Mentre un cieco odio ha sollevato contro noi tante nazioni, e quelle stesse per cui la Francia avea fatti tanti sacrifizj, e a cui avea tesa l' indipendenza, non si può egli dire che queste bandiere son state prese sull' Europa intiera? Allorchè i nemici non ascoltando che la vendetta, e in disprezzo delle regole della guerra son penetrati in questo Impero lasciandosi dietro il vasto giro delle piazze forti, allorchè hanno con temeraria manuvra voluto impadronirsi della Capitale senza pensar al modo di ritirarsi in mezzo ad una popolazione inasprita dalla lo-

ro condotta, come non stati trattenuti in questo gigantesco progetto dalla cognizione del genio, de talenti, e del carattere dell' Imperatore? In pochi giorni han conosciuta la falsità dei loro calcoli: le operazioni rapide, e ardite che gli hanno sconcertati rammentano la memorabil campagna d' Italia dell' an. 5. e le seguenti. „

„ Contro il fiore delle truppe coalizzate son state prese queste bandiere a Montmirail, a Vauchamp, e a Monterau: questi pegni del valor Francese son il presagio di più grandi, e nuovi successi se i nemici prolungan ostinatamente la guerra: voi dividete, o Signora questa nobile speranza del cuor di ogni Francese sempre confidente nel genio del vostro augusto sposo, e negli sforzi, e nell' amore della Nazione avete mostrato sempre una fermezza d' animo e virtù degne dell' ammirazione dell' Europa e della posterità: „

L' Imperatrice rispose.

„ Vedo con viva emozione i trofei che mi presentate per parte del mio Augusto sposo; son per me i pegni della salute della patria: che al loro aspetto tutti i Francesi si levin in armi intorno al loro Monarca, e al loro padre; il loro coraggio guidato dal suo genio compirà ben presto la liberazione del nostro territorio. „

Appartengono a quest' epoca due diversi decreti con uno dei quali furon formati sei nuovi reggimenti di bersaglieri, e sei di vol-

teggiatori composti per la massima parte di operaj delle città commercianti restati senza lavoro a causa della guerra; e col secondo venne ordinata la confisca dei beni, e la condanna alle pene pronunziate dalle leggi per i Francesi che essendo al servizio di potenze estese, o altrimenti avean seguitato l'invasione degli alleati in Francia, e per quelli che avessero portate in tali circostanze le decorazioni del governo Borbonico. Molti infatti nè furon giudicati militarmente, e puniti di morte.

Altri decreti dimessero dei Prefetti e altri funzionari che nell'occupazione dei paesi ove trovavansi avean mancato di fermezza.

LIBRO QUADRAGESIMO

SOMMARIO.

Movimenti dell' armata Francese di Lione, e suoi primi successi — Rientra inaspettatamente nelle prime posizioni — Fatti d' armi in Sciampagna — Gli alleati occupano di nuovo Troyes — Rheims è presa e ripresa — Occupazione di Lione — Battaglie della Fere-Champenoise, e di Bondy — La speranza d' un' armistizio svanisce — Decreti sulla leva in massa — Scioglimento del congresso di Chatillon, altri relativi — Trattato di quadruplice alleanza — Arrivo del Conte d' Artois a Nancy — Suo Proclama — Indirizzo di Luigi XVIII. ai Francesi — Altro del Marchese di Chabannes suo Commissario — Proclama del general Bulow, e del Duca di Saxe Weimar ai Belgi — Altro di Bulow ai Francesi — Sfortunato tentativo degl' Inglesi sopra Berg-op-Zom — Editto del Principe d'Orange per l'organizzazione dell' Olanda — Azioni militari nel territorio Anseatico.

Mentre combattevasi nelle pianure della Senna, e della Marna, il general Musnier dell'armata di Lione era impegnato con gli Austriaci a Meximieux, e dopo averli colla sua superiorità obbligati a ritirarsi entrò in Bourg li 19. marciando di là sopra Pont-de-l'-Ain, abbandonata dagli Austriaci che si portaron a Nantue ove avevano magazzini considerabili. Un'altra colonna di quest'armata sotto il general Pannetier occupò nello stesso giorno 19 Macon dopo respinti 3000. Austriaci, e di là si diresse verso Digione e Chalons per comunicare col general Musnier altre colonne sotto i generali Marchand, e Docarà si stesero nella Savoja occupando Montmelian, e Chambery.

Tutti questi movimenti avean per oggetto di preparare le operazioni dell'armata di Lione alcune però verso Ginevra, al qual fine le truppe entrate in Savoja s'impadronirono anche d'Ain, e si sparsero nella Provenza.

Li 26. Febbrajo il maresciallo Augereau partì da Lione colla più gran parte dei suoi dirigendosi verso la Franca Contea: il 2. Marzo portò il quartier generale a Lons-le-Saulnier.

Il forte de l'Ecluse guardato da soli 200.

uomini e 4. cannoni dovette capitolare all' appressarsi di quest' armata, e si rese al general Bardet. Le altre divisioni della medesima partite dalle direzioni che avean prese come si è veduto si riunirono tutte nelle vicinanze di Ginevra cioè quelle della Savoja a due leghe dalla città, e quelle venute dalla Borgogna a 4. leghe. Tutta la Francia era adunque in attenzione dei grandi avvenimenti che erano stati promessi in queste parti allorchè si sentì che il maresciallo Duca di Castiglione era rientrato nel Lionese, e nella Borgogna. Questo comandante venne da alcuni incolpato di tradimento; e ad esso vennero attribuite le perdite successive, e l' occupazione di Parigi. Altri pensarono che il suo piano fosse sventato dalla promessa del Conte di Bubna comandante il corpo Austriaco che gli era opposto; il quale seppe disimpegnarsi in guisa da dar tempo al tenente feld maresciallo Bianchi che si portava a marcie forzate a soccorrerlo con 15. mila uomini, d' unirsi a lui; e quasi contemporaneamente rinforzato dalla divisione leggiera del Principe di Wied Runkel distaccata essa pure dalla grand' armata alleata.

Nella Sciampagna la medesima grand' armata avendo li 3 Marzo respinti i Francesi fin d' avanti Troyes con una perdita considerabile, questi svilupparono le loro principali forze alla Vacherie dietro un braccio della Senna, e in tal situazione che per la locali-

tà era loro assai vantaggiosa, aspettavano di essere attaccati.

L' estreme fatiche della vigilia impedirono agli alleati il prender posizione prima dell' ore 8. del dì 4. Formate allora le colonne si portarono all' attacco. L' artiglieria Francese, e il fuoco de' plutoni dell' infanteria fulminarono le colonne alleate, ma queste non ostante essendosi sviluppate col maggior sangue freddo il fuoco cessò, e le masse Francesi cominciaron a scomporsi. Allora l' Imperator Napoleone spedì un parlamentario a domandar che la città venisse risparmiata promettendo d' evacuarla dentro 8. ore. La proposizione fù rigettata per non rennunziare ai vantaggi della giornata. Ricominciato il fuoco venne spedito un secondo parlamentario colla offerta d' evacuare la città subito: questa fù dunque di nuovo occupata dalle truppe alleate.

Lo stretto di Troyes essendo fortemente barricato ciò ritardò un poco la marcie degli alleati e obbligò a servirsi della cavalleria per attaccare nella pianura di Malmaison i Francesi che cuoprivan le strade di Trainel, e Nogent: essi furon respinti, e sul far della notte le alture che dominano le Graz furon prese.

In Troyes furon trovati 900. feriti, e secondo i rapporti degli abitanti, i Francesi ne condussero seco più di 3000. messi fuor di combattimento nell'affare di Bar-sur-Aube.

3000. prigionieri, e 10. cannoni vennero inoltre in potere degli alleati.

Il dì 5. il general Frimont colla cavalleria Austro Bavara si avanzò fino ad Avon-la-Peze, e Trainel. L'infanteria era postata gradatamente d'avanti Troyes fin ad Avon-la-Peze. A Troyes fù lasciata una guarnigione ed il quartier generale di Wrede. Il Conte di Wittgenstein marciò col 6. corpo verso Nogent fino a Mery; Il terzo, e il quarto presero la strada di Pens fino a Villeneuve l'-Archevegne Così ogni divisione rientrò nelle posizioni abbandonate pochi giorni prima.

Dal dì 4. al dì 7. Marzo il maresciallo Blucher attese a riunir tutte le sue forze a Leon. Il dì 7. Napoleone attaccò i corpi di Sacken, e di Winzingerode per batterli separatamente ma il fuoco ben diretto dell'artiglieria, e la bravura della cavalleria resero vano ogni tentativo, e l'obbligarono a ritirarsi con perdita. Nel giorno seguente tutta la sua armata forte di 80. mila uomini era a fronte di quella di Blucher. Li 9. sul far del giorno i Francesi coperti da una folta nebbia presero i villaggi di Semily ed Ardon, e giunti sotto le mura di Laon attaccaron il centro dell'ala destra ma a mezzo giorno dileguata la nebbia l'infanteria di Bulow, e di Wiuzingerode li respinse fino a Laniscourt. A ore tre pomeridiane essendosi ricomposti s'avanzarono verso la sini-

stra presero il villaggio d' Aties ed attaccarono i corpi di Yorck e di Kleist che però il maresciallo Blucher fece sostenere da quelli di Langeron e di Sacken che si batterono con tanto valore che sul far della notte i Francesi si messero in ritirata su tutti i punti: Un distaccamento che avea di nuovo tentato d' occupare Alies essendo stato battuto il disordine entrò nell' armata Francese che cominciò a ritirarsi con una celerità senza esempio: le batterie vennero prese coll' arme bianca dopo la prima scarica. I corpi dei marescialli Marmont, e Arrighi vennero quasi distrutti. Una brillante carica di cavalleria a cui contribuiron molto il Principe Guglielmo di Prussia, e i generali Horn, e Ziebhen compiè la giornata, e inviluppò da ogni parte i Francesi che si vedevan pienamente sicuri. Furon presi 70. cannoni 80. cassoni, e molte migliaja di prigionieri.

Il di 12. il general Russo Saint-Priest prese d' assalto Rheims con gran perdita dei Francesi; ma nel giorno dopo l' Imperator Napoleone essendo sopraggiunto con tutte le sue forze, la città fù ripresa dai Francesi dopo un lungo ed ostinato combattimento in cui il general Saint-Priest restò ferito a morte da un colpo di cannone, e la sua truppa composta quasi tutta di Landaveln della Pomerania soffrì assai.

Questo fatto troncò per qualche tempo la comunicazione fra la grand' armata alleata,

e l'armata di Slesia, ma però venne ristabilita a Calons sul Marne li 18. li 19. la stessa Rheims fù ripresa dal generale Winsingerode rinforzato da 10. mila Sassoni e l'Imperatore Napoleone costretto a ritirarsi a Vitry rimase privo di comunicazioni con Parigi.

Il dì 20. un sanguinoso combattimento ebbe luogo sotto le mura di Lione; vi furono fatti molti prigionieri, e presi 8. cannoni 1720. fucili, e una quantità di munizioni. In conseguenza di questa vittoria Lione fù occupata li 21. dal Principe d'Assia Homburgo, e 6000. Francesi restati sotto Ginevra si ritirarono precipitosamente.

Ma l'esito della campagna restò deciso li 25. Marzo in cui l'armata Francese fù attaccata alla Fere Champenoise, e sulla strada di Chalons dall'armata di Slesia; essa fù completamente battuta: due divisioni del corpo del maresciallo Magdonald restarono tagliate fuori, circondate, e quasi intieramente distrutte. Più di 100. cannoni, 120. cassoni e 6000. prigionieri frà i quali i generali di divisione Paetod, e Amey, e sei generali di brigata e molti uffiziali vennero in potere dei vincitori. Una parte dell'armata che ritiravasi venne attaccata li 26. dal Principe di Wurtemberg presso la Chapelle-Veronge, e Moutis, mentre i corpi di Kleist e d'Yorck s'impadronivano a forza delle Ferté Gaucher. Altri 600. prigionieri furon fatti in quest'occasione.

Gl' avanzi dei corpi di Marmont, e di Mortier battuti alla Fere Champenois furon di nuovo attaccati il dì 30. fra Bondy e Parigi e quasi distrutti, e perdettero tutto il materiale, e più di 90. cannoni resto dei passati disastri.

Tanti successi produssero la resa di Parigi di cui parleremo diffusamente nel seguente libro.

Nella nostra narrazione noi abbiam seguitato i rapporti degl' alleati secondo i Bullettini Francesi, nella battaglia di Laon de' 7. Marzo, i corpi di Kleist, e di Winzingerode eran stati battuti con perdita di 2000. prigionieri; nei combattimenti del dì 8. gli alleati perderono 10. a 12. mila uomini, e l'armata di Slesia sarebbe tutta stata presa senza il tradimento del comandante di Soissons che capitolò uscendo dalla città, e lasciò i ponti intatti per servire alla ritirata di quell' armata: e fù annunziato che a Rheims il corpo di Saint Priest forte di 15. mila ne perdette 5000. fatti prigionieri, e tutta l' artiglieria colla particolarità che egli era stato ucciso dalla stessa batteria d' artiglieria leggiera che avea colpito a morte il general Moreau sotto le mura di Dresda.

Così i rapporti Francesi dissero che le trattative d' un armistizio eran restate senza effetto perchè i Plenipotenziarj non eransi potuti accordare nel fissare la linea di demarcazione nella quale gl' alleati volevan com-

prendere diversi dipartimenti che eran stati costretti ad abbandonare.

Un decreto Imperiale de 5. Marzo avea invitato tutti i Francesi a correre all'armi, a suonar campana a martello appena sentissero avvicinare lo strepito dell'artiglieria dell'armata Francese, a riunirsi, battere i boschi, tagliare i ponti, intercettar le strade, e piombare alle spalle, e ai fianchi del nemico, aggiungendo che per qualunque paesano che essendo preso venisse messo a morte sarebbe per rappresaglia fucilato un prigioniero. Un'altro decreto della stessa data avea ordinato che si considererebbero, e punirebbero come traditori i maires, funzionarj, e particolari che in vece d'eccitare il patriottismo dei popoli lo raffreddassero, e gli dissuadessero dall'accorrere alla difesa del paese.

Conosciute queste disposizioni degli alleati e quelle che in esecuzione di esse vennero adottate dal general Francese Alix comandante nella 18. divisione militare dettero luogo a un ordine del giorno pubblicato dal Principe Schwarzemberg a Troyes li 10. Marzo col quale fù stipulato: Che ogni individuo preso coll'arme, e faciente parte della leva in massa sarebbe fatto prigioniero, e condotto nelle Provincie lontane degl'alleati: Che ogni abitante reo d'avere ucciso, o ferito un soldato degl'alleati sarebbe tradotto avanti una commissione militare, e fucilato

dentro 24. ore: Che ogni comune in cui si sonasse campana a martello sarebbe data alle fiamme: Che ogni comune in cui fosse commesso un' assassinio sarebbe gravata d'una contribuzione da 500. mila franchi in giù secondo la popolazione, che si prenderebbero in ostaggi i cittadini più distinti i quali si manderebbero alle spalle dell' armata fin' al pagamento delle contribuzioni, e alla consegna dei colpevoli: Che ogni comune i cui abitanti si levassero in massa e commettessero vie di fatto sarebbe data alle fiamme, e al saccheggio: Che i distributori degli ordini di sommossa popolari, e altri analoghi a quei del generale Alix sarebbero trattati da spioni, e fucilati; e che i prigionieri Francesi sarebbero responsabili delle violenze che il governo Francese facesse soffrire ai prigionieri alleati.

Il fine di Marzo fù segnalato dallo scioglimento del Congresso di Chatillon sù cui l'Europa avea fondate l' ultime speranze di pace.

Era servita di base all' adunanza del congresso l' appresso nota ufficiale di cui si è già detto qualche cosa, e che fu scritta da Francofort li 9. Novembre 1813. dal Barone di S. Aignan:

„ Il Conte di Metternich, e il Conte di Nesselrode mi hanno pregato di significare a S. M. „

„ Che le potenze alleate son unite con nodi indissolubili, che costituiscono la loro

forza e da cui non si scioglieranno giammai: „

„ Che gl' impegni scambievoli che hanno contratto hanno fatto prendere ad esse la resoluzione di non fare che una pacè generale. „

„ Che all' epoca del congresso di Praga si poteva pensare a una pace continentale perchè le circostanze non davano tempo di estendersi a trattare altrimenti, ma dopo allora le intenzioni delle potenze, e quelle dell' Inghilterra erano conosciute, e che in conseguenza era inutile il pensare tanto ad un' armistizio quanto ad una negoziazione, che non avesse per principio la pace generale. „

„ Che gl' alleati unanimente erano d' accordo relativamente al potere, e alla preponderanza che la Francia deve conservare nella sua integrità, e rinserrandosi nei suoi limiti naturali che sono il Reno, le Alpi e i Pirenei. „

„ Che la base dell' indipendenza della Germania era una condizione *Sine qua non*: che la Francia doveva per conseguenza renunziare, non all' influenza che ogni grande stato esercita necessariamente sopra uno stato di forza inferiore, ma ad ogni specie di Sovranità sulla Germania: che S. M. ella medesima avea posto per principio che i grandi stati dovevano essere separati dai più deboli. „

„ Che dalla parte dei Pirenei l' indipenza della Spagna, e il ristabilimento dell' antica Dinastia era ugualmente una condizione *sine qua non*. „

„ Che in Italia l' Austria doveva avere una frontiera la quale formerebbe un soggetto di negoziazione: che il Piemonte presentava varie linee sulle quali si potrebbe discutere, come anche sullo stato dell' Italia, ben inteso per altro che nella stessa guisa della Germania fosse governata in una maniera indipendente dalla Francia, o da ogn' altra potenza preponderante: „

„ Che lo stato dell' Olanda sarebbe egualmente un oggetto di negoziazione partendo sempre dal principio, che essa deve essere indipendente: „

„ Che l' Inghilterra è pronta a fare i più grandi sacrifizj per una pace fondata su queste basi, e a riconoscere la libertà del commercio, e della navigazione a cui la Francia ha diritto di pretendere. „

„ Che se queste basi d' una pacificazione generale venissero approvate da S. M. si potrebbe neutralizzare una città sulla riva destra del Reno che fosse giudicata la più conveniente, dove i Plenipotenziarj di tutte le potenze belligeranti si portassero immediatamente senza che le negoziazioni sospendessero il corso delle operazioni militari. „

Firmato S.t Aignan „

Le difficoltà che ebbe la Francia in accettare queste basi senza riserva produssero qualche ritardo, e finalmente essendo accettate il congresso riunissi a Chatillon che fù neutralizzata con un circondario d' alcune miglia.

Alcune reciproche lagnanze fecero fin da principio temere che la pace non si sarebbe fatta: I fogli Francesi si dolsero che i cosacchi intercettavano i dispacci in guisa che quantunque Chatillon fosse lontano da Parigi sole 35. leghe, per tal inconveninente i corrieri dovean fare un giro ed impiegare quattro o cinque giorni in viaggio. Si dolsero all' opposto i plenipotenziarj alleati che il plenipotenziario Francese lasciavasi frequentemente senza istruzioni, e che le risposte gli si facevano sempre tanto aspettare che si perdeva senza conclusione un tempo prezioso mentre poi la materia non ammetteva discussione.

Fu detto finalmente che le potenze alleate recedendo in vista del cambiamento di situazione degli affari dalle proposizioni fatte al Sig. di S.t Aignan, avevan assegnati alla Francia i confini del 1792. assoggettandola inoltre ad altre condizioni nel significar le quali il ministro Austriaco avea aggiunto che se non venivano accettate, l' Imperator d' Austria non garantiva più il Trono all' Imperator Napoleone nè alla sua famiglia; e fu detto che in vece Napoleone domandò: 1.

L'Italia per il Vicerè: 2. la linea del Reno, i Paesi bassi, Anversa, e la Schelda: 3. Nimenga, e parte della linea del Vahal, rinunciando al resto dell Olanda, ma a condizioni tali che quello stato non avrebbe goduto altro che un' indipendenza apparente: 4. delle indennizazioni per i Re Giuseppe, e Girolamo suoi fratelli. 5. Berg, e Cleves per Luigi Napoleone suo nipote 6. Un indennità per il Principe Vicerè come eretario di Francfort.

Tali condizioni essendo state riggettate il congresso terminò li 18. Marzo, e i plenipotenziarj ritornarono al quartier generale dei loro respettivi Sovrani.

Gli alleati dal canto loro pubblicarono immediatamente la seguente dichiarazione.

„ Le potenze alleate sono in dovere verso i loro popoli, e verso la Francia d' annunziare pubblicamente nel momento della rottura delle conferenze di Chatillon i motivi che le determinarono ad aprire una negoziazione col governo Francese, e la causa della rottura di queste negoziazioni. „

„ Avvenimenti militari d' un' indole tale la che storia durerà fatica a raccoglierli in altri tempi rovesciarono nel passato Ottobre l' edifizio mostruoso conosciuto sotto la denominazione d' Impero Francese; edifizio politico fondato sulle rovine di stati per l' innanzi indipendenti, e felici ingrandito coll' unione di provincie strappate ad antiche Monarchie,

sostenuto a costo del sangue, della fortona, e del ben essere d'un'intiera generazione.„

„ Condotti dalla vittoria sulle sponde del Reno i Sovrani alleati si credettero in dovere di esporre di nuovo all'Europa i principj fondamentali della loro alleanza, i loro voti, e le loro determinazioni. Lontani da ogni vista d'ambizione, e di conquista, animati dal solo desiderio di vedere l'Europa riorgonizzata con una giusta scala di proporzione tra le potenze, determinate a non riporre le armi prima d'aver conseguito, il nobile scopo dei loro sforzi, essi manifestarono con un'atto pubblico la costanza delle loro intenzioni, e non esistarono punto a spiegarsi in faccia al governo nemico in un senso conforme alla loro immutabile determinazione. „

„ Il governo Francese si prevalse delle spiegazioni franche delle corti alleate per manifestare delle disposizioni pacifiche. Era necessario d'assumere almeno l'apparenze per giustificare agl'occhi dei suoi popoli i nuovi sforzi che dai medesimi continuamente esigeva. Tutto però provava ai gabinetti alleati che esso tendeva a trar partito da una negoziazione apparente nell'intenzione di disporre a suo favore della pubblica opinione, e che la pace dell'Europa era ancora ben lungi dal suo pensiero. „

„ Le potenze penetrando queste viste segrete si determinarono ad andare sul suolo

medesimo della Francia alla conquista di quella pace cotanto desiderata. Numerosi eserciti passarono il Reno: appena ebbero questi superate le prime barriere, il ministro delle relazioni Estere della Francia si presentò ai posti avanzati. Tutti i passi del governo Francese d'allora in poi non ebbero altro scopo che quello di sovvertire l'opinione d'abbagliare i Francesi intorno ai suoi veri divisamenti, e di cercar di rigettare sopra gli alleati tutta l'odiosità delle disgrazie inseparabili da una guerra d'invasione. „

„ Il corso degli avvenimenti aveva in quest'epoca ispirato alle grandi Corti il sentimento di tutta la forza della lega Europea. I principj che presiedevano al consiglio dei Sovrani alleati fino dalla loro prima riunione per la salvezza comune avevano ricevuto tutto il loro sviluppo. Nulla più impediva l'annunzio delle condizioni necessarie per la riedificazione dell'edifizio sociale. Dopo tante vittorie consecutive, queste condizioni non dovevano più formare un ostacolo alla pace. La sola potenza chiamata a porre dei compensi per la Francia nella bilancia della pace, l'Inghilterra, poteva enunciare minutamente tutti i sacrifizj che era pronta a fare per la pacificazione generale. I Sovrani alleati potevan sperare finalmente che l'esperienza del passato avrebbe influito sopra un conquistatore esposto ai rimproveri d'una Nazione sofferente, e per la prima volta te-

stimone oculare dei di lui patimenti. Questa esperienza poteva avergli fatto acquistare il sentimento, che la conservazione dei Troni essenzialmente si congiunge alla moderazione, e alla giustizia. Ciò non ostante i Sovrani alleati convinti che l'esperimento che avrebbero fatto non doveva per niente comprendere l'andamento delle operazioni militari, convennero che queste operazioni, dovessero continuare durante le negoziazioni. La storia del passato, e le funeste ricordanze avevano loro dimostrata la necessità d' una tal condotta. „

„ I loro plenipotenziarj si radunarono a Chatillon con quelli del governo Francese. „

„ Ben tosto gli eserciti vittoriosi s'avanzarono fino ai contorni della Capitale. Il governo in quel momento non pensò che a salvarla dall'occupazione nemica. Il plenipotenziario di Francia ricevette l'ordine di proporre un armistizio (1) fondato sopra basi conformi a quelle che l'istesse Corti alleate giudicavano necessarie al ristabilimento della pace generale. Esso offriva la restituzione immediata delle piazze forti nei paesi che

(1) *Vedemmo sopra che secondo il governo Francese l' armistizio era stato chiesto dagli alleati dopo le prime imprese dell' Imperator Napoleone in Sciampagna.*

la Francia avrebbe ceduti; il tutto però sotto la condizione che le operazioni militari venissero sospese. „

„ Le Corti alleate convinte da 20. anni d'esperienza che nelle negoziazioni col gabinetto Francese le apparenze erano sempre separate dall'intenzioni declinarono da questa proposizione d'armistizio: esse offrirono di firmare nel momento i preliminari della pace. Tale sottoscrizione aveva per la Francia tutti i vantaggj d'un'armistizio, senza che gli alleati risentissero perciò gl'inconvenienti d'una sospensione d'armi. „

„ Frattanto alcuni successi parziali avevano segnalati i primi passi d'un armata formatasi sotto le mura di Parigi del fiore della presente generazione, ultima speranza della Nazione, e degli avanzi d'un milione di valorosi morti sul campo di battaglia, abbandonati sulle grandi strade da Lisbona fino a Mosca, e sacrificati ad interessi estranei alla Francia. „

„ Le conferenze di Chatillon cambiarono tosto d'indole: il Plenipotenziario Francese rimase privo d'istruzioni, e non fu più in stato di rispondere alle proposizioni delle Corti alleate. Le mire del governo Francese apparirono chiare alle potenze, le quali allora si determinarono ad una condotta risoluta, la sola che fosse conveniente, e degna delle loro forze, e della rettitudine delle loro intenzioni. Esse incaricarono i loro ple-

nipotenziari di formare un progetto di trattato preliminare contenente tutte le basi che giudicavano necessarie per il ristabilimento dell' equilibrio politico, e che pochi giorni prima erano state offerte dal governo Francese medesimo in un momento in cui questo credeva assolutamente compromessa la sua esistenza. I principj della riorganizzazione dell' Europa trovavansi stabiliti in questo progetto. La Francia riconcentrata nelle dimensioni che de' secoli di gloria, e di prosperità sotto il dominio dei suoi Re le avevano assicurate, dovea partecipare coll' Europa ai benefizi della libertà, dell' indipendenza nazionale, e della pace. Non dipendeva che dal governo il porre con una sola parola un termine ai patimenti della Nazione, il restituirle colla pace delle sue colonie, il suo commercio, e il libero esercizio della sua industria. Voleva esso di più! Le potenze per solo spirito di conciliazione eransi offerte di discutere i di lui desiderj sopra possedimenti di vicendevole convenienza, che avessero oltrepassati i confini della Francia avanti le guerre della rivoluzione.„

„ Scorsero quindici giorni, senza risposta per parte del governo Francese. I plenipotenziarj alleati fecero l' istanza d' un termine perentorio all' accettazione, ò al rifiuto delle condizioni della pace, e si lasciò al plenipoteziario Francese la facoltà di presentare un contro-progetto purchè questo corris-

pondesse allo spirito ed alla sostanza delle condizioni proposte delle corti alleate. „

„ Il termine del di 10. Marzo fu stabilito di comune accordo. Il plenipotenziario Francese non produsse alla scadenza del termine che degli articoli la discussione dei quali lungi dall' avvicinarsi allo scopo, non avrebbe se non che prolungate delle sterili negoziazioni un nuovo termine di pochi giorni fu concesso alla domanda del plenipotenziario di Francia. Finalmente il dì 15. dì Maggio questo plenipotenziario produsse un contro progetto, il quale non lasciò più dubbio che le calamità della Francia non avevano ancora cambiate le mire del di lei governo. „

„ Ritornando su' ciò che aveva egli stesso proposto, il governo Francese domandò, che de' popoli stranieri allo spirito Francese, popoli che de' secoli intieri di dominio non basterebbero ad amalgamare alla Nazione Francese, dovessero continuare a farne parte. La Francia dovea conservare dimensioni incompatibili collo stabilimento d' un sistema d' equilibrio, e fuori di ogni proporzione con gl' altri grandi corpi politici d' Europa. Essa dovea conservare le posizioni, e i punti offensivi per mezzo de' quali il suo governo avea per l' infelicità dell' Europa, e della Francia strascinata in questi ultimi anni la caduta di tanti Troni, e cagionati tanti

ti sconvolgimenti. De' membri della famiglia regnante in Francia doveano esser riposti sopra Troni stranieri; finalmente il governo Francese il quale dopo tanti anni ha cercato di regnare sull' Europa, non meno con seminar la discordia, che colla forza dell' armi, dovea rimanere l'arbitro delle relazioni interne, e della situazione delle potenze Europee. „

„ Le Corti alleate continuando la negoziazione sotto tali auspicj, avebbero mancato a tutto ciò che debbono a loro medesime; da quel momento avrebbero renunziato allo scopo glorioso che esse si propongono, e i loro sforzi non sarebbero ricaduti che sopra i loro popoli. Firmando un trattato sopra le basi del contro progetto Francese le potenze avrebbero deposte le armi in mano del comune nemico: esse avrebbero delusa l'espettativa dei loro popoli, e la confidenza dei loro alleati. „

„ Egli è in un momento cotanto decisivo per la salute del Mondo, che i Sovrani alleati rinnuovarono l'obbligazione solenne di non deporre giammai le armi prima d'aver conseguito il grande scopo della loro alleanza. La Francia non può lagniarsi che con se medesima dei mali che soffre. La sola pace potrà sanare quelle piaghe che il suo governo le ha aperte con uno spirito di dominio universale che è senza esempio negl'

annali del Mondo. Questa pace non sarà altro che la pace di tutta l'Europa. „

„ È tempo ormai che i Principi possano senza influenza straniera vegliare al ben essere dei loro popoli: che le Nazioni rispettino la loro indipendenza reciproca: che le istituzioni sociali siano preservate dai giornalieri sconvolgimenti, le proprietà assicurate, e il commercio reso libero. L'Europa intera non forma che un voto: e l'espressione del primo bisogno di tutti i popoli. Tutti sono uniti per il sostegno d'una sola, e medesima causa. Questa causa trionferà dell'unico ostacolo che le resta a vincere. „

Una tal dichiarazione fù seguita da un ordine del giorno del maggior comandante dell'armi alleate Principe Schwarzemberg concepito negl'appresso termini: „

„ Guerrieri degli Eserciti Alleati „

„ Il principal voto delle potenze, la speranza d'una pace prossima, è di nuovo svanita. Le vostre vittorie, la distruzione d'interi eserciti, le calamità, che gravitano sopra le più belle provincie della Francia non hanno potuto ricondurre il di lei governo ai sentimenti della giustizia, e della moderazione. Il congresso di Carillon si è disciolto: una sola campagna bastò a voi per distruggere la superiorità che la Francia si arrogava sopra le Nazioni straniere, e per conquistare la metà del di lei territorio.

Ad onta di questi prodigj la Francia voleva ancora conservare il tuono d'una potenza conquistatrice. Non bastava al governo Francese, il vedere l'Europa riunita assicurare la libertà, l'indipendenza, e il riposo del suo paese: questo governo voleva ancora riservarsi tutti i mezzi di distruggere a suo capriccio il riposo, la libertà, e l'indipendenza dell'altre Nazioni, tanto coll'estensione, e la natura delle frontiere del suo Impero quanto colla facilità che queste frontiere gli avrebbero prestata per tentare nuove usurpazioni. „

„ Guerrieri! Voi non uscirete da questa, lotta gloriosa che dopo avere assicurato alla vostra patria il godimento de' benefizj i più preziosi l'indipendenza, e il riposo. Sia pure la Francia anch'essa felice, e libera: che essa lo sia: ma non a danno della libertà, e del ben essere dell'altre Nazioni. „

„ Vincitori di Culm, di Lipsia, d'Hanau, di Brienne! L'Europa intiera ha fissi gli occhi sopra di voi. Il destino del mondo è nelle vostre mani: voi prevenite la sua decisione. Ancora pochi istanti, e il Mondo vi dovrà la sua liberazione. „

„ Guerrieri! non obliate in questo momento decisivo che voi dovete combattere soltanto contro i battaglioni nemici. Non vi vendicate sopra una gran Nazione dell'inflessibilità di colui che la domina. La Fran-

cia intiera partecipa ai vostri voti. essi sono quelli di tutta l'Europa. Il successo non è più dubbioso. „

„ Dal Quartier generale di Pougy li 23. Marzo 1814.

„ Il generale in capo della grande armata Alleata. „

„ *Firmato* „ C. Principe di Schwarzemberg. „

Prima che fosse andata a vuoto ogni speranza di una pronta pacificazione i Monarchi Alleati, stipularono a Chaumont nel 1. Marzo un Trattato di nuova quadruplice Alleanza del quale ecco il testo:

„ In nome della Santissima ed indivisibile Trinità. „

„ Sua Maestà Imperiale, e Reale Apostolica l'Imperator d'Austria, Rè d'Ungheria, e di Boemia, Sua Maestà l'Imperatore ed Autocrate di tutte le Russie, Sua Maestà il Rè del Regno unito della Gran Brettagna, e dell'Irlanda, e Sua Maestà il Re di Prussia avendo fatto pervenire al Governo Francese delle proposizioni per la conclusione d'una pace generale, e desiderando nel caso che la Francia ricusasse le condizioni di questa pace, di stringere maggiormente i vincoli che le uniscono per la prosecuzione d'una guerra intrapresa per l'oggetto salutare di porre un termine alle calamità dell'Europa e di assicurarne la quiete futura me-

diante il ristabilimento di un giusto equilibrio fra le potenze, e volendo nel tempo stesso qualora la Provvidenza benedicesse le loro pacifiche intenzioni, determinare i mezzi onde mantenere contro ogni attacco l' ordine delle cose che sarà stato il felice resultato dei loro sforzi hanno convenuto di sanzionare mediante un solenne trattato firmato separatamente da ciascuna delle quattro potenze con le tre altre questo duplice impegno. „

„ In conseguenza Sua Maestà Imperiale, e Reale Apostolica ha nominato per discutere fissare, e sottoscrivere le condizioni del presente Trattato con S. M. l' Imperatore di tutte le Russie il signor Clemente Venceslao Lotario Principe di Metternich-Vinneburgo-Ochsenhausen, Cavalier del Toson d' Oro ec. suo ministro di Stato delle conferenze, e degli affari esteri; e S. M. I. di tutte le Russie avendo nominato per sua parte il signore Carlo Roberto Conte di Nesselrode suo consiglier privato, Segretario di Stato ec. ec. i detti Plenipotenziarj dopo aver cambiate le loro plenipotenze trovate in buona, e debita forma hanno convenuto degli Articoli seguenti:

„ Art. 1. Le alte parti contraenti sopranominate s' obbligano solennemente l' una verso l' altra col presente Trattato, e nel caso che la Francia ricusasse d' aderire alle condizioni della pace proposte di conservar

tutti i mezzi dei loro respettivi stati alla vigorosa prosecuzione della guerra che attualmente si fa contro di essa, e d'impiegarli in un perfetto accordo all'oggetto di procurare a loro stesse ed all'Europa tutta una pace generale, sotto la protezione della quale possano i diritti e la libertà di tutte le Nazioni essere stabiliti, ed assicurati. „

Quest'accordo non potrà recar progiudizio alle stipulazioni che i respettivi Stati hanno già contratte, relativamente al numero delle truppe da tenersi in campagna contro il nemico, e resta convenuto d'accordo, che le Corti d'Austria, e di Prussia s'obbligano col presente trattato a tenere costantemente in campagna ciascuna di esse centocinquantamila uomini, senza contare le guarnigioni, e d'impiegarli attivamente contro il comune nemico. „

„ Art. 2. Le alte parti contraenti si obbligano reciprocamente di non entrare in trattato separatamente col comune nemico, e di non firmare nè pace, nè tregua, nè convenzione se non che di comune accordo. Esse s'obbligano di più a non deporre le armi finchè l'oggetto della guerra reciprocamente convenuto è stabilito non sia stato conseguito. „

„ Art. 3. Per contribuire nel modo il più pronto, ed il più decisivo ad ottenere questo grande oggetto Sua Maestà Britannica s'obbliga di somministrare un sussidio di

cinque milioni di lire sterline per il servizio dell'anno 1814., da repartirsi in parti eguali frà le tre potenze; e la prefata Maestà Sua promette di più di convenire avanti il 1. Gennajo di ciascun'anno colle loro Maestà Imperiali, e Reali dei soccorsi da somministrarsi nel corso di ciascun'anno successivo, se la guerra dovesse, il che a Dio non piaccia, prolungarsi di tanto. „

„ Il sussidio qui sopra stipulato di cinque milioni di lire sterline sarà pagato a Londra in rate mensuali, e in proporzioni eguali ai ministri delle respettive potenze debitamente autorizzati a riceverle. „

„ Nel caso che la pace fra le potenze e la Francia fosse firmata prima dello spirare dell'anno, il sussidio calcolato sulla proporzione di cinque milioni di lire sterline, sarà pagato fino alla fine del mese in cui sarà stato firmato il Trattato definitivo; e Sua Maestà Britannica promette inoltre di pagare all'Austria, ed alla Prussia due mesi ed alla Russia quattro mesi di più del sussidio stipulato, per coprir le spese del ritorno delle loro truppe dentro le loro proprie frontiere. „

„ Art. 4. Le alte parti contraenti avranno la facoltà di tenere respettivamente presso i generali comandanti le loro armate degli ufiziali che avranno la libertà di corrispondere coi loro governi per informarsi degli avvenimenti militari, e di tutto ciò che è relativo alle operazioni dell'armate. „

„ Art. 5. Le alte parti contraenti riservandosi di convenir fra loro al momento della conclusione della pace colla Francia, sopra i mezzi i più adattati ad assicurare all' Europa, e a loro stesse reciprocamente la conservazione di questa pace, hanno intanto convenuto fra loro di potere senza ritardo entrare in impegni difensivi per la protezione dei loro respettivi Stati in Europa contro qualunque attentato per parte della Francia all'ordine delle cose resultanti da questa pacificazione. „

„ Art. 6. Per ottenere questo resultato esse convengono che nel caso in cui gli Stati d'una dell'alte parti contraenti fossero minacciati d'un attacco per parte della Francia le altre impiegheranno attivamente tutti i loro sforzi, onde prevenirlo per mezzo di un'amichevole intervento. „

„ Art. 7. Le alte parti contraenti si promettono, nel caso che questi sforzi, rimanessero senza effetto, di venire mediatamente in soccorso della potenza attaccata ciascuna con un corpo di 60. mila uomini. „

„ Art. 8. Questo corpo ausiliario sarà composto respettivamente di cinquantamila uomini d'infanteria, e di diecimila di cavalleria con un treno d'artiglieria, e delle munizioni in proporzione del numero di tali truppe. Il corpo ausiliario sarà pronto ad entrare in campagna nel modo il più efficace per la sicurezza della potenza attaccata, o minaccia-

ta, due mesi al più tardi, dopo che ne sarà stata fatta la richiesta. „

„ Art. 9. La situazione del teatro della guerra, o altre circostanze potendo render difficile alla Gran-Brettagna la spedizione dei soccorsi stipulati in forze Inglesi nel termine convenuto, ed il mantenimento di tali forze sul piede di guerra, sua Maestà Brittannica si riserva il diritto di somministrare alla potenza richiedente il suo contingente in truppe straniere al suo soldo o di pagarle annualmente una somma in denaro, a ragione di venti lire sterline per uomo per l'infanteria, e di trenta lire parimente sterline per la cavalleria fino alla concorrenza del soccorso stipulato. Il modo del soccorso che somministrerà la Gran-Brettagna sarà determinato amichevolmente in ciascun caso particolare fra essa, e la potenza minacciata, o attaccata al momento in cui sarà fatta la richiesta. Lo stesso principio sarà adottato relativamente alle forze che S. M. Brittannica si è obbligata a somministrare in virtù dell' articolo primo del presente trattato. „

„ Art. 10. l' armata ausiliaria sarà sotto gli ordini del generale in capo dell' armata della potenza richiedente: essa sarà condotta da un suo generale, ed impiegata in tutte le operazioni militari secondo le regole della guerra. Il soldo dell' armata ausiliaria sarà a carico delle potenza richiesta; le razioni, e le porzioni in viveri, e foraggi, co-

me pure i quartieri saranno forniti della potenza richiedente, tosto che l' armata ausiliaria sarà uscita dalle sue frontiere e ciò sul piede sù cui ella mantiene o manterrà le sue truppe in campagna, e nei quartieri. „

„ Art. 11. L' ordine, e l' economia militare interna di queste truppe dipenderanno unicamente dal loro proprio capo. Esse non potranno esser separate. I trofei, e le prede che si saranno fatte ai nemici apparterranno alle truppe che le avranno prese. „

„ 12. Le alte parti contraenti si riservano ogni volta che il totale dei soccorsi stipulati sarà trovato insufficiente all' esigenza del caso, di convenire ulteriormente, e senza perdita di tempo dei soccorsi addizionali che si giudicheranno necessarj. „

„ Art. 13. Le alte parti contraenti si promettono scambievolmente nel caso in cui fossero reciprocamente impegnate in ostilità per la prestazione dei soccorsi stipulati, che la parte richiedente, e le parti richieste ed agenti come ausiliarie nella guerra non faranno la pace altrimenti che di comune consentimento. „

„ Art. 14. Gl' impegni contratti col presente trattato non recheranno pregiudizio a quelli che le alte parti contraenti possono aver presi verso altri stati, nè potranno impedirle di formarne con altri stati nello scopo di giungere al medesimo benefico resultato. „

„ Art. 15. All'oggetto di rendere più efficaci gl'impegni difensivi stipulati come sopra, coll'unire per la comune difesa le potenze le più esposte ad un'invasione Francese, le alte parti contraenti convengono fra loro d'invitare dette potenze ad accedere al presente trattato d'alleanza difensiva. „

„ Art. 16. Il presente trattato d'alleanza difensiva avendo per oggetto di mantenere l'equilibrio in Europa, d'assicurare la quiete, e l'indipendenza delle potenze, e di prevenire le usurpazioni che hanno per tanti anni desolato il mondo, le alte parti contraenti hanno convenuto fra loro d'estenderne la durata a venti anni a contare dal giorno della sottoscrizione, ed elleno si riservano di convenire se le circostanze lo richiedono, tre anni avanti la sua spirazione della sua ulterior prolungazione. „

„ Art. 17. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno cambiate dentro due mesi, o più presto se sarà possibile. „

„ In fede di che i respettivi Plenipotenziarj lo hanno firmato, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi. „

„ Fatto a Chaumont) L'anno di
il 1. Marzo 17. Febbrajo) grazia 1814. „
Firmato „ Il Principe di Metternich „
„ Il Conte di Nesselrode „

Il dì 19. di Marzo giunse a Nancy in Lorena Monsieur il Duca d'Artois fratello di

Luigi XVIII. Il governator generale gli avea spedito incontro un distaccamento di cavalleria per accompagnarlo, e servirgli di scorta d'onore del viaggio: giunto in città lo complimentò egli stesso, e gli presentò il suddelegato Sig. Migne. Il Principe rispose assicurando che il Re Luigi altro non desiderava che di porre un termine ai mali che per tanto tempo aveano desolata la Francia, sopire le inimicizie, e far dei Francesi altrettanti fratelli. S. A. R. si portò in seguito al palazzo del governatore ove pranzò insieme col generale Conte di Wittgenstein che non aveva ancora raggiunta la grand' armata, e con molti altri generali Russi, e Prussiani.

Due giorni dopo il suo arrivo il Conte d' Artois pubblicò un Proclama contenente in sostanza quanto appresso:

„ Francesi!

„ Vi confermiamo presentemente la già pubblicata dichiarazione delle benefiche mire del vostro Re. Con dolce commozione sentiamo dopo il nostro arrivo in Francia, che il tempo, e le sciagure non hanno potuto cangiare il carattere d'un popolo celebre per l' attaccamento ai suoi Re. Nello stesso tempo ha dimostrato il senato mediante la sua generosa resitenza, che i Francesi non sono nati per essere schiavi d' un despota. Il Re che per se, e per la sua famiglia ha fatto un gran sacrifizio col dare tutti i suoi demanj Nazionali, spera che i suoi sudditi i quali

hanno perduto le loro sostanze e i loro beni per le passate costituzioni seguiteranno il suo esempio. Una gran parte di questi si è gettata dalla nostra parte, ed ha dimostrato un gran desiderio di dare al suo Re, ed alla quiete dello Stato delle nuove prove d' attaccamento. „

„ Il Re abolisce presentemente la coscrizione militare tanto terribile, e che tanto opprimeva tutte le classi del popolo S. M. leva nello stesso tempo le contribuzioni conosciute sotto il nome di diritti riuniti; e noi dichiariamo in nome del Re che tutti i beni Demaniali saranno restituiti quando però questi si trovino ancora nelle mani dell' amministrazioni. „

„ Sua Maestà la di cui bontà si estende sopra tutte le classi dei suoi sudditi non si è dimenticata di coloro che godono le pensioni. Noi dichiariamo in nome del Re che tutte le persone comprese in questa classe, riceveranno, per lo meno, la metà delle loro pensioni, quando la situazione dello stato non permettesse di più, e quando i loro servigj non dessero loro dei maggiori diritti. „

„ Quei Francesi i quali hanno sofferto, e per causa della loro religione, o per causa della loro fedeltà, o soffrono presentemente saranno ricompensati. Per ubbidire finalmente a tutte le mire, e a tutti i desiderj di nostro fratello ci obblighiamo in nome di S. M. d' accordare a tutti i Francesi la più im-

parziale giustizia unitamente alla più cordiale amicizia: viva il Re. „

Contemporaneamente venne reso noto al pubblico il seguente indirizzo del Re Luigi XVIII. al popolo Francese:

„ Abitanti della Francia „

„ È al fine giunto il momento in cui la Divina Provvidenza sembra esser pronta a frangere in pezzi l' istrumento del suo sdegno. L' usurpatore del Trono di S. Luigi il devastatore dell' Europa prova egli pure dei rovesci. Non avranno essi altro effetto che quello d' aggravare le calamità della Francia? E non ardirà ella di rovesciare un potere odioso che non è più protetto dalle illusioni della vittoria? Quei pregiudizj, e quei timori posson ora impedirla di gettarsi nelle braccia del suo Re, e di riconoscere nel ristabilimento della di lui autorità legittima l' unico pegno dell' unione, della pace, e della felicità, che le sue promesse hanno tanto spesso garantito agli oppressi suoi sudditi? „

„ Non potendo, ne inclinando ad ottenere se non coi loro sforzi quel Trono che i suoi diritti, e la loro affezione possono solamente confermare, quai desiderj sarebbero opposti a quegli che egli ha invariabilmente concepito? Quai dubbj possono insorgere sulle di lui paterne intenzioni? „

„ Il Re avea già assicurato nelle sue antecedenti dichiarazioni, ed ora ne rinnuova l' assicurazione, che i corpi amministrativi,

e giudiciarj resteranno nella pienezza dei loro poteri che egli lascierà nei loro impieghi tutti coloro che attualmente li occupano, e che presteranno a lui il giuramento di fedeltà: che i tribunali depositari delle leggi dovranno proibire tutte le persecuzioni le quali avessero rapporto a quei disgraziati tempi de' quali il suo ritorno sigillerà per sempre l'oblìo; che in fine il codice deturpato dal nome di Napoleone, ma che per la maggior parte contiene solamente le antiche ordinanze, e costumanze dello Stato, resterà in osservanza eccettuate quelle parti di esso che son contrarie alla dottrina della religione, la quale unitamente alla libertà del popolo è andata per lungo tempo soggetta ai capricci del tiranno.„

„ Il Senato ove siedono parecchi uomini distinti per i loro talenti, e che per i loro servigj posson rendersi benemeriti della Francia: e della posterità, quell' assemblea di cui l'utilità, e l'importanza non posson esser mai ben valutate che dopo seguita la ripristinazione del governo del Re, può ella mancar di conoscere il glorioso destino che la chiama a divenire il primo istrumento di quel gran beneficio che sarà la più onorevole garanzia della sua esistenza, e delle sue prerogative? „

„ Rapporto poi alle possessioni demaniali il Rè, il quale ha già manifestato la sua intenzione d'impiegare i mezzi i più adat-

tati a conciliare gl'interessi di tutti vede, nei numerosi accomodamenti che hanno avuto luogo fra gl'antichi, e i nuovi possessori i mezzi di rendere quasi superflua ogni cura in questo proposito. Egli non ostante s'impegna di proibire tutte le procedure dei tribunali contrarie a questi stabilimenti per incoraggire delle transazioni volontarie, e per dar l'esempio dal canto suo, e della sua famiglia di tutti quei sacrificj che possono contribuire al riposo della Francia, e della sincera unione di tutti Francesi.„

„ Il Re garantisce all'armata il mantenimento dei gradi, impieghi, paghe, ed appuntamenti di cui attualmente essa gode. Egli promette ancora ai generali, ufiziali, e soldati, i quali si saranno distinti nel sostenere la sua causa delle ricompense più luminose, e delle decorazioni più onorevoli di qualunque altra che ricever potessero da un usurpatore il quale è sempre pronto ad occultare, ed a temere i loro servigj. Il Re si obbliga nuovamente d'abolire quella perniciosa coscrizione che distrugge la felicità delle famiglie, e le speranze della patria. „

„ Tali sono state sempre, e tali sono tuttavia le intenzioni del Re. Il suo ristabilimento sul Trono dei suoi antenati non sarà per la Francia che il passaggio dalle calamità d'una guerra perpetua dalla tirannia, alle dolcezze d'una pace solida per la quale le potenze estere non possono mai trova-

re sicurezza alcuna se non nella parola del legittimo Sovrano. „

Firmato „ Luigi „

Nelle provincie Francesi del Nord fu dal Re spedito in qualità di suo commissario il Marchese di Chabannes, il quale andato a risedere a Lilla emanò la seguente ordinanza in nome del suo Sovrano.

„ Francesi! Il momento della vostra liberazione s' avvicina. Il vostro Re accompagnato dalla figlia di Luigi XVI. dal Principe di Condè e dal padre del Duca d' Enghien sta per portarsi fra voi. *Monsieur* il fratello di Luigi XVIII., ed il figlio di sua Altezza lo hanno già preceduto nelle provincie del mezzo giorno e in Lorena. Essi annunziano i paterni sentimenti del vostro Re, e vi garantiscono in di lui nome il ristabilimento della felicità e della pace, sotto un dominio protettore delle leggi, e della pubblica libertà. „

„ L' esclamazione sì cara ai nostri padri, e di *Viva il Re* risuoni da tutte le parti si faccia sentire a tutti i cuori: il bianco vessillo ondeggi sulle vostre città: esso annunzj agl' abitanti il risorgimento del buon ordine, il ravvivamento del commercio, la sicurezza delle proprietà, l' intima unione di tutti i Francesi. „

„ Voi non avrete più a soffrire la guerra: non avrete più coscrizione, non più diritti riuniti: tutto ciò che formava il flagel-

lo della Nazione sparirà col tiranno. „

„ Il Re vuole che la guardia Imperiale, e tutti i generali, ufficiali, sottō uffiziali, e soldati, che si saranno dichiarati per la sua causa conservino il loro rango, la loro paga, ed il loro trattamento: che gl' impiegati negl' ufizj di pubblica amministrazione, e nei tribunali di giustizia che si dichiareranno per esso rimanghino ne loro posti. Egli concederà delle onorevoli ricompense a coloro che le avranno meritate. Il culto Divino riacquisterà il suo splendore, le proprietà recupereranno tutta la sicurezza che loro è dovuta: nulla turberà l'armonia che unir deve tutti i Francesi. Il Re, e la famiglia Reale serviranno a tutti d'esempio nell' adattarsi perfettamente coi loro sacrifici ai diritti, e all' interesse di tutti. „

„ Francesi! In questo modo si formi quella contro rivoluzione, che per il bene, e per la quiete del mondo incomincia in questo punto. Tutta l' Europa agisce a gara per il ristabilimento della legittima Sovranità: sareste voi li soli che vorreste rimanere sotto sì dura schiavitù? *Evviva il Re.*

„ Valorosi Fiamminghi, abitanti dell' Artesia, e della Piccardia! corrispondete alle assicurazioni della stima, e della considerazione di cui è penetrato quello che ha la fortuna di manifestarvi in questo momento la brama, e le intenzioni del nostro Re. „

Firmato „ Il Marchese di Chabannes „

A quest' atto erano unite le appresso istruzioni:

„ Art. 1. Affrettatevi d' affiggere, e proclamare nel miglior modo possibile da per tutto ove potrà pervenire la precedente proclamazione. „

„ Art. 2 Passatela da una mano all' altra, portatela da un luogo all' altro, e nelle vicinanze dei vostri domicilj affinchè venga sollecitamente diffusa. „

„ Art. 3. Fatela stampare in ogni luogo ove esistono stamperie: l' indennità per le spese sarà cospicua, e il Rè promette a tutti gli Stampatori, e lavoranti dello ricompense che li risarciranno pienamente dei pericoli a cui si espongono. „

„ Art. 4. Ogni Maire è tenuto a notare diligentemente il nome, di quello mediante il quale gli perverrà la suddetta proclamazione, come pure il giorno. Il Rè desidera di conoscere personalmente simili propagatori per premiarli. „

„ Art. 5. Tutte le autorità militari ed amministrative devon porsi alla testa dei Realisti, ed ognuno deve fare inalberare nel suo paese la bandiera bianca. Ognuno porterà la coccarda bianca, come segno distintivo della sua fedeltà. „

„ Art. 6 Il Rè comanda espressamente ai Maires di portare la coccarda bianca, sicurissimo pegno della pace, e della concordia colle potenze alleate: quelli che non se ne

muniranno prontamente soggiaceranno essi soli a tutti i pesi della guerra, giacchè quei che cercano di secondare un usurpatore contro il loro legittimo Sovrano, e contro gl' illustri difensori della libertà del Mondo meritano di soffrire essi soli i mali d' una guerra che l' insaziabile ambizione di uno straniero alla comun patria fece piombare sull' infelice Francia. „

„ Art. 7. In qualunque siasi luogo deve esser fermato ogni corriere del tiranno, e dei suoi stipendiati, e devonsi togliergli i dispacci: tutti i segnali de' Telegrafi devon esser rotti: Tutti i viaggiatori che non possono comprovare evidentemente di non essere in relazione col tiranno devon essere arrestati. e in tutti gli uffici di posta deve venir fermata, e soppressa la corrispondenza col il di lui governo. „

„ Art. 8. Ogni comune deve sul momento formare una guardia nazionale sotto l'immediato comando del Maire; e questa guardia con una brigata di gendarmeria deve specialmente invigilare sopra la sicurezza delle persone, o delle proprietà. „

„ Art. 9. Chiunque si permetterà contro chi sia la minima violenza verrà subito arrestato, e messo in prigione. „

„ Art. 10. Ognuno che vorrà aver la sorte di servire il suo Rè dovrà provvedersi di quanto segue: Un abito bleu, bottoni con gigli, o in mancanza di questi, gialli di me-

tallo, sottoveste rossa, sciarga bianca alla vita un nastro bianco con tre gigli ricamati intorno al braccio destro, un gran pennacchio bianco sopra il cappello, una sciabla, due pistole, una gualdrappa di panno bleu con gallone bianco largo due pollici, ed un cavallo. „

„ Art 11. Il luogo della riunione verrà quanto prima destinato. „

„ Art. 12. Questi stimabili volontarj, dopo d'aver servito come guardie d'onore all' incoronazione del loro Rè, saranno liberi, e ritorneranno alle loro abitazioni con le testimonianze di sodisfazione, e benevolenza che devon attendersi da Sua Maestà, o potranno entrare nelle guardie Reali ove otterranno quel rango di cui saranno degni. „

„ Art. 13. Da questo favore non è escluso nessun Francese.

„ Art. 14. I gendarmi daranno da pertutto l'esempio, e della loro prontezza per la causa del Re non meno che col loro zelo per la propagazione del precedente proclama si renderanno degni d'esser accettati nel corpo della gendarmeria di scelta, che Sua Maestà ha intenzione d'istituire per servir di guardia alla sua persona. „

„ Art. 15. Il Rè conta sulla fedeltà, zelo, e fermezza del ceto Ecclesiastico. „

„ Art. 16. Da pertutto ove l'autorità civili, e militari non avranno obbedito dentro 24. ore alla chiamata del Re o dei suoi mi-

nistri . dovranno esse aspettarsi d' esser trattate come nemiche della giusta causa , e della patria . I Realisti sono quindi autorizzati a far arrestare ovunque tali autorità, ed a porre in luogo loro degli uomini, che crederanno capaci d' adempire le paterne intenzioni del Rè . „

„ Art. 17. Il Rè ordina a ciascun Francese di ricevere le truppe de' magnanimi liberatori dalla tirannia, con quell' ospitalità, e riconoscenza di cui siamo debitori ai loro sforzi generosi, e quando anco i più rigorosi ordini, e la più eccellente disciplina non fossero sufficienti ad impedire qualche inevitabile disordine, sarà questo almeno l'ultimo male che il tiranno avrà attirato sopra di noi; e la pace sotto il governo dei Borboni e del più saggio, e migliore dei Rè ricondurrà ben presto la felicità, e la benedizione nel seno dell' afflitta Francia . „

Firmato „ Marchese di Chabannes. „

Il generale Bulow col terzo corpo d' armata Prussiano discese dall' Olanda nel Belgio prima di passare in Francia, avea diretto ai Belgi l' appresso proclama :

„ La provvidenza ha fatto trionfare la giusta causa dei Sovrani, e dei popoli alleati . Noi abbiamo conquistato la nostra indipendenza, e vogliamo assicurarla con una pace equa, e permenente . Invano abbiamo sperato d' ottenerla sulle sponde del Reno ; noi abbiamo dovuto passar questo fiume per

costringere il vostro Imperatore ad accordarvi un benefizio, che vi siete con tanti sacrifizj meritato. Troppo debole per poter difendere i suoi proprj sudditi de' quali egli ha versato il sangue a torrenti per sodisfare la sua ambizione, questo Principe si sottrae al pericolo per rinchiudersi entro le mura di Parigi. Lo spettacolo atroce della Francia invasa da tutte le parti, spettacolo di cui egli solo è l' autore, dopo avere abbeverato di sangue il suolo dell Europa non lo conturba. Egli non pensa più a salvare la Francia, pensa solo a distruggerla. Egli pone nel vostro paese il teatro della guerra o abitanti del Belgio! Vedete fin dove ci ha condotti una cieca sommissione sotto la verga di ferro di un corpo sanguinario? Vedete gli effetti dell' ambizione d' un' uomo che la fortuna avea ingrandito, ma che la Provvidenza punisce? Adorate le mire di questa Provvidenza, riconoscete i suoi nuovi benefizj, ed apritevi la strada ad assicurateveli. Un Corso non è fatto per governare la Francia.„

„ Io entro nel Belgio alla testa di quaranta mila uomini: Questi uomini sono vostri fratelli: essi amano come voi la loro patria, i loro lari, le loro mogli, i loro figli; essi gli hanno abbandonati per iscuotere un giogo che loro diveniva insopportabile. Accoglieteli essi non vi chiederanno se non che ciò che è indispensabile per la loro sussistenza: rispetteranno le vostre don-

ne le vostre abitazioni, le vostre proprietà; ed oblieranno i mali che i Francesi hanno fatto loro Essi non vengono animati dal desiderio della vendetta, nè guidati dallo spirito di conquista, ma vengono per secondare i vostri sforzi, seppure l'energia de' vostri antenati si conserva tuttora nel vostro petto: vengono per comprare se bisogna col sangue loro quella pace, che il vostro capo ricusa sacrificando il bene della Francia. Essi vi portano quella libertà della quale vi era stato lasciato soltanto il nome, e per riportarvi la religione indignata di vedere il suo capo nei ferri del figlio primogenito della Chiesa. Questo degenere figlio non merita più di restare alla vostra testa. Se voi l'abbandonate egli cessa d'esser pericoloso: lo è egli mai stato senza di voi? Venite abitanti del Belgio, imitate l'esempio dei vostri vicini, unitevi a noi: noi marcieremo contro di lui! Uniti insieme vincerèmo gli avanzi delle sue armate, e la pace, e il commercio ritorneranno alla vostra patria, alla nostra, all'Europa, a tutta la terra. „

Firmato „ de Bulow. „

La prima disposizione degl'alleati portava che il general Bulow restasse colle sue truppe nei Paesi Bassi per agire contro il Nord della Francia; ma questo piano fu cambiato essendosi fatta riflessione che la somma delle cose dipendeva dal successo dell'operazioni delle due grandi armate combinate del

Principe di Schwarzembeg, e di Slesia comandate da Blucher, e che il mezzo più sicuro per rendere immancabile un tal successo, era quello di concentrare nello stesso luogo una massa imponente, e preponderante di forze.

In conseguenza di tutto ciò essendo il general Bulow col terzo corpo Prussiano entrato in Francia, anche il maresciallo Macdonald Duca di Taranto che gli stava a fronte andò a riunirsi all' Imperator Napoleone lasciando tutte le piazze ben presidiate, e specialmente Anversa ove trovavasi il generale Carnot che vi era entrato di notte tempo travestito da contadino, per prenderne il comando seco portando le istruzioni dell' Imperatore. Questa piazza era della massima importanza per la gran flotta che era nel suo bacino e per l' immenso arsenale di marina che ne dipendeva. Rimase pure nel Belgio il general Maison con un corpo di truppe Francesi per invigilare le milizie scese dall' Olanda, e contenere le popolazioni che cominciavano ad insorgere.

Il general Bulow entrando in Francia emanò come appresso un' altro proclama ai Francesi:

„ Noi siemo in mezzo di voi: il vostro Imperatore ci ha sforzati a passare il Reno: noi abbiamo superato le antiche frontiere della vostra Patria. Noi siamo stati obbligati di penetrare nel cuor della Francia per a-

equistare se è d' uopo a prezzo del nostro sangue la pace di cui voi avete tanto bisogno, questo ne ha tutta l' Europa: Il vostro capo solo la ricusa alle stanche nazioni. Il vostro capo a cui voi confidaste la vostra libertà, il vostro riposo, la vostra felicità, egli solo attirò questa guerra in mezzo di voi, ed ha convertite in campo di battaglia le fertili campagne della Francia.„

„ Poco mancò che una terribile rivoluzione non facesse di voi altrettanti barbari: questa rivoluzione è gia passata in oblio: che essa non si riproduca mai più. Il dominio d' un ambizioso le tenne dietro, ed invece di vedere sanate le vostre ferite, voi ne riceveste delle più crudeli, e profonde. Approfittate di questo momento che vi è tanto favorevole: sviluppate una nuova energia: noi ce lo aspettiamo da voi giacchè non vi consideriamo come nostri nemici. Spezzate le vostre catene: ritornate alle leggi, ritornate a voi stessi: le altre nazioni vi ameranno, vi stimeranno di nuovo, e un secolo di felicità vi farà obliare venti anni di patimenti.„

„ Quella medesima Provvidenza che permesse a dei mostri di gastigare una Nazione innocente: che permesse ad un ambizioso di fare scorrere a torrenti il sangue dei Francesi: quella medesima Provvidenza ha protetti i giorni del Papa, ha risvegliato il patriottismo dei popoli vicini, ed ha riuniti in una sola volontà i cuori dei sovrani alleati.

Questa volontà è invariabile: la virtù la fece nascere: il potere la sostiene: la pace e il di lei scopo. „

„ Noi non siamo venuti per smembrare la Francia: i Sovrani alleati non si propongono di far conquiste; ma vogliono restituire a ciascuno ciò che gli si appartiene. Noi non siamo venuti per vendicare sopra di voi quei mali che i vostri soldati hanno fatto alla nostra patria; la vostra religione le vostre donne, i vostri figlj, le vostre proprietà saranno rispettate. Quel soldato che si permettesse qualunque eccesso sarà severamente punito: io ve lo prometto solennemente. Noi combattiamo contro i vostri guerrieri, e non contro i pacifici abitanti del paese: portate avanti di me, le vostre lagnanze: io vi farò giustizia: voi non sarete oppressi nè dalle mie truppe, nè dai vostri magistrati. Ma non vi opponete alle nostre operazioni: ricevete i corpi d'armata sotto il mio comando: noi siamo in diritto di esigerlo come guerrieri che calcando il sentimento dell'onore vengono a meritarsi la vostra riconoscenza. Noi veniamo a stabilire presso di voi la tranquillità, l'ordine, il commercio, il vostro insieme col nostro ben essere: io ve lo garantisco. „

„ Un Principe che a tutto antepone l'onore, un gran generale, un Francese di nascita, verrebbe egli in Francia colle sue truppe se non avesse l'intenzione di rendervi

felici? Egli si cuoprirà presso di voi d'una nuova gloria: la sua stella lo chiama a combattere per il vostro bene dopo avere così sovente combattuto per la vostra gloria. Il Principe Reale di Svezia giungerà alla testa di 80. mila uomini di truppe fresche per congiungere l'olivo della pace agl'allori di cui nel seno della sua patria nuovamente sarà coronato. „

Firmato „ Bulow „

Al generale Bulow successe nel comando del Belgio il Duca di Saxe Weimar da cui dipendeva un corpo di Russi, Prussiani, e Sassoni: questo Principe alla fine del mese di Febbrajo rese pubblica l'appresso dichiarazione:

„ Belgj: vi si è già fatto conoscere lo spirito di moderazione che guida gl'alleati ed i loro generali nell'entrare nel vostro paese. Tutti i popoli dei quali siamo stati finora i liberatori hanno manifestato il loro voto di prender parte alla gran causa. Dappertutto si son prese le armi, e si è marciato in avanti. I deputati giunti da tutti i dipartimenti del Belgio mi provano che gl'abitanti di queste belle provincie sono animati dal medesimo spirito. La speranza di scuotere un giogo insoportabile infonde loro il coraggio necessario per divenire loro proprj liberatori come lo sono stati i loro antenati. „

„ Io favorisco quest'eccellente disposizio-

ne e procurerò di sostenere nelle contrade nelle quali mi avanzerò. Porrò in opera tutti i mezzi che mi saranno indicati per fare il bene del paese, e punirò severamente coloro che si permetteranno qualche corrispondenza col nemico. Io ho dell'armi per quelli nei quali si riaccende il coraggio dei lorò padri: cuopra l'onta e il disprezzo i vili! I primi saranno bene accolti: gioverà agl' altri l'allontanarsi. Noi non temiamo che si accresca per essi la forza dei nostri nemici. L'impero del dispotismo è finito, e l'ordine sta per rinascere. „

„ Imprimete nei vostri animi la parola d'ordine, o abitanti del Belgio. Che il Belgio un di sì florido risorga sotto l'egida dell'ordine, e della tranquillità: la di lui indipendenza non può esser più messa in dubbio: ma rendetevene degni mantenendo la quiete dell'interno, e con somministrare dei prodi soldati che combattono per la libertà, e per l'onore. Prendete in questo proposito le più savie misure. „

„ Tutto rimanga provvisoriamente nello stato in cui è attualmente: l'andamento degl'affari, e dell' amministrazione continui come in passato. I Maires saranno conservati: i consiglieri di circondario faranno le veci di Sotto Prefetti; i consigli di dipartimento diretti dai loro presidenti faranno quelle di Prefetti. „

„ Tutti mantengano la tranquillità nei

loro circondarj, nei loro dipartimenti: io ne li rendo responsabili in nome delle potenze alleate in nome della loro propria patria. Eglino impiegheranno i probi abitanti del paese in luogo dei funzionarj sospetti. Quelli fra i suddetti funzionarj che non son nati Francesi non possono esser conservati nei loro posti: ritornino nella loro patria, e non turbino più a lungo la tranquillità d' un paese restituito al suo nome alla sua prosperità, e alla sua esistenza. „

„ Si organizzino così tutti i Dipartimenti giusta i principj dell'ordine sociale e dello spirito pubblico; spediscano essi, a misura, che io mi avanzerò, un membro di ciascheduno consiglio al mio quartier generale. Io conferirò con essi intorno alle misure da prendersi, e sarò il primo ad offrir loro i mezzi ed i passaporti per portare le loro domande avanti ai Monarchi alleati. „

„ Essendo Anversa occupata tuttora dal nemico, il capo luogo del dipartimento delle due Nethes è interinalmente stabilito a Malines. „

Firmato „ Il Duca di Saxe-Weimar. „

Ai primi di Marzo il corpo Inglese del general Gore attaccò la fortezza di Borg-op-Zoom: le truppe furono formate per dar l'assalto in quattro colonne: la prima di 1000. guardie sotto il colonnello Lord Proby: la seconda di 1200. soldati di linea sotto il tenente colonnello Morrice: la terza di 650.

soldati sotto il tenente colonnello Henry: la quarta di 1100. uomini appartenenti per la maggior parte al reggimento Real Scozzese, sotto lo stesso general Gore. Così venne impiegata all'assalto una forza totale di 3900. uomini. Le due prime poteron arrivare a stabilirsi sopra i rampari della piazza con una perdita assai leggiera. Le altre furon meno fortunate: Un'ostacolo inaspettato nel passare i fossi sul ghiaccio obbligò il general Cooke a cambiar il punto d'attacco dell'altre due colonne, e fece perder del tempo, nel quale gl'Inglesi esposti al fuoco senza poter agire come volevano perderono il general Gore che fu ucciso, e il tenente colonnello Carleton, e fu ferito pericolosamente il generale Skerratt. Le guardie avendo molto sofferto per il fuoco che sopra loro facevasi dalle case della piazza dovettero cedere. Lo stesso poco dopo fecero la 3. e la 4. colonna: le prime due trovandosi allo scoperto sopra i rampari esposte al fuoco incrociato delle batterie della piazza, e d'un ridotto dovettero dopo la più eroica resistenza arrendersi quasi nel totale dei loro uomini, e lo stesso general Cooke venne preso.

Questa disgraziata impresa fu seguita da una sospension d'armi in cui fu convenuto fra il general Francese Bigunet comandante la piazza, e il general Grulham, la restituzione dei prigionieri col patto che verrebbe resa la libertà a un egual numero di Fran-

cesi detenuti in Inghilterra. I prigionieri Inglesi si lodaron molto delle cure che rese ai loro feriti il general Bizanet.

Dopo che furono conosciuti gl' avvenimenti di Parigi de' quali daremo un esatto ragguaglio nel seguente Libro cessarono le ostilità anche in queste parti in forza d' un armistizio concluso a Ponte a Tressin li 12. Aprile 1814. fra il Duca di Saxe-Weimar, e il general Francese Conte Maison. La durata dell'armistizio non fù determinata ma venne stabilito che nel caso che non fosse seguito dalla pace non si potrebbero riprender l' armi se non che previa denunzia cinque giorni avanti ai quartieri generali respettivi. Coll' Art. 3. e segu. fu fissata una linea di demarcazione dalla quale restar dovean separate le due armate durante l' armistizio, e questa fu per la maggior parte aderente all' antica frontiera Francese avanti la guerra della rivoluzione.

Con stipulazione a parte questa convenzione venne estesa a tutte le piazze assediate dell' Olanda, e del Belgio intorno alle quali pure vennero sospese le ostilità giacchè la pace riguardavasi come sicura, e come sicura egualmente la cessione per parte della Francia di queste piazze.

In Olanda S. A. R. il Principe d' Orange Nassau Sovrano delle Provincie unite con decreto de' 2. Marzo ordinò che tutti i cittadini più ragguardedoli a tale oggetto nominati

dai respettivi dipartimenti dovessero trovarsi in Amsterdam, ed intervenire ad un' assemblea generale degli Stati. Questo decreto conteneva tali rimarcabili espressioni.

„ Si tratterà del bene di tutta l'Olanda. Tutto il popolo dev' esser perciò messo a parte di questo importante oggetto. Egli deve essere assicurato che vi si tratteranno i suoi più preziosi interessi: che il culto divino vi sarà onorato, e riguardato come sorgente di ogni felicità: che la libertà del culto religioso non sarà turbata da verun' interesse civile, ma anzi difesa nella sua più grand' estensione; che il governo avrà a cuore l'educazione della gioventù la propagazione delle scienze, e lo scioglimento di tutti quei legami che opprimon lo spirito, e l'avviliscono: che la libertà personale non è una voce vuota di senso, e che molto meno dipende dall' amore d' una politica maligna, o scaltra; che un' esatta amministrazione delle leggi assicurerà a tutti la sua proprietà: che il commercio, l' agricoltura, e l' industria non debbon essere inceppate, ma avere, quali fonti del ben essere pubblico, e privato, un libero corso: che i dazi saranno egualmente, e giustamente distribuiti; che le finanze, e le armate le quali sono le colonne dello stato siano riorganizzate, e che quindi verrà ricondotto il sommo inestimabile bene d' un popolo libero, cioè l' indipendenza. Riconoscete ora il

giusto valore di quei cari pegni per cui i vostri padri sacrificarono, e beni, e vita, e riconoscete la felicità invidiatavi dai vostri vicini, e da voi perduta nella tempesta dei tempi. Ciò serva a noi di specchio, e di novello utile insegnamento. In me stà il dovere, qual successore di coloro dei quali porto il nome, e de' quali la memoria continuamente rispetto, e venero di rimettere il perduto. Ma voi pure avete l'obbligo d'ajutarmi a tutta vostra possa, acciocchè noi col soccorso della benefica Provvidenza, che tutti ci richiamò a quest' opera possiamo un giorno lasciar la patria ai nostri figlj intieramente riconquistata, e ristabilita. „

La guerra nel territorio delle città Anseatiche ristretta ai pochi punti nei quali erausi ridotte le truppe Francesi comandate dal maresciallo D'Avoust Principe d'Eckmuhl si faceva sempre con vigore ma i progressi degli alleati a cui comandava tuttora il generale Russo Conte di Bennigsen furon assai ritardati per l'ostinata difesa dei Francesi. Avendo questo generale risoluto d'attaccar Wilhelmsburgo li 9. Febbrajo dette le seguenti disposizioni.

Il generale Ahnenschild il quale nell'assenza del Conte di Walmoden comandava, il corpo di truppe postato avanti Haarburgo ebbe ordine di tenere occupata la guarnigione per mezzo d'un finto attacco, e così fa-

vorire le operazioni che dovevano effettivamente aver luogo contro Willelmsburg le quali erano state fissate per le ore quattro della mattina. Venne comandato al rimanente delle truppe sotto gl' ordini diretti del Conte di Benningson, di marciare in tre colonne verso il punto indicato nella direzione di Willelmsburgo. Delle due prime colonne sotto gl' ordini del general Russo Doctorow, una era comandata dal luogo tenente generale Emme, e l'altra dal Conte di Tolstoy; la terza veniva guidata dal generale Conte Markoff.

La prima colonna del generale Doctoroff, e la terza erano incaricate di respingere e sorprendere tutti i posti Francesi che avrebbero incontrato per la strada; è ciò fu eseguito. La prima passò da una parte per la strada maestra da Amburgo a Haarburgo, e la terza prese dall' altra parte: ma l' arrivo della colonna del Conte di Tolstoy fu ritardato da una inondazione, e da altri ostacoli imprevisti.

Lo scopo propostosi dal generale in capo fù pienamente conseguito, e nel suo rapporto egli espose che queste operazioni erano costate ai Francesi mille uomini fra morti, e feriti contandosi fra i primi i generali Osten, e Rome, e tre colonnelli, d' aver fatto circa novecento prigionieri fra i quali diciannove ufiziali, e presi 12. cannoni 60. barili di polvere 30. mila cartuccie, e varie provvisioni

nel 17. fù fatto un'altra spedizione per l'oggetto di demolire il ponte fra Amburgo, e Haarburgo, e questa pure riuscì. Mentre questa seconda spedizione eseguivasi i generali Tschaplitz, Chepeles, e Alnenschild la facilitarono per mezzo di attacchi simulati; il generale Doctorow con due colonne sotto gli ordini dei generali Tolstoy, ed Emme marciava per Billwerder, ed Ochsenwerder verso Willemsburgo per ivi riunirsi sulla strada di comunicazione fra Amburgo, ed Haarburgo al generale Markoff che prendeva la stessa direzione venendo da Altona per Reiherstieg.

Il maresciallo D'Avoust conoscendo che gli alleati eran padroni di Willelmsburgo, e costretto per le sue comunicazioni con Haerburgo a difendere quest'Isola fortificata senza poterla conservare, fece dei segnali bruciando una casa, e lanciando dei razzi per annunziare sul far del giorno l'avvicinamento delle colonne alleate. Allora i posti Francesi che erano nell'Isole vicine a Willelmsburgo cercarono di riunirsi per aspettar combattendo qualche soccorso dalle piazze forti da loro occupate. Le colonne alleate si opposero ad una tal riunione, e s'avanzarono senz'arrestarsi verso l'argine dove facendo fronte verso Amburgo ed Haarburgo rigettarono i corpi Francesi separati dietro i baluardi di queste due Città, Il generale Alnenschild sostenne quest'operazione con sodisfazione del generale in capo, mediante un contempora-

neo finto attacco contro Haarburgo, e facilitò alle truppe che da Willelmsburgo si portavano verso Haarburgo l' abbruciamento del ponte di comunicazione oggetto che si considerava come della maggiore importanza.

Ciò fatto, ed il Principe d' Eckmühl colla sua armata ridotta a 20. mila uomini essendosi ritirato in Amburgo anche gli alleati tornarono nei loro accantonamenti e abbandonarono ancora Willelmsburgo. Il bullettino del general Benningsen annunziò che i Francesi avean sofferto una perdita di 500. tra morti, e feriti, 7. ufiziali, e 398. prigionieri, e quattro cannoni presi, senza che ciò costasse all' armata di Polonia altro che 94. morti.

Nel mese di Marzo le operazioni nei Dipartimenti Anseatici procedèttero assai lentamente, e non dettero luogo a verun fatto di rimarco, nè à verun resultato attesa la costante difesa opposta dal maresciallo Principe d' Eckmühl, e il vantaggio delle posizioni che egli occupava, e che erano state da lui con somma cura fortificate, e poste al coperto da qualunque tentativo ostile. Così Amburgo egli altri posti che teneva sull' Elba resisterono anche dopo la presa di Parigi, e non pervennero in potere degli Alleati che dopo giunte in quelle parti le nuove della sospensione d' armi, fra i due grandi eserciti come a suo luogo vedremo.

INDICE

SOMMARIO

LIBRO TRIGESIMOSESTO.

Movimenti dell' armata del Nord dell' Alemagna sulla Bassa Elba — Occupazione della città di Stade — Trista situazione degl' abitanti di Amburgo — Campeggiati sul fiume Steckenitz — Capitolazione di Lubecca — Lettera di un' Impiegato Danese d' Altona al Sig. di Rosenkrantz — Sortite da Amburgo, e da Oldeslohe — Progressi del generalè Tettenborn nell' Holstein — Combattimenti coi Danesi in quella Provincia — Presa di Friderichsfort — Proclama agli abitanti dell' Holstein — Assedio, e presa di Gluckstadt — Invasione della penisola d' Iutland — Armistizio coll' esercito Danese — L' armata Russo-Polacca del general Benningsen arriva sotto Amburgo — Combattimento presso questa Piazza — Proclami del generale Benningsen — Tratto di generosità della Legione Anseatica — Presa di Brema — Proclama del generale Tettenborn agli abitanti di quella città — L' Olanda si rivolta contro i Francesi — Il Principe d' Orange vi

rientra — Suoi Proclami — Successi degl' Insurgenti Olandesi, e degli Alleati in Olanda — I Francesi son battuti sotto Breda — Sbarco degl' Inglesi a Valcheren — Eccitamento del general Bulow agli abitanti delle Provincie Unite — Presa di Arnheim, Deventer, e Amersfort — Fatti d' arme nei contorni di Anversa — Irruzione nel Belgio — Proclama di Bulow ai Belgj — Posizioni dei Francesi in queste parti — Trattato di Pace fra l' Imperator Napoleone, e il Re Ferdinando VII. — Non è ratificato dalle Cortes di Madrid — Apertura del Congresso di Chatillon Pag. 3.

LIBRO TRIGESIMOSETTIMO.

Proroga dell' armistizio coll' armata Danese — Accidenti disgustosi per cui si teme la ripresa dell' ostilità — Queste effettivamente ricominciano — Non ostante pochi giorni dopo si conclude la pace: trattato alla medesima relativo — Manifesto del Re di Danimarca — Variazioni fatte successivamente al trattato di pace — I Norvegj si dichiarano indipendenti, e proclamano loro Re il Principe Cristiano — Voce sparsa che i Francesi avean lasciato un tesoro in Torgau — Rapporto della commissione incaricata di verificarne la sussistenza — Capitolazione di Custrin — Capito-

lazione di Magdeburgo, e di Glogau — Deputazione della città di Vienna a S. M. l' Imperator d' Austria — Arringa del capo della medesima — Risposta dell' Imperatore — La deputazione si presenta al Conte di Metternich per offrirgli il Diploma di cittadino di Vienna — E pure offerto al Principe di Schwarzemberg — Il Conte di Metternich è dichiarato Principe dell' Impero — Doni gratuiti negli Stati Austriaci, e in Inghilterra. —

Pag. 58.

LIBRO TRIGESIMOTTAVO

Affari di Spagna — Decreto delle Cortes sul ritorno del Re, e suo giuramento — Dibattimenti a cui da luogo questo Decreto — Parole del Sig. Sanches, e del Sig. Reyna — Pericoli che corse quest' ultimo Deputato — Estratto della Costituzione Spagnuola — Osservazione relativa — Operazioni militari, assedio di Bajonna — Lettera ad un militare Spagnuolo impiegato in quest' assedio — Accoglienze fatte alle truppe Anglo. Ispane nella Francia meridionale — Battaglia d' Orthès, o di S. Sever — Presa di Bordeaux, e dettagli analoghi alla medesima — Controrivoluzione di questa città — Arrivo di S. A. R. il Duca d' Angoulaume — Forza dell' armata di Lord Wel-

lington, e di quella di Soult — Forze di terra, e di mare della Spagna in quest' epoca — Battaglia de' 10 Aprile sotto le mura di Tolosa — Occupazione di questa Città — Armistizio — Relazione del viaggio di Ferdinando VII. da Valencey in Spagna — Decreti diversi delle Cortes — Loro indirizzi al Re — Sollevazione del popolo di Madrid contro le Cortes — Queste son disciolte, e la Costituzione annullata — Ingresso del Re Ferdinando nella sua Capitale. Pag. 104.

LIBRO TRIGESIMONONO.

Proclama del Principe Reale di Svezia ai Francesi dopo passato il Reno colla sua armata — Prospetto della forza dell' armate Belligeranti in Francia — Lettere del Principe di Schwarzemberg alla Contessa di Buffon, e al Maire d' Yverdun — Suo Proclama ai soldati — Combattimento di Champ-Aubert — Soissons é presa d' assalto — Il general Russo vi resta ucciso — Gli Austro Bavari attaccano, e prendono Nogent-Sur-Seine — Altre imprese del general Wrede alle spalle dell' armata Francese — Combattimento di Monterau, e di Montmirail — I Francesi occupano Troyes — Combattimento di Bar-Sur-Aube — Tutta l' armata alleata si mette in ritirata per i rinforzi arrivati

all' Imperator Napoleone — Proclama del Generale Woronzoff — Relazione di tutti i preaccennati fatti secondo i Bullettini Francesi — Osservazioni — Le bandiere prese in quelle giornate son presentate a S. M. l' Imperatrice dei Francesi — Discorsi analoghi — Decreti Imperiali —

Pag. 145.

LIBRO QUADRAGESIMO.

Movimenti dell' armata Francese di Lione, e suoi primi successi — Rientra inaspettatamente nelle prime posizioni — Fatti d' armi in Sciampagna — Gli alleati occupano di nuovo Troyes — Rheims è presa e ripresa — Occupazione di Lione — Battaglie della Fere-Champenoise, e di Bondy — La speranza d' un' armistizio svanisce — Decreti sulla leva in massa — Scioglimento del congresso di Chatillon, e atti relativi — Trattato di quadruplice alleanza — Arrivo del Conte d' Artois a Nancy — Suo Proclama — Indirizzo di Luigi XVIII. ai Francesi — Altro del Marchese di Chabannes suo Commissario — Proclama del general Bulow, e del Duca di Sàxe Weimar ai Belgi — Altro di Bulow ai Francesi — Sfortunato tentativo degl' Inglesi sopra Berg-op Zom — Editto del Principe d'Orange per l' organizzazione dell' Olanda — Azioni militari nel territorio Anseatico.

Pag. 206.

REGNO D'ITALIA, E PR.E ILIRICHE

00031961

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015